Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20 - N. 462
ABBONAMENTI
Per un anno { in Italia . . . . L. 5
{ all'Estero . . . . » 7
Dirigere lettere, vaglia e cartoline vaglia agli uffici del giornale:
Vicolo Scavolino N. 61, p. p. (Piazza Trevi)
Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso
l'Amministrazione del giornale
Vicolo Scavolino 61, Telefono 25-45
Prezzo: 4ª pagina, cent. 60; 3ª pagina L. 3 la linea di corpo 6
I manoscritti non si restituiscono.
CONTO CORRENTE CON LA POSTA

IL FANCIULLO: Vieni a me, ch'io ti insegnerò a scherzare col *balocco della vita*. Io sarò il tuo *Befano metafisico* a scopo di anno nuovo che io sottintendo *vita nuova* per te che sei *nuovo in ugual misura*. La vita è manoprata di quella sostanziaria ed apparenza di cui fu manoprato il *balocco di vetrina*. Tu guati titubante il *balocco materiale* con li suoi fronzoli multicolorati; ma poscia gli dai di piglio e lo domini e lo osservi e lo rotoli in questa guisa e in quest'altra. S'a così della vita. Essa non ti dia *lunga titubaggine*: ponigli il pugno sul capo e sia *cosa tua*: sii tu il suo padrone, *non essa il tuo*. Osservane li membri e spogliali e rivestili e vedrai che il gioco *è bello e facile*. Guardati da chi *vuol correggere* il tuo sollazzo, impoichè egli te lo renderà amaro.

TITO LIVIO CIANCHETTINI

Secolo II - Anno X — Roma, 3 Gennaio (Uffici: Vicolo Scavolino 61, Piazza Trevi), Domenica 1909 — N. 462

Non ci sentiamo la forza di ridere e tanto meno quella di far sorridere.

Per la prima volta in dieci anni da che è nato, questo foglio su cui non è apparsa mai la traccia di un qualsiasi dolore, fosse della nazione intera o di uno qualunque tra i modesti scrittori che lo redigono, per la prima volta esso si lista di lutto e lascia l'arguzia morire sulla penna.

Noi non veniamo tutti i giorni a contatto col lettore, non possiamo moltiplicare le nostre edizioni per fargli sapere quale opinione abbia uno scienzato piuttosto che l'altro sull'ampiezza del fenomeno tellurico, non abbiamo l'autorità per rivolgere appelli alla carità ed aprire sottoscrizioni.

Il nostro ufficio è quello di rallegrare o almeno di cercare di rallegrare il pubblico che ci legge e che ci segue da tanto tempo con simpatia sempre più viva, simpatie che riceve, proprio in questi giorni, la prova più eloquente con un plebiscito magnifico di espressioni cortesi con cui i lettori ci confermano il loro attaccamento.

Ma appunto per ciò crediamo che il lettore il quale ci vuol bene e ci conosce, debba penetrare l'animo nostro per vedervi tutta l'angoscia che lo strazia tra la dolorosa alternativa del dovere comunque da compiere e del cuore che sente di dover unire il suo pianto a quello della patria intera.

Povera patria nostra! Essa è bella, incantevole, ammaliatrice, la più bella di tutte le patrie!

Non v'è straniero forse, che non serbi nell'animo suo un posto per custodirvi il ricordo di una sensazione dolce procuratagli da questa Italia meravigliosa, che è un po' e giustamente la casa di tutti.

Eppure questo paradiso del mondo dà fastidio al signor Fato... all'illustrissimo signor Destino o ad altro alto personaggio del genere, che passano il loro tempo ad abbattere periodicamente su di esso terremoti, inondazioni, nubifragi, cataclismi e lutti d'ogni specie, che bagnano di lagrime il suolo benedetto della natura, ove a buon diritto la vita d'ognuno che vi si trovi, dovrebbe trascorrere simile ad un dolcissimo sogno.

Non conosciamo questi signori, se pure non è uno solo che si abbandona a simili crudeltà, ma possiamo ben gridargli in faccia che l'opera sua è nefanda.

Anzi questa volta è anche sacrilega perchè ha strappato alla corona italica due delle più fulgide gemme, tra le cento che l'adornano, ed ha annientato una immensa, insuperabile opera d'arte.

Il signor Fato può essere contento: il bel paese dove fioriva l'arancio e dove il mare aveva riflessi di perla dal cielo ridente, è la più grande tomba umana della storia. Ma di fronte al delitto immane sta il fiero dolore di ogni figlio di questa terra infelice, sta lo slancio invincibile di ogni italiano verso i fratelli morenti, la rivolta del sentimento di un gran popolo, contro la deità inesorabile della delinquenza.

Fino a quando?

Noi lo ripetiamo — non ci sentiamo capaci di ridere e tanto meno di far sorridere; ma se qualcuno se ne sentisse la forza può andare innanzi a leggere quanto inconsciamente avevamo scritto, prima che le notizie dai luoghi della sciagura ci portassero alla dura necessità di velar di gramaglie

Il Travaso.

LA NOTA ETRANGERA

Londra, 28. — Il Re Eduardo a stato dedommagiato per il Governamento de la perta subita appresso il volo del paquetto postale chi conteneva delle gurmadise ch'egli aveva inviato, secondo suo abitudine, per fare un presente di Noele a una familla connessante.

Ci erano delle pasticcierie fatte confectionare espresso, representanti le unità maritime di cui dispone mantenante l'Angleterra.

Il volatore è ancora tutto a fatto inconnuto, ma — scartando l'idea ch'egli si agisca d'un atto d'indelicatessa de la parte d'un Campanozzi anglese, o bene ch'egli abbia stato le fote d'uno di miei sambiabili (noi non amiamo nullamente i bomboni) — si suppone che il fripone sia un alto personnagio tre-distinguato de l'ambassada allemanna chi ha voluto rendre un servicio a suo paese nel caso d'una probabile uvertura d'hostilita, e in tutto caso per demontrare che l'armata Anglesa non è si redutabile comme si crede, per che i plusiori canoni ch'ella possede sono tutti a la crema e le cuirasse proviengono della Mesona Krupp; ciò è a dire ch'elle sono « fondanti ».

Caracas, 29. — Il novo presidente del Venezuela a preso possessione e a ordonnato tutto di seguito la fusilatione di Castro; ma egli sara difficile lo potere attrappare per che l'ex-dictatore marcia in inconnuto e a priso domicilio entro i decombri dell'anciena Roma, sotto il nome di Castro Pretorio.

Parigi, 31. — Ecco comme si sono passati i dernieri disagreabili evenimenti a proposo de l'attentato al quale si è sciappato miraculosamente Monsignor Fallieri:

Pendente ch'egli si promenava per l'Impasso Ronsino, Madama Steinelli lo ha tutto a colpo arrassiato per la barba in lo facendo tombare a terra Il Presidente, tombando, a intortigliato le dite ai « postici » e lui a deracinato 3 sciapelli, in brisando la canna in due morsi; alora hanno stati appellati per telefono i sergenti di villa che suivono tutto giorno il capo della Republica e hanno arretato sul campo il Colonello Lasson chi s'ecriava: « Lessate me! Io non sono Mattis! »

In effetto egli fu lessato allare e il vero cupabile fu imprisonato e condotto alla proscena piazza di guardia dove fu questionnato longamente da Monsignore il Commissario. Mattis, il veritabile Mattis, a avuato, ma egli a declarato in medesimo tempo ch'egli non intendeva niente del tutto fare del male al Presidente, e ch'egli l'aveva escianjiato per una demoiselle chi era morta in lui volando sei mille franchi.

Le condoleanze per il delivrato periglio sono tre-nombrose ancora. Il Re d'Angleterra, entro gli altri, a enviato a suo amico fidele Fallieri una buatta contenante due gimmelli « derniero grido » per sciamisa, a substituire a quelli perduti pendente la lotta col meprisabile nasionalista.

MASQUERINO

IL PELO DI FALLIÈRES

Dàgli e dàgli... è successo quello che si prevedeva. Non bastando la coda, Mascherino, con quella prodigalità che non trova esempio se non in quella del nostro amministratore, ha messo a disposizione degli abbonati anche il treno posteriore riducendosi sotto le mentite spoglie di can barbone come i lettori possono constatare dall'istantanea qui riprodotta.

Ma ora basta: noi non intendiamo che Mascherino si spogli della preziosa pelliccia per ricoprirsi... di ridicolo.

E lo diciamo perchè non si ripeta il deplorevole caso del Sig. Fallières cui il cameriere Mattis — per essere giunto in ritardo e non aver ricevuto il pelo di Mascherino — turbato dall'ossessione pelosa si avventò contro la barba fluente del Presidente della Repubblica Francese trattandola alla stregua di uno scopettone del Senatore Pierantoni.

Ma che nazionalista e complotto Orleanista!

La verità vera sull'aggressione è quella che abbiamo rivelato.

Non essendo giunto in tempo a ricevere il pelo Mascotte che gli serviva per i suoi fini sentimentali, lo squilibrato cameriere pensò a torto che solo il pelo del capo dei Franchi poteva competere in potenza benefica con quello di Mascherino — italiano d'origine ma francese di elezione — e strappò non uno ma 757 peli dal mento del Presidente.

Ebbene: quei 757 peli sono in nostro possesso e noi li introdurremo in altrettanti portamonete ad esclusivo beneficio delle 757 persone che appena letto questo annunzio si precipiteranno per prime nei locali della nostra amministrazione per avere in uno con l'abbonamento del Travaso per il 1909, la preziosa reliquia custodita nella artistica chiroteca ormai conosciuta in tutto il mondo civile.

I fortunati che arriveranno ad impadronirsi dello storico amuleto possono, se credono, rivenderlo ai collezionisti; e noi stessi siamo pronti a riprenderlo sborsando a tamburo battente

Un Luigi d'oro

A proposito: uno degli ultimi a prendere l'abbonamento col pelo di Mascherino è stato il Sig. Roberto De Nora a mezzo vaglia telegrafico speditoci da....... Ma non vogliamo tradire il segreto d'ufficio perchè non intendiamo affatto portarci candidati alle prossime elezioni politiche. Diciamo questo perchè la Questura non perda il suo tempo dietro al De Nora.

Il pelo di Tina Cassai, potè perderlo; ma quello di Mascherino lo salverà da ogni futuro pericolo.

Chi lo piglia più, adesso?

E' necessario invece e soprattutto pigliare l'abbonamento epperò bisogna tenerne presenti le condizioni:

— **Abbonamento semplice al TRAVASO per un anno: Per ROMA LIRE CINQUE per l'ITALIA L. 5,50 per l'ESTERO L. 8,00 e sempre col vistoso premio del**

Mascherino tascabile

e con le mirabili attrattive del premio di benemerenza *e della* combinazione *morganatica da L. 13*

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

GIULIO MASINI è deputato d'Empoli,
socialista ed emerito dottor,
e, in sentirlo parlar, dici: — Accidempoli!
Che straccio di magnifico orator!...

Gli abbonati del 1908

non dimentichino che hanno il dovere di procurarci un abbonato nuovo. *Avranno così il vantaggio di pagare il loro abbonamento* una lira di meno. *In questo caso la cartolina-vaglia deve essere di Lire Dieci.*

Il diario di una signora per bene

30 Dicembre (ore 11). Domani finisce l'anno Come passa il tempo, Dio mio! Invece di andare al Costanzi con la Betanelli che ci ha il secondo giro, preferisco rimanermene a casa, nel mio salottino, sola sola, per fare il bilancio intimo delle cose mie. Vediamo un po'! Le uscite, morali e materiali, sono state forti perchè la Camera è rimasta chiusa per un pezzo e mi è mancato il solito egiziano, ma posso dire che l'entrate hanno superato l'aspettativa.

Ecco qua:

Uscite (su per giù).

A Pippo, mio marito, comprese le due colazioni alla settimana	L. 1090
A Mimì (in via amichevole)	» 250
A mammà	» 600
Per il collegio di Nino mio	» 500
Prestate al duca	» 1000
Prestate al barone	» 500
Balia e camera da bagno	» 750
Per avere aperto la bottega a mio fratello	» 500
A Giulia (in due volte)	» 200
Alla sora Amalia che m'ha fatto conoscere il figlio dell'ambasciatore	» 300
Spese eventuali	» 2914
Totale	L. 8704

Entrate (a occhio e croce).

Dal Commendatore (compreso il conto del sarto *tailleur* e i dodici cappelli)	L. 20,000
Dal Russo con l'artrite in sei volte	» 5,000
Da quello di Milano che conobbi a Venezia	» 12,000
Dall'amante di Genova che ha preso moglie	» 2,000
Dall'amante di Napoli che sta in carcere	» 1,590
Relazione con il figlio dell'ambasciatore	» 12,000
Dopo il colloquio con Vincenzino	» 1,000
Tre giorni e tre notti a Salsomaggiore	» 1,200
Da San Martino solo per farmi vedere	» 500
Da Sua Altezza a Firenze prima di partire pel viaggio	» 25
Entrate impreviste	» 10,000
Totale	L. 67,615

31 Dicembre (ore 23). Mi trovo imbrogliata perchè ho promesso di principiar l'anno con Arturo e invece viene pure l'onorevole. Come faccio? Se li mandassi tutti e due a quel paese e telefonassi a *Mimì*?... Povero *Mimì*, come sarebbe contento!... Quanto mi vuol bene!

E' stato capace di conservare perfino i petali di quella rosa che mi cascò al Valle la sera che lo conobbi.... È stato capace di conservare come una reliquia un pezzo di pedana della veste rosa che mi sgarrai fuori di porta Pia in un tramonto di Giugno....

Ho deciso. Telefono a *Mimì*...

Idem (ore 23.30). Oh Dio! Quale tormento nell'incertezza! Mi pare tanto che *Mimì* non debba venire....

Ore 24. E' venuto.

PICCOLA POSTA

Lettore disattento. — Guardi che pel nuovo anno il nostro giornale uscirà in due ricche edizioni, una del mattino ed una della sera, e ciò per maggior comodo del pubblico, che ne sentiva l'imperioso bisogno. Così avremo il *Travaso* da giorno e il *Travaso* da notte.

Biondina sviscerata, 79. — E dàlli col *Salamone!* le ripetiamo che il vero nome del filosofo brigante è *Salomone*. Se lo tenga dunque a mente e lasci andare il sopradetto.

Abbonato 45.052. — Anche noi, pel cambiamento di locali abbiamo dovuto e dovremo sostenere le spese di alcuni milioni per la mobilizzazione degli Uffici, ma non chiederemo al popolo altri sacrifici e basteranno sempre L. 5 (L. 5,50 fuori di Roma) per abbonarsi al *Travaso*.

Cattolico Apostolico. — Si tranquillizzi: Sua Santità non è più raffreddato. Lo stesso si dica dell'entusiasmo dei nostri lettori pel loro giornale prediletto

Ignorante. — Voi mi avete l'aria di non saper dire *acca* a un asino! Imparate da Giulio Orsini, che la dice anche a Roma, in segno di saluto... e ditela al vostro padron di casa. Hpito?...

Speranze vane

sono quelle di coloro che sperano di ricevere il *Moscherino tascabile* mandandoci cartolina vaglia di sole *Lire Cinque* — Bisogna mandare L. 5,50 — *Travaso — Roma.*

Nell'alto campo dell'ideale

Quel Mathis — vero Mathis da legare — che l'altro giorno si attaccò alla barba del Presidente della Repubblica Francese ha dichiarato di aver fatto ciò per testimoniare la profonda divergenza che c'è fra le proprie idee e quelle del cittadino Fallières.

Si dice che il Presidente, dopo subito il tiro della barba (un vero tiro... barbone) sia rimasto molto preoccupato per la mancanza, riscontrata all'Eliseo, di ben tre peli del pizzo.

CANTO ANNUALE

Poi che a Natale 'l Duca mio divino
ito in Mantova fusse appo i parenti,
io sol rimasi al paro di un... Sonnino.

I' sentia freddo e dibatteva i denti
come face chi avverso al tramontano
cammina e veste miseri indumenti.

Stancato alfin ristetti su in un piano,
che porta il nome di Regolatore,
benchè tal nome poi diventi vano.

Solo, tremante, sanza il mio Dottore,
io riguardava l'alta ripa intorno
e, in mezzo, Marco Aurelio imperatore.

Al lume incerto del morente giorno,
conobbi allora quella dritta ripa
esser di marmo candido ed adorno.

Come quando la nebbia si dissipa
lo sguardo a poco a poco raffigura
ciò che cela il vapor che l'aere stipa,

Così, forando l'aura grossa e scura,
fatto più presso al marmo lavorato,
chiara innanzi m'apparve ogni scoltura;

che in ciascun quadro sculto e figurato
stava ogni avvenimento di quell'anno
che vide il Campanozzi deputato,

ed erano con tale arte ed inganno
le figure intagliate in quella sponda,
che detto avresti: « vive sono e vanno ».

Coronato d'allòr con verde fronda
vid' io scolpito il simbol della Pace,
a cui non par che verità risponda;

chè schiavi ed armi in atto sì verace
tragger vedea un Absburgo poco appresso
che non sembiava imagine che tace.

Al terzo quadro poscia femmi presso:
il varo di una « *Nave* » in mar profondo
era intagliato lì nel marmo stesso.

Di Basiliola vidi il corpo immondo
ed una scritta sopra che dicea:
« *arma la prora e palpa verso il tondo* ».

Innanzi agli occhi quindi mi si fea
un'altra storia ne la roccia imposta
ove gran gente irata mi parea.

In loggie e balaustre era disposta
come a moversi in guerra e in atto tale
che pietade o ragion parea discosta.

E quanto l'occhio mio potea trar d'ale,
or dal sinistro ed or dal destro fianco
conobbi ch'era il blocco... liberale.

Ed ecco sculta appresso in marmo bianco
avvisai nella roccia un'altra storia,
onde fui tristo assai prima che stanco.

Quivi, se ben mi giovi la memoria,
era gente adunata in parlamento
pensosa più di sè che della gloria.

Attorno al religioso insegnamento
parean discuter con loquela tanta
che vergogna e disprezzo ancor ne sento.

Nel mezzo era dei voti l'arca santa
e quando ogni bel dir volse all'occaso
la gente andò a votare tutta quanta.

Li precedeva al benedetto vaso
Giolitti che in quell'epoca imperava
e più e men che re era in quel caso.

Io mossi i piè dal loco dov' io stava
per avvisar da presso un'altro intaglio
che di retro a Giolitti biancheggiava.

Quivi a cavallo, se non prendo abbaglio,
stava un possente pieno di valore
che alla bocca tenea ferreo bavaglio.

Io dico di Guglielmo imperatore
e il principe di Bülov gli era al freno
di lagrime atteggiato e di dolore.

Intorno a lui parea calcato e pieno
di cavalieri e l'aquile nell'oro
sovr'esso in vista al vento si movièno.

Il miserello principe tra loro
parea dicer: « *Signor, fammi il piecere
di non far più discorsi, ond' io m'accoro* ».

Mentr' io mi dilettava di vedere
del Millenovecentotto le scene,
s'eran fatte le tenebre assai nere.

« *Quinci partir*, mi dissi, *ora conviene* »
e in quella accesi un bravo lanternino
ed ecco mi colpì un vagito lene.

« *D'Ara coeli*, pensai, *certo è il bambino
che i primi passi vèr la vita move* ».
Voili veder chi fusse il fantolino

ed era... il Millenovecentonove,
figlio del Millenovecento ed otto
che di sè ha date così tristi prove
nel punto istesso che facea fagotto.

b.

Fallières ha dato ordine che due *gardiens de la paix* vigilino da ora in poi continuamente, perchè

sia impossibile qualunque altro attentato all'onor del mento presidenziale, che, per forza di cose, investe anche l'onore nazionale.

Il governo poi avrebbe intenzione di proporre al parlamento una legge per la quale fosse reso obbligatorio pei presidenti della repubblica che ambissero di aver il mento ornato l'uso della barba finta, per non dare grande.... appiglio agli avversari nell'esercizio del loro antagonismo... animato.

Comunque sia, l'atteggiamento dei partiti realista e nazionalista in Francia è degno di considerazione: tempo fa, nel Pantheon, un giornalista, per far sapere al pubblico che non aveva delle eccessive simpatie per Dreyfus, gli sparò un colpo di revolver nel braccio, così, come..., affermazione di principio; oggi Mathis, garzone di caffè, per dimostrare la bontà dei principi del sindacato *giallo*, si è attaccato alla barba del cittadino Fallières, come se dovesse suonare a distesa la campana della riscossa...

Al sistema, in ogni modo, non si può disconoscere una certa espressività: ve lo immaginate, per esempio il Principe Von Bülow, che recentemente si trovava in antagonismo di pensiero coll'imperatore, a dimostrare questa sua divergenza idealistica, attaccandosi... alla barba del Kaiser?

Comunque, il sistema della manifestazione gesticolata ci piace, e non sapremmo non incoraggiarla.

Chi sa che in un avvenire non lontano noi non possiamo vedere alla Camera, l'on. Santini addentare un'orecchia, per esempio a Enrico Ferri, per dimostrargli che al socialismo è preferibile la conciliazione. o l'onorevole N. N. tornato dopo lungo riposo all'agone politico, infilare un dito nel naso al Ministro degli Esteri, per sostenere efficacemente i pregi della... penetrazione pacifica?...

Chi sa...

La decisione è presa!

Chi non rinnova l'abbonamento in questa settimana non avrà più il *Travaso* in quell'altra. E allora?

Avviso a chi tocca!

Geografia spicciola

Il Travaso, *come i lettori avranno veduto e se non se ne sono accorti peggio per loro, oltre che un giornale di diletto (rinnovare subito l'abbonamento per non soffrire delusioni!) vuol essere anche un giornale di cultura di erudizione enciclopedica epperò intende iniziare una serie di rubriche istruttive di cui questa geografica—la compilazione della quale abbiamo affidata ad una indiscussa competenza in materia, il sindaco Nathan—non è che un primo saggio.*

Biandrate. — Sorge in un luogo che par fatto a posta... e telegrafo per l'on. Schanzer, ma in verità vi corrono l'alèa molti fiumicciattoli appena segnati nelle carte geografiche governative.

Vi si coltiva il malumore spargendo in abbondanza il seme della protesta che però ha vita fittizia specialmente quando il terreno non è arato profondamente e coscientemente secondo i nuovi sistemi « Morgari e C. »; perciò si sta usando da qualche tempo — con buoni risultati — il « Concime Chimico Democristiano » della ditta Ferroni e Quadrotta.

E' da Briandate che in certe epoche propizie dell'anno — ossia quando le strade per arrivare sono molte e in uno stato giuridico discreto — si può fare una comoda ascensione al Monte Citorio; chi non è bene in gambe può restare al rifugio ma privandosi del magnifico panorama che si gode dall'alto della Montagna. Si può ritentare la prova dopo qualche mese, ma...!

La popolazione vi è generosa anche troppo e molto credula, tantochè corre la leggenda che in Briandate abbia vissuto un tempo un certo Prefetto che recatosi all'urna per attingervi l'acqua votiva detta del SS. Suffragio Elettorale, vi immerse, inutilmente si capisce, un ... Crivelli!

Industrie e istituti pubblici. — Non esiste che un... Molina a vento e naturalmente abbandonato dal proprietario comm. Rodolfo. Biandrate vanta in compenso un Collegio come pochi altri ne esistono poichè, essendo in mano di protestanti, raccoglie poveri orfani illustri sconosciuti, e impiegati destituiti da qualunque parte d'Italia essi vengano; anche dalla Sicilia. Ne uscì ultimamente, premiato con medaglietta d'oro l'on. Campanozzi, un benemerito dell'Istruzione Pubblica.

Uomini celebri: Il Sindaco Caccianotti, il Segretario Demo-nazionale, Mario Tortonese oratore, e altri innumerevoli Galoppini.

Cenni storici: La storia di Biandrate è breve come quella di Mimì, ma importante, poichè fu ivi che l'imperatore Antonino S. Pio pronunciò il celebre motto: « *veni, vidi, vici!* ».

***

Kamp-Obass. — Regione dell' India, attraversata periodicamente da fiumi... d'eloquenza, fra i quali principalissimi lo storico Man-Phredy e il gonfio Romu-Haldy.

E' retta da governo assoluto a maggioranza e tale sistema è reso necessario dall'irresponsabilità degli abitanti, quasi tutti *Fachiri* e colpiti da vizio totale di mente.

Clima. — Temperato a causa penale dei venti alisei anzi alisette molto favorevoli; perciò vi prosperano i temperini, pianticelle d'acciaio... temperato a molte lame, che servono a tagliar corto le aringhe (o arringhe) che formano uno dei prodotti più cospicui di Kamp Obass.

Religione e cultura. — I Kamp-Obassiani professano la religione Cristiana, tantochè hanno molto a cuore le feste Natalizie che onorano con sparo di mortaletti ed esplosioni di gioia che per alcuni filosofi sono indice di inciviltà.

I sacerdoti celebranti, detti Giur-Haty diversificano dal resto della popolazione per l'assoluta mancanza di cravatta, il che è considerato segno di grande distinzione.

Infine le belle arti, e specialmente la scultura, sono molto apprezzate da quei popoli, ragione per cui vengono ritenuti barbari!

Lo dicevamo noi!

Le combinazioni morganatiche da *Lire Tredici* hanno avuto un successo enorme. Poche ne rimangono a disposizione di.... chi non arriverà troppo tardi!

Tra l'uno e l'altro.

— Eccellenza, ecco un altro anno che arriva.

Nathan — Già, mentre io sono sempre al punto... di partenza.

Pasquinata capitolina

Marforio

*Per l'anno nuovo io vo' comprare un blocco
che sfoglierò ogni giorno da per me...*

Pasquino

*Ancor non hai capito, eterno allocco,
che il Blocco a Roma sfogliasi da sè?...*

MOVIM

La prepa

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta

Geografia spicciola

Il Travaso, *come i lettori avranno veduto e se non ne sono accorti peggio per loro, oltre che un ornale di diletto (rinnovare subito l'abbonamento r non soffrire delusioni!) vuol essere anche un ornale di cultura di erudizione enciclopedica ep- rò intende iniziare una serie di rubriche istrut- e di cui questa geografica—la compilazione della ale abbiamo affidata ad una indiscussa compe- nza in materia, il sindaco Nathan—non è che un imo saggio.*

Biandrate. — Sorge in un luogo che per fatto a sta... e telegrafo per l'on. Schanzer, ma in ve- à vi corrono l'alea molti fiumicciattoli appena gnati nelle carte geografiche governative.

Vi si coltiva il malumore spargendo in abbon- nza il seme della protesta che però ha vita fit- ia specialmente quando il terreno non è arato ofondamente e coscientemente secondo i nuovi temi « Morgari e C. »; perciò si sta usando da alche tempo — con buoni risultati — il « Con- ne Chimico Democristiano » della ditta Perroni Quadrotta.

E' da Briandate che in certe epoche propizie del- nno — ossia quando le strade per arrivare sono lte e in uno stato giuridico discreto — si può e una comoda ascensione al Monte Citorio; chi n è bene in gambe può restare al rifugio ma vandosi del magnifico panorama che si gode dal- to della Montagna. Si può ritentare la prova o qualche mese, ma...!

La popolazione vi è generosa anche troppo e lto credula, tantochè corre la leggenda che in andate abbia vissuto un tempo un certo Pre- to che recatosi all'urna per attingervi l'acqua iva detta del SS. Suffragio Elettorale, vi im- rse, inutilmente si capisce, un ... Crivelli!

Industrie e istituti pubblici. — Non esiste che .. Molina a vento e naturalmente abbandonato proprietario comm. Rodolfo. Biandrate vanta compenso un Collegio come pochi altri ne esi- no poichè, essendo in mano di protestanti, rac- lie poveri orfani illustri sconosciuti, e impiegati tituiti da qualunque parte d'Italia essi vengano; he dalla Sicilia. Ne uscì ultimamente, premiato medaglietta d'oro l'on. Campanozzi, un bene- rito dell'Istruzione Pubblica.

Uomini celebri: Il Sindaco Caccianotti, il Segre- o Demo-nazionale, Mario Tortonese oratore, e i innumerevoli Galoppini.

Cenni storici: La storia di Biandrate è breve e quella di Mimì, ma importante, poichè fu ivi l'imperatore Antonino S. Pio pronunciò il cele- motto: « *veni, vidi, vici!* ».

***

Kamp-Obass. — Regione dell' India, attraversata odicamente da fiumi... d'eloquenza, fra i quali cipalissimi lo storico Man-Phredy e il gonfio nu-Haldy.

E' retta da governo assoluto a maggioranza e sistema è reso necessario dall'irresponsabilità i abitanti, quasi tutti *Fachiri* e colpiti da vizio le di mente.

Clima. — Temperato a causa penale dei venti si anzi alisette molto favorevoli; perciò vi pro- ano i temperini, pianticelle d'acciaio... tempe- a molte lame, che servono a tagliar corto le ghe (o arringhe) che formano uno dei prodotti cospicui di Kamp Obass.

Religione e cultura. — I Kamp-Obassiani profes- la religione Cristiana, tantochè hanno molto ore le feste Natalizie che onorano con sparo di aletti ed esplosioni di gioia che per alcuni fi- i sono indice di inciviltà.

sacerdoti celebranti, detti Giur-Haty diversifi- dal resto della popolazione per l'assoluta man- a di cravatta, il che è considerato segno di de distinzione.

fine le belle arti, e specialmente la scultura, molto apprezzate da quei popoli, ragione per vengono ritenuti barbari!

Lo dicevamo noi!

combinazioni morganatiche da *Lire Tredici* o avuto un successo enorme. Poche ne riman- a disposizione di.... chi non arriverà troppo !

Tra l'uno e l'altro.

Eccellenza, ecco un altro anno che arriva.
an — Già, mentre io sono sempre al punto... partenza.

Pasquinata capitolina

Marforio

r l'anno nuovo io vo' comprare un blocco fogliero ogni giorno da per me...

Pasquino

cor non hai capito, eterno allocco, Blocco a Roma sfogliasi da sè!...

MOVIMENTO ELETTORALE

La preparazione del collegio per la candidatura dell' impiegato

— E tu che cosa aspetti dalla Befana?

— Non sono io che aspetto lei, ma lei che aspetta me per portarmi...

— Che cosa dunque speri che ti porti?

— Spero che mi porti... al **Cinematografo Moderno**, all'Esedra di piazza Termini, dove troverò molta più roba di quella che **troverai tu dentro** la calzetta. La vera Befana, caro mio, è il Cav. Alberini.

— Ecco un buon cappone per festeggiare il Capo d'anno. Chi ben principia è alla metà dell'opra e finiremo con un buon goccetto di quello buono...

— Va tutto bene: ma hai pensato all'acqua delle **Ferrarelle**? Ricordati ch'io non mi seggo a tavola senza la buona acqua delle **Ferrarelle**!...

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta

Egreggio Signor Cronista,

Averebbe la bontà, si putacaso vi si imbattesse, di salutarmi il progresso?

Laddovechè lui cammina a passi di gigante, ma noi Oronzi, e siamo leggione, vi abbiamo le gambe piuttosto curte e fenisce che non ci possiamo tenere, salvando il dovuto arispetto, dietro.

Col quale lei vede chiaramente che oramai il progresso te si è inficcato nei più microscopici tiratori de la vita, laddovechè tutto diventa un meccanisimo complicato e si arisuscitasse la bon'anima dei miei defunti, direbbero: Sogno o, per un quivoco, son desto?... questo ci pare il regno de le fate!

Ai tempi miei, quando si doveva fare la befana a un rigazzino, ci compravi un pulcinella col filo dietro, o, quanto mai, un gobbo con arelativo fischio e lui aringrazziava Dio e baciava per terra. Poi vennero le pupazze che dicevano papà e mammà, *nonchè la ferrovia che si caricava, e un passo dietro l'altro siamo rivati che si Dio ne scampi e libberi carichi una pupazza, non solo ti dice* papà e mammà, *ma ti fa il discorso pel voto a la donna, ti presenta il conto de la modista e piglia una pasticca di sublimato col pezzo sul giornale!*

Laddovechè un povero padre che un tempo faceva appendere la calzetta del figlio sotto la cappa del cammino e si salvava mettendovi due portogalli e un soldo di Zio Bibbulo o Zibbibbo, come dice la plebbe, adesso deve mettere un' ipoteca su la cappa del cammino, e magari impegnarsi la polizza de la polizza del cravuse che ci sposò, per comprargli il giocarello meccanico.

Per cui giorni fa portai a spasso la prole pel Corso, tanto per tastare il terreno e vedere che cosa ci sarebbe ariuscito gradito.

Gira che ti ariggira, tanto io che Terresina stavamo pronti per acchiappare la prima parola che ci usciva di bocca, per comprarci l'oggetto in questione. Quand'ecco che lui ti dice: Papà, nun vedi quella signora si quale bozzo vi ha davanti?..

Lei capirà che, anche facendo un sagrificio, un bozzo per signora nun ce lo potevamo comprare, per cui vi dovessimo mettere una pietra sopra.

Perciò io ci dissi: Arimira, o fanciullo, quale ricco assortimento di giocattoli ti si apre davanti all'occhi: puta per un momento il caso che la Befana decidesse di fartene trovare uno: quale ti piacerebbe di più?.. Qui vi hai il pupazzo col fonogrifo ne la panza, che da una parte vi metti dentro i bagliocchi e dall'altra fa un discorso come un deputato ministeriale, qui eccoti una pupazza che apre e chiude l'occhi, cammina, fischia, balla e si la stuzzichi un po', legge puro il Fogazzaro, là eccoti una ferrovia, ma fatta per finta, tanto è vero che riva in orario: tu mi dirai che ci amanca il ferroviere e che è troppo piccola per farci viaggiare un deputato, per cui nun capisci a che serve: ma lo capirai quando l' avrai sfasciata. Arimira questo cannone accosì perfezzionato che anche senza sparare si perde la culatta per strada come uno spensierato qualunque: sarebbe un cannone tedesco che lo doveva comprare il governo itagliano, ma siccome se n'è trovato uno che si perde puro le rote, abbiamo scelto quello. Guarda si quante scatole di soldatini rossi, verdi, turchini, bianchi, nonchè di tutti i colori; costano cari, ma quando ce n' hai parecchi, si uno li vole fare un' azzione da alleato, li poi almeno difendere.

E in ultimo eccoti il Mad-Mullà *automatico ne la scatola: ogni tanto tu ci metti qualche baglioeco dentro e lui in compenzo zompa fori e ti sbatte la capoccia nel naso.*

Terminato questo discorso, aspettai la risposta de la prole, il quale mi arispose: Dice, papà, vorei un automobbile di quelli ammaestrati, che appena ci metti la benzina parteno da se e ti ariportano una principessa tedesca e qualche pezzo di vile pedone!

Lei comprenderà che davanti a simili esiggenze dovetti ammantarmi nella mia benchè usata dignità e ci dissi: Si nun la pianti, la befana ti porterà ben quindici pignoli a vapore, di cui eccoti un modesto campione fatto a mano.

E accosì fu che finissimo la serata in musica, perchè lei capirà che andando di questo passo, per avere il bilancio in pareggio, doverei mettere in attivo puro l' ideale infranto di Terresina, a presso a poco come nel bilancio municipale.

Ne consegui che il pupo si pianse puro l'anima di Clodoveo Marginati, quello che fu il capostipite de la razza nostra, e Terresina mi arifilò la pianticella intristita nell'ombra tante di quelle volte che dovetti dirci: O lo pianti, o vado ad abbitare nel piano regolatore!

Col quale la saluto e sono

il suo dev.mo
ORONZO E. MARGINATI
Ufficiale di scrittura, Membro onorario, ex candidato ecc.

Sui luoghi del disastro

I soliti denigratori per sistema gridano che anche nell'attuale sventura della nazione le autorità hanno perduto la testa. Sta in fatto intanto che nei paesi colpiti si distribuisce, come il miglior rimedio per rinforzare lo stomaco e in genere l'organismo, il celebre **Ferro-China Bisleri**.

La tomba di Leopardi

Non sono ancora finite le polemiche suscitate intorno alla tomba di Leopardi. Per fortuna si sa almeno con precisione dove il poeta è nato, vale a dire a Recanati il paese fortunatissimo dove si fabbrica il migliore degli spumanti italiani, più conosciuto sotto il nome di **Champagne Cittadini**.

Una statistica interessante

La Direzione generale della Statistica comunica che fra le consumazioni giornaliere del Caffè Aragno tengono uno dei primissimi posti per quantità quelle di elixir Cremacaffè e degli altri liquori della distilleria anconetana **Bettitoni e figli**.

Lo so, compari miei, che lo sapete
ma pur, se vel ripeto, è sempre ben;
— Sì, gli eczemi guarisce ed il diabete
l'ipermeraviglioso **Fermentin**

TEATRI DI ROMA

Al **Costanzi**: Successo strepitoso, enorme della *Walkiria*. Attraverso il grande sipario rosso (come quello della Scala! è un bell'onore!) i panneggiamenti delle *maschere* su figurino di *Caramba*, i caloriferi, i programmi illustrati e le interiezioni ammirative di Podrecca, tutti capiscono Wagner.

Eccovi intanto un frammento poetico del libretto inedito a cura della *S. T. I. N.*

La Walkiria, *che è rossa, va a cavallo*
a caval d'un cavallo tutto rosso
e con l'otto Walkirie *balla un ballo*
galoppando nel rosso a più non posso.
Alzato il rosso, già si sa, sipario,
rossi appaion gli addobbi ed i tappeti,
rosso da cima a fondo è lo scenario
e rossi gli angoletti più discreti.
E' rosso Sigmund *quanto mai si possa,*
Wotan *è rosso più che non si dica,*
rossa è Brunhilde *ed è* Siglinda *rossa*
e fra i rossi rossissima è pur Fricka.

Il maestro Balling fa rapidi progressi nel nostro idioma; ha già imparato alcuni efficaci *moccoli* romaneschi da dedicare agli spettatori che non fanno silenzio appena egli impugna la bacchetta.

Al **Quirino**: Il grande Benini è come in casa sua: il pubblico è la sua famiglia e quindi egli recita come se parlasse tra le pareti domestiche. Peccato che la casa sia troppo piccola per contenere tutti gli ospiti quotidiani, ma il piano regolatore futuro — ormai di quello dell' ing. Saint Just non si parla più! — dovrà pur tener conto che Benini ha un numero incommensurabile di amici.

Al **Valle**: Gustavo Salvini col robusto suo repertorio storico-decorativo e

Al **Nazionale**: Gigi Maresca che è in buone relazioni col *Paradiso di Maometto* ci trasporta ogni sera in quel paese felice ove ormai le donne sono... senza velo e molte altre cose promette di quelle che egli sa mantenere.

All'**Adriano**: Proponiamo di dare al comm. Sidoli la cittadinanza onoraria di Roma, purchè egli si stabilisca definitivamente qui dove i suoi 150 cavalli e la sua legione di artisti destano ogni giorno fanatismo maggiore. Ci pare un provvedimento di... salute pubblica assolutamente necessario (che ne dice Nathan?

Al **Salone Margherita**: l' insuperabile Maldacea col quale è.. detto tutto.

All' **Orologio**: Grande successo per la Campi, per Bambi e per Nacchia.

— Hai veduto che bella pelliccia indossava Salvini preparandosi a salire il Campidoglio nel giorno della sua apoteosi?

— Eh se era veramente bella, non poteva essere uscita che dalla **Pellicceria Fabbri** che ha i suoi magazzini in Piazza Venezia e in Via Minghetti.

COMBINAZIONE MORGANATICA
(Pei soli abbonati nuovi)

1. Il *Santuario della famiglia* (quadro a colori con l'interno di casa Marginati). — 2. Il volume *Oronzo E. Marginati Intimo.* — 3. Il *portafogli da donna* in pelle di Corrado Brando. — 4. Il *Rovesciapensieri* pel 1909 — 5. Il volume *Le Ciàcole de Bepi* di Lorenzo Stecchetti. — 6. Il *Mascherino tascagile.* — 7. Il *Travaso* per un anno da oggi.

Un valore effettivo di *Lire Venti* per sole **Lire Tredici** !!!! ma bisogna far presto perchè il numero delle *combinazioni* è **limitato**.

Il convenevolo
(Idea travasata)

Nego il *convenevolo*, sia per nuovo anno che per altre feste di calandario. Il convenevolo sia l'*andazzo cotidiano*. Impoichè non è detto che io debba donartelo soltanto negli *stabiliti festosi*, se invece sento di donartelo *sempre*: ed in ragione capoversa non si dica che nei tali *stabiliti* io debba donartelo, se negli altri giorni ti spedirei in quel paese, vuoi con *motto duro*, vuoi con *colpo di mano* vuoi con altra *espressione di sdegno*. Amate sempre, se volete aver diritto di amare anche in *giorno festivo*, e se odiat sempre, abbiate il cuore diritto di odiare anche quando il calandario *vorrebbe vietarlo*.

TITO LIVIO CIANCHETTONI

ENRICO SPIOMBI, *gerente responsabile*

Tip. I. Artero - Piazza Montecitorio, 124 - Roma

Secolo II - Anno X

L'ALOCUZION CHE NO SE FARA'

Surrexit ergo David.
REG. XVII, 22.

Venerabiles fratres, I gà visto
Che flagelo de Dio gà massacrà
Tanti fradeli nostri in Gesù Cristo!
Rovine de paesi e de cità,
Cristiani morti e morti a l'improviso,
Tragedie de spavento e de pietà!
Ai morti Dio ghe averza el Paradiso
Che mi li assolvo tuti de bon cor,
Ma quei che restaf... Mi me son deciso
E ne l'ora del pianto e del dolor
Calpesto l'interesse e me revèlo
Omo, cristian, Ministro del Signor.

La parola alla scienza

Le interviste, sul grande, triste argomento, del prof. Palazzo — una competenza sismica di... 500 scosse ondulatorie e direttore dell'Osservatorio del Collegio Romano — si susseguono, ma non si assomigliano. La difformità loro è dovuta, più che ad altro, al partito politico a cui appartiene il giornale dell'intervistatore; un solo elemento comune è in esse, e cioè la circostanza che il benemerito professore ha accolto in piedi tutti i suoi visitatori, i quali così hanno unanimemente pubblicato che, il sullodato uomo di scienza era l'unico Palazzo che, pure avendo stretta attinenza col terremoto, fosse rimasto in piedi.

Nel resto le interviste, come dicevamo, sono affatto dissimili tra loro.

Giudichino i lettori dai pochi esempi che sottomettiamo al loro esame.

Al nostro *reporter*, col quale pare abbia voluto essere più che con gli altri sincero, l'illustre professore ha detto:

« Le cause del fenomeno sono complesse ed osc[illegible] affermare che esso non sarebbe avvenuto se tal[illegible] cause non avessero esistito allo stato di minacci[illegible] permanente, come io da lungo tempo avevo pre[illegible]detto.

« Impedire il terremoto—legalmente parlando— non è cosa facile, in ispecie per chi sta lontano — per le vacanze parlamentari — dai centri più peri[illegible]colosi o « epicentri » come diciamo noi scienziat[illegible]

« Io chiamerei i terremoti « dolori di pancia de[illegible] globo terraqueo, provenienti da cattiva digestione [illegible] e sarei di parere di procedere per essi ad una cur[illegible] periodica simile a quella prescritta dai medici a[illegible] l'uomo, ossia purgherei il nostro pianeta ad epoch[illegible] fisse mediante somministrazione di lassativi d[illegible] prendersi per bocca... dei vulcani, in modo da faci[illegible]litare la fuoruscita dei gas e delle lave accumula[illegible]tesi nell'interno della terra e impedire i borborism[illegible] che, se trattenuti, causano scosse e boati ».

Un numero Cent. 10 Arretrato Cent 20 - N. 463

ABBONAMENTI

Per un anno { in Italia . . . . L. 5
all'Estero . . . . » 7

Dirigere lettere, vaglia e cartolina vaglia agli uffici del giornale:
Vicolo Scavolino N. 61, p. p. (Piazza Trevi)

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso
l'Amministrazione del giornale
Vicolo Scavolino 61, Telefono 20-45
Prezzo: 4ª pagina, cent. 60; 3ª pagina L. 2 la linea di corpo 6

I manoscritti non si restituiscono.

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

IL CROLLO: In tempo di battibaleno, quello che *fu non è*, e quello *che è* non fu: ovverosia esiste *morte* ove fu *vita*. L'*opra* e l'*esistenza* dell'uomo su cui egli poggiava la sua forza di *dominio* e di *gioia* si soggiacque al crollo che tutto pioppò in distruzione. Due *potenze durature* vennero cancellate dall'orbe: due *città* che guardavano l'*avvenire* e lo *sfidavano*. In ragione filata il *duraturo non esiste e non esiste l'avvenire*. Ma in ragione capoversa *esiste il presente:* il presente di *oggi*, come quello di *ieri* e di domani. Li *soccorritori* di oggi pensano al presente *anche di oggi*; ma non pensarono a quello di *ieri*: ecco la colpa che spiegherò nell' *idea sottoposta*.

TITO LIVIO CIANCHETTINI

Secolo II - Anno X Roma, 10 Gennaio (Uffici: Vicolo Scavolino 61, Piazza Trevi), Domenica 1909 N. 463

L'ALOCUZION CHE NO SE FARA'

Surrexit ergo David.
REG. XVII, 22.

Venerabiles fratres, I gà visto
Che flagelo de Dio gà massacrà
Tanti fradeli nostri in Gesù Cristo!
Rovine de paesi e de cità,
Cristiani morti e morti a l'improviso,
Tragedie de spavento e de pietà!
Ai morti Dio ghe averza el Paradiso
Che mi li assolvo tuti de bon cor,
Ma quei che resta!.. Mi me son deciso
E ne l'ora del pianto e del dolor
Calpesto l'interesse e me revèlo
Omo, cristian, Ministro del Signor.
Mi al mondo no ghe bado e tendo al cielo;
E zà che me tratè come una dona,
Andève a far squartar che me ribelo!
Come? Quel che detien la mia corona
Core e ghe core drio, sia benedeta,
La mare de' so fioi che la xe bona?
Come! Là zoso i mòr e mi, polpeta,
Me gratarò la sagrosanta panza
Comodamente a tòla? Ah, no, ostregheta!
Vecio? Chi vecio? I ani i xe abastanza,
Ma quantiani gaveva Garibaldi
Co' el se bateva quel inverno in Franza?
Preti, eh, lo so! Ve piase de star caldi
A goderve ste feste in alegria,
Trattando i disgraziai come ribaldi,
Ma mi no, che sta vostra tirania,
Sta mancanza crudel di carità,
Me fa oròr, me revolta e vago via.
Vago dove se mor! Fora de qua
Guardie, flabeli, piavolade e Corte!
La vera Religion xe la bontà.
Che se gò da morir, megio la morte
Servendo Dio come gà fato i Santi,
Megio ai miseri ofrir l'anema forte,
Che morir in preson come i birbanti,
Pien de schinèle e de malinconia
E maledir l'Italgia e tuti quanti!
Dème l'orario de la ferovia.
Comando mi! De' l'ordene al cochier,
Perchè ve torno a dir che vago via.
Silenzio tuti! Fazzo el mio dover
E se perdo la Catedra per questo,
Tolè! Questi i xe i feri del mestier
E *abrenunzio!* Sarò Celestin sesto!

BEPI.

La parola alla scienza

Le interviste, sul grande, triste argomento, del prof. Palazzo — una competenza sismica di... 500 scosse ondulatorie e direttore dell'Osservatorio del Collegio Romano — si susseguono, ma non si assomigliano. La difformità loro è dovuta, più che ad altro, al partito politico a cui appartiene il giornale dell'intervistatore; un solo elemento comune è in esse, e cioè la circostanza che il benemerito professore ha accolto in piedi tutti i suoi visitatori, i quali così hanno unanimemente pubblicato che, il sullodato uomo di scienza era l'unico Palazzo che, pure avendo stretta attinenza col terremoto, fosse rimasto in piedi.

Nel resto le interviste, come dicevamo, sono affatto dissimili tra loro.

Giudichino i lettori dai pochi esempi che sottomettiamo al loro esame.

Al nostro *reporter*, col quale pare abbia voluto essere più che con gli altri sincero, l'illustre professore ha detto:

« Le cause del fenomeno sono complesse ed oso affermare che esso non sarebbe avvenuto se tali cause non avessero esistito allo stato di minaccia permanente, come io da lungo tempo avevo predetto.

« Impedire il terremoto—legalmente parlando—non è cosa facile, in ispecie per chi sta lontano — per le vacanze parlamentari — dai centri più pericolosi o « epicentri » come diciamo noi scienziati.

« Io chiamerei i terremoti « dolori di pancia del globo terraqueo, provenienti da cattiva digestione » e sarei di parere di procedere per essi ad una cura periodica simile a quella prescritta dai medici all'uomo, ossia purgherei il nostro pianeta ad epoche fisse mediante somministrazione di lassativi da prendersi per bocca... dei vulcani, in modo da facilitare la fuoruscita dei gas e delle lave accumulatesi nell'interno della terra e impedire i borborismi che, se trattenuti, causano scosse e boati ».

Dopo queste parole il prof. Palazzo crollò (anche lui!) la testa!..

Ma è sopratutto interessante constatare l'influenza del prof. Palazzo sui varii organi della pubblica opinione.

La Tribuna dice: « Il prof. Palazzo ritiene che Messina potrebbe risorgere più fulgida e più bella, a condizione che venisse assicurata per lunghi anni l'opera attiva, energica e vigile dell'on. Giolitti.

« Purtroppo le forze telluriche cospiranti alla distruzione di Reggio e Messina — così conclude il Palazzo — non avrebbero potuto da sole giungere a tanto se non avessero avuto ausilio dalla tracotanza e dal lavoro subdolo e pertinace del Capo dell'Opposizione ».

Il Giornale d'Italia. — « Il disastro si deve in parte all'imprevidenza supina di un governo che non pensa che a procurarsi dei voti. E quale tremendo *voto* — disse il prof. Palazzo con triste logomachia — si è preparato in quelle terre desolate! Era da prevedersi quando al governo c'è... La Cava ».

L'Osservatore Romano. — « Il prof. Palazzo non è lontano dal ritenere che il cataclisma è un grande castigo del Signore pei suoi fini imperscrutabili, nei quali però non sarà difficile veder chiaro se si pensa alla persecuzione della Chiesa fatta bersaglio d'ogni empietà ».

L'Avanti! — « Lo dicevamo anche noi ed abbiamo il piacere di vederlo confermato anche dall'illustre prof. Palazzo: — Vedrete che appena torna Ferri, succede il finimondo.

« E purtroppo fummo profeti ».

Rinnovando l'abbonamento unire sempre la fascetta con cui si riceve il giornale.

Questo è l'ultimo

numero che avranno la soddisfazione di leggere i pochi neghittosi i quali trascurarono di rinnovare l'abbonamento al Travaso, *vale a dire di compiere una delle funzioni più necessarie della vita.*

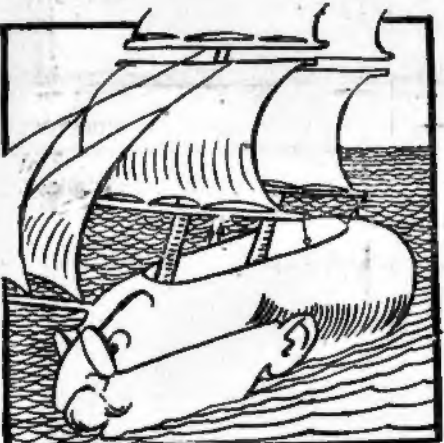
IL NAPOLEONE.... FUORI CORSO

In mezzo alla spaventevole sciagura che ci ha colpiti, i paesi dello stretto hanno avuto la fortuna di una visita di Napoleone Colajanni, il quale non solo ha fronteggiato subito il disastro mandando un magnifico telegramma, ma ha fatto una quantità di altre cose che è bene non lasciare ignorate.

Per maggior comodità e sollecitudine trascriviamo in riassunto il diario delle terribili giornate, quale verrà alla luce sulle colonne della *Rivista Popolare*, diretta dall'egregio deputato.

28 dicembre, ore 7. — Persona non ancora identificata avvertì segretamente Colajanni che sarebbesi verificato imminente luttuoso cataclisma. Così il grande Napoleone potè trovarsi sopra luogo prima d'ogni altro.

28 dicembre, ore 8. — Tutta la flotta italiana ha alzato il gran pavese nei varii porti della penisola. All'annunzio della sciagura comandanti ufficiali e marinai hanno rinforzati gli ormeggi e si sono abbandonati alle danze.

28 dicembre, ore 15. — Nessuna nave della flotta italiana è in vista nello Stretto. Invece è arrivato il brigantino o meglio *skiff Napoleone C.* filando venti nodi a vele gonfie col venticello della calunnia in poppa.

Ha sbarcato subito un grosso carico di malafede iniziando efficace opera di denigrazione.

29 dicembre — Un ordine del giorno dell'onorevole Mirabello invita tutto il corpo RR. Equipaggi a grattarsi la pancia durante tutta la settimana destinata ai salvataggi.

L'on. Colajanni, dopo aver diviso le città distrutte in varie zone secondo i diversi partiti, per impedire energicamente che un repubblicano rechi aiuto ad monarchico o ad un socialista, si è fatto fotografare in atto di prestare efficace soccorso ai feriti.

Egli spende generosamente tutte le chiacchiere che ha portato con sè e a quest'ora - soltanto a parole — avrà salvato due o trecento disgraziati a dir poco.

30 dicembre. — Tutte le navi della flotta hanno indetto le regate prima di passare in disarmo. La cosa ha fatto eccellente impressione.

L'on. Colajanni è salito a bordo delle navi russe ed inglesi presenti nello Stretto ed ha passato in rivista gli equipaggi. Grande entusiasmo! Un marinaio napoletano da bordo di una tartana gli ha fatto... il saluto alla voce.

31 dicembre. — La squadra volante, quella del Mediterraneo e quella di riserva, hanno festeggiato lietamente il principio e la fine dell'anno. Sono corsi fiumi di *champagne* e di.... eloquenza pei brindisi.

Ciò mentre Napoleone Colajanni continuava a far sacrifizio di sè offrendo agli affamati le copie della *Rivista Popolare*, senza pensare al pericolo di far inghiottire articoli indigesti.

L'insuperabile filantropo, trascinato dal suo impeto generoso, avrebbe lasciato cadere questa frase destinata a rimanere storica:

— Quando non si è pronti a fronteggiare dalla mattina alla sera l'eventualità di 200 mila morti, non si ha diritto all'esistenza!

Le popolazioni colpite si sono trovate ad un tratto sollevate dall'opera pietosa di questo Napoleone... fuori corso.

1. gennaio. — Le navi della marina italiana sono entrate per isbaglio, dovuto forse ad una falsa segnalazione, nelle acque di Reggio e di Messina. I semafori hanno comunicato che l'on. Colajanni,

dopo aver distribuito tra i superstiti tutti i suoi indumenti da Napoleone — compresi gli occhiali a stanghetta — si vedeva aggirarsi sulle macerie vestito da... don Basilio.

Epigramma disastroso.

Per giungere a Messina un dì da Reggio
si prendeva lo stretto e... via d'incanto.
Ora, al contrario, per crudel dileggio,
si prende il largo... fra il terrore e il pianto!

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Tosto accorse sul luogo del dolore
DOMENICO avvocato *RACCUINI*
ch'è deputato a Rieti e con amore
ora aiuta fra i sassi i più meschini.

— Guardi com'è ridotto! Almeno adesso pensi Lei ad accomodarlo e... per sempre.

ALL'ITALIA

Italia, Italia, o tu, cui feo la sorte
Dono infelice di bellezza, ond'hai
Funesta dote d'infiniti guai,
Che in fronte scritti per gran doglia porte;
Deh! fossi tu men bella, acciocchè Morte
Assai di più ti ripudiasse o assai
T'amasse, men chi del tuo bello ai rai
Par che si strugga e ognor ti fa la corte.
Vedo dall'Alpi scendere torrenti
D'oro per la terribile sventura,
Che nel cor la pietade ha rinnovata.
T'adoran tutte le straniere genti
E a portarti sollievo ognun procura ......
Però a qual prezzo sei cotanto amata! .....

V. Filicaja II.

SENZA L'INVIO

dei cinquanta centesimi di supplemento, nessun abbonato fuori Roma può avere il premio del *mascherino tascabile*. Inutile quindi scrivere e tanto meno protestare.

Del gran cuore del popolo in occasione di lutto et calamità: ciò che diede quei che nulla aveva et ciò che non diede chi molto si possedea, il che fu bello a vedere.

Or avvenne che sendosi il cielo e la terra in un solo commovimento abbattuti sulle infelici popolationi del meridione, et comechè fussero, gli sciagurati privi d'ogni chosa, numero grandissimo, posesi l'intiera natione all'opra di soccorrimento.

Vidersi allora chose invero degne di ammiratione et compiacimento grandi, e tali da far supporre che l'umanità fussesi d'un tratto cambiata da diavolo in frate.

Donne, huomini, fanciulli, tutti che avessero occhi per piangere e mani per dare, vidersi accorrere e portare l'obolo, che in brieve volger di giorni e e più che di giorni d'ore, si fece tanto, et sempre cresceva: parea che il danaio pioggia fusse diventato, et a quello aggiugneansi vivari et masseritie.

Ora fu bello — et il cronista non dee nè si potrebbe obliarlo — il vedere in cotale frangente, come veramente il dolore tutti uguali renda gli huomini che le caste e le classi scompartono: per modo che, siccome la plebe, che di poco dispone, poco avea dato, così anco quelli che fortuna avea dotato di molte dovitie, pochissimo dettero..... per ragion di uguaglianza. Furonvi prenci e duchi, in ispezie romani, ma anco d'altre parti e regioni, che non paventarono il sacrifitio. Chi havea per abito di fumare sigari d'Avana, fe' voto in un giorno di fumarne due di meno, e l'importo di quelli versò. Altri posersi in cooperativa, et in soli dieci ragunarono ben mezzo ducato, et quello mandarono con nobilissima lettera. Altri ancora, che possedeano i milioni, non vollero farne pompa nell'ora in che la sciagura tutti uguali facea e tutti poverelli: e niente mandarono, per modestia che lor tornerà di vantaggio grandissimo nel regno dei Cieli, ove dicesi non abbianvi calamità et non balli di benefacienza et non caccie alla volpe. Solo uno che la facca da gran signore, inviò cotal somma favolosa, che ognun si esclamò:

— Alle guagnele! È mai cotestui lo magnate Odescalco o lo prence Torlonea, oppure anco il legiferatore Quintieri, che si scialacqua e cotanto soccorre i fratelli di sventura, nel giorno in che li suoi colleghi milionari son fatti muti... sia pur di sgomento?

Ma tosto ognun potè cognoscere come l'equivoco nascer avesse potuto, quando seppesi essere stato l'ignoto scialacquatore archibusato dalli agenti dell'ordine, comechè fusse stato ravvisato per un che di saccheggio s'havea fatta fortuna.

Frate Pinco della Mirandola scrisse
et Biagio Pennellone, pintore alluminò.

La gara della beneficenza.

Nathan. — Ho dato tutto. Prendetevi anche questo che è quanto mi rimane di più caro.

I paesi del dolore

(dal punto di vista del « partito »)

Vi scrivo « a fior di macerie » (perdonate il neologismo) stando cioè sopra i detriti del palazzo Municipale, fanno un mozzicono di sigaro ed ho il lapis spuntato. Perdonate perciò il pessimo carattere, l'ortografia e la sintassi.

Attorno a me il vuoto; eppure nessuno tiene conferenze di propaganda. Queste popolazioni son fatte così; bisogna agitarle e non basta. Infatti l'avete visto. Tutto ciò perchè? Perchè il governo non sa che esiste una Calabria. Se lo sapesse avrebbe impedito l'ultima terribile catastrofe; ma Giolitti ha troppo da fare per le elezioni generali.

Ieri ho percorso 145 chilometri — un, due, un, due! — a passo di corsa, col fango fin sopra all'ombelico, che faceva ad ogni passo (il fango) cif, ciaf!... e son giunto a Boccadisotto dove ho trovato il compagno Calanicò illeso. M'ha abbracciato e baciato gridando: « W. il Socialismo! ».

Anche qui le vittime non si contano e i soccorsi sono pochi. Questo « pochismo » (mi si passi il vocabolo) è vergognoso. Ci vogliono soldati, soldati, soldati e... furieri! perchè le scosse continuano specialmente da chè sono arrivato io.

Crac, bum, patapun! Lo dicevo? Accosto a me, a due dita di distanza è crollata la Prefettura e la Parrocchia. (Chiesa e Stato! Un'ammonizione forse??). Non me ne dò per inteso; ho' spalle grosse io!

Il compagno Calanicò m'informa che il carcere giudiziario del paese non esiste più; i guardiani e i detenuti sono tutti periti..... (giudiziari, si capisce). Fortunatamente si sono salvati i condannati politici. Sintomo dei tempi! Andiamo quindi in Piazza Garibaldi dove il monumento all'Eroe è restato in piedi, illeso, sorridente, fiducioso, mentre il busto di V. E. II si è sconciamente (paurosamente?) voltato dall'altra parte!!

All'avemaria (sono 62 ore che non mangio) mi vien fatto di assaggiare qualcosa: una crosta di formaggio, una cotoletta al madera, una castagna secca e alcune pigne. Calanicò intanto mi tiene informato del movimento socialista del disgraziato paese, e chiacchierando m'accompagna al mio albergo provvisorio: un carro bestiame!

Mi sdraio sopra un sacco (non chiudevo occhio da 78 ore) e mi addormento profondamente, come se fossi a casa mia....

Bodino Morgari.

... E inneggiamo al Destino!

Messer Destino (e se messer non siete,
perchè... lo fate?) Cavalier Destino
(e se neppur di cavaliere avete
la croce, per qual ordine divino
volete dare a noi, spesso... una croce?)
Signor Destino (e se signor neppure
possiamo dirvi, perchè mai feroce
siete con noi che abbiamo altre sventure
e siam pezzenti?) Cosicchè non guasta
se, dunque, vi chiamiam: Destino! e basta.

Orsù, Destino, che ci destinate
così larga abbondanza di dolori,
grazie di tanta grazia! A voi del vate
salgano gl'inni, e i canti dei cantori!
Bel giardino è l'Italia. Onde, vi piace
di visitarla, come fate adesso,
cogliendo rose, e non ci date pace,
per rivangar le zolle troppo spesso!
A voi ghirlande, a voi l'incenso aulente,
le glorie, il plauso, l'ode e... un accidente!

Se non fosse per vostra cortesia,
noi scriveremmo ancor, su pei giornali,
l'ira, l'armi, il livor, la gelosia
fra quei di sopra ed i meridionali!
Noi scriveremmo ancor: – Governo ladro!
E ci dilanieremmo pei partiti,
perchè l'Italia presentasse il quadro
d'una gabbia di galli inviperiti!
Voi ci colpite? Ed eccoci, nel cuore,
tutti d'un pezzo e tutti d'un colore!

Eccoci insieme, contro l'ira vostra,
se la sventura, dove sia, ci appelli.
Chi langue? chi dolora? chi si prostra?
Eccoci qui che ci sentiam fratelli!
Ora guardate. E lo stupor vi pigli,
e vi pigli il rimorso. Ora guardate,
come tutti sentiam d'essere figli
d'una terra che troppo amareggiate.
Vi pigli orror di ciò che avete fatto,
vi pigli pure... un cànchero, d'un tratto!

Sire Destino (e se non siete sire,
perchè imperate?) grazie, dunque, a voi
dell'opera compiuta! Si può dire
che siete stato provvido con noi,
svegliando un sentimento addormentato!
Padron Destino (e se non siete tale,
perchè ci fate servi?) se v'è dato
d'essere una persona o un animale,
per attuar le vostre nuove imprese,
non potreste recarvi... a quel paese?..

Il disastro che fu la freccia del parto del 1908, si farà certo sentire nelle sue conseguenza economiche durante il 1908 che ci fa un po' l'effetto del figlio della colpa.

***Ma avvilirsi che vale? E' da uomini imbelli, da femminucce. Bisogna scuotersi ed agire. Lamentarsi e piangere non serve a niente. Bisogna invece sorridere e farsi animo. Per ottenere questo scopo noi non sappiamo consigliare altro mezzo che l'abbonamento al* Travaso.**

Dire che il crescente costo della vita impone delle economie, sta bene: è troppo giusto, ma farle sul buonumore è una bestialità, una eresia; tanto vale farle sulla salute, sulla pelle; tanto vale invocare un terremoto universale che ci subissi tutti una buona volta. Ci sono altre economie da fare: quella del barbiere, lasciandosi crescere la barba: quella dei giornali seri che guastano il sangue; quella dei dolci che rovinano lo stomaco; quella del caffè che urta i nervi; del vino che.... fa dire la verità giocandovi dei brutti scherzi; quella di mangiare tutti i giorni.

Sicuro. E' il Dottor Guelpa, un medico italiano stabilito a Parigi, che dà questo consiglio: « Digiunare tre o quattro giorni il mese è il metodo migliore per conservarsi sempre sani ». Egli ripete l'esperimento perfino tre volte il mese, digiunando cioè dieci giorni su trenta il che si risolve, oggi come oggi, in una economia di un centinaio di lire.

Gli amici del* Travaso, *sono avvisati: Spendano subito, senza esitazione* Lire Cinque *per avere sempre un eccitante, e digiunino almeno 5 volte il mese; risparmieranno per lo meno una trentina di lire che riporranno nello splendido

Mascherino tascabile

E se i tristi eventi dei giorni passati avessero fatto perdere la memoria ai regnicoli, sarà utile ripetere che le condizioni d'abbonamento sono:

— Abbonamento semplice al TRAVASO per un anno: Per ROMA LIRE CINQUE per l'ITALIA L. 5,50 per l'ESTERO L. 8,00 e sempre col vistoso premio suddetto *senza contare le mirabili attrattive del premio* di benemerenza *e della* combinazione *morganatica da L. 13.*

Gli uffici del "Travaso" trasferiti al Palazzo Castellani. Vicolo Scavolino 61 (Piazza Trevi) possono essere visitati dagli abbonati vecchi e nuovi dalle 10 alle 14 e dalle 16 alle 20 di ogni giorno.

La Fortuna in trattoria

Non appena il telegrafo ci ebbe informati della fortuna che era capitato all'onesto signor Anfossi, colla vincita del milione di S. Marino, ci siamo subito recati a Torino per intervistarlo.

L'abbiamo trovato nella trattoria di cui è proprietario, vestito come un trattore qualunque, intento al suo mestiere.

Nulla, dal di fuori della sua persona, poteva far immaginare all'occhio del profano, l'essenza del milionario. Anzi, certe macchiette di sugo al pomodoro sul gilet, tradivano ancora l'origine del trattore: ma col milione anche quelle spariranno.

Il signor Anfossi — che fino ad oggi ha vissuto nella più grande oscurità, come un vero... *anfosso* — non ci è sembrato gran che esaltato dal recente colpo di *chance*, che da modesto lavoratore dell'ossobuco alla milanese con piselli, lo porta d'un tratto a sedere, non come trattore, ma come convitato alla mensa dei pochi eletti dalla fortuna.

— Che vuole — ci ha detto mentre dava il resto di una lira e venti a un avventore — un milione vuol dire sempre dei grattacapi. Tutti più o meno abbiamo dei parenti poveri.

E ci è sembrato che mormorasse fra sè qualche cosa, come se gli rincrescesse di aver vinto il milione proprio di questi giorni.

Abbiamo voluto interrogarlo ancora:

— Ecco, veda, Ella è andato a letto trattore, e s'è svegliato milionario: in questo frattempo, quali sono le impressioni che l'hanno più colpito?

— Ma, non saprei...

— Non ha provato nulla, proprio nulla?

— Veramente sa, io dormivo.... Mi ricordo però che a un certo momento ho sognato che era scappato un avventore che mi doveva pagare la pensione di sei mesi...

— E la mattina, s'è svegliato milionario!

— Già. Quando me l'hanno detto, stavo rimproverando il cuoco, che aveva lasciato bruciare una porzione di patatine al forno: ebbene, non ho avuto il coraggio di proseguire, e ho lasciato correre. Perchè lì per lì, francamente, ho creduto di esser diventato veramente un signore. Ma poi!

— A quanto pare — soggiungemmo — ella non è troppo felice, dunque, di aver vinto il milione.

Il signor Anfossi — che frattanto aveva versato da bere a ogni avventore che lo veniva a felicitare — ci guardò con occhio disperato ed esclamò:

— Il milione, il milione... se sapesse quanto ne ho piene le tasche, oramai!

A noi non rimase che ritirarci in buon ordine, augurandoci di poter dire altrettanto... Ma, ahimè! l'augurio, per ora, ci sembra destinato a poco successo....

COMBINAZIONE MORGANATICA

(Pei soli abbonati nuovi)

1. Il *Santuario della famiglia* (quadro a colori con l'interno di casa Marginati). — 2. Il volume *Oronzo E. Marginati Intimo*. — 3. Il *portafogli da donna* in pelle di Corrado Brando. — 4. Il *Rovescio pensieri* pel 1909 — 5. Il volume *Le Ciàcole de Bepi* di Lorenzo Stecchetti. — 6. Il *Mascherino tascabile*. — 7. Il *Travaso* per un anno da oggi.

Un valore effettivo di *Lire Venti* per sole Lire Tredlel !!! ma bisogna far presto perchè il numero delle *combinazioni* è limitato.

La Veglia degli Straccioni novelle originalissime del nostro Filiberto Scarpelli. Un magnifico volume illustrato L. 3,50.

SULLE

La jena — Accidenti! E' arrivato

Cronaca Urba

Il Cittadino che protest

DOPO LA CATASTRO

Progetto Economico

del barbiere, lasciandosi crescere la barba: quella dei giornali seri che guastano il sangue; quella dei dolci che rovinano lo stomaco; quella del caffè che urta i nervi; del vino che.... fa dire la verità giocandovi dei brutti scherzi; quella di mangiare tutti i giorni.

Sicuro. E' il Dottor Guelpa, un medico italiano stabilito a Parigi, che dà questo consiglio: «Digiunare tre o quattro giorni il mese è il metodo migliore per conservarsi sempre sani». Egli ripete l'esperimento perfino tre volte il mese, digiunando cioè dieci giorni su trenta il che si risolve, oggi come oggi, in una economia di un centinaio di lire.

Gli amici del Travaso, *sono avvisati: Spendano subito, senza esitazione* **Lire Cinque** *per avere sempre un eccitante, e digiunino almeno 5 volte il mese; risparmieranno per lo meno una trentina di lire che riporranno nello splendido*

Mascherino tascabile

E se i tristi eventi dei giorni passati avessero fatto perdere la memoria ai regnicoli, sarà utile ripetere che le condizioni d'abbonamento sono:

— **Abbonamento semplice al TRAVASO per un anno: Per ROMA LIRE CINQUE per l'ITALIA L. 5,50 per l'ESTERO L. 8,00 e sempre col vistoso premio suddetto** *senza contare le mirabili attrattive del premio* **di benemerenza** *e della* **combinazione** *morganatica da L. 13.*

Gli uffici del "Travaso" trasferiti al Palazzo Castellani. Vicolo Scavolino 61 (Piazza Trevi) possono essere visitati dagli abbonati vecchi e nuovi dalle 10 alle 14 e dalle 16 alle 20 di ogni giorno.

La Fortuna in trattoria

Non appena il telegrafo ci ebbe informati della fortuna che era capitato all'onesto signor Anfossi, colla vincita del milione di S. Marino, ci siamo subito recati a Torino per intervistarlo.

L'abbiamo trovato nella trattoria di cui è proprietario, vestito come un trattore qualunque, intento al suo mestiere.

Nulla, dal di fuori della sua persona, poteva far immaginare all'occhio del profano, l'essenza del milionario. Anzi, certe macchiette di sugo al pomodoro sul gilet, tradivano ancora l'origine del trattore: ma col milione anche quelle spariranno.

Il signor Anfossi — che fino ad oggi ha vissuto nella più grande oscurità, come un vero... *anfosso* — non ci è sembrato gran che esaltato dal recente colpo di *chance*, che da modesto lavoratore dell'ossobuco alla milanese con piselli, lo porta d'un tratto a sedere, non come trattore, ma come convitato alla mensa dei pochi eletti dalla fortuna.

— Che vuole — ci ha detto mentre dava il resto di una lira e venti a un avventore — un milione vuol dire sempre dei grattacapi. Tutti più o meno abbiamo dei parenti poveri.

E ci è sembrato che mormorasse fra sè qualche cosa, come se gli rincrescesse di aver vinto il milione proprio di questi giorni.

Abbiamo voluto interrogarlo ancora:

— Ecco, veda, Ella è andato a letto trattore, e s'è svegliato milionario: in questo frattempo, quali sono le impressioni che l'hanno più colpito?

— Ma, non saprei...

— Non ha provato nulla, proprio nulla?

— Veramente sa, io dormivo.... Mi ricordo però che a un certo momento ho sognato che era scappato un avventore che mi doveva pagare la pensione di sei mesi...

— E la mattina, s'è svegliato milionario!

— Già. Quando me l'hanno detto, stavo rimproverando il cuoco, che aveva lasciato bruciare una porzione di patatine al forno: ebbene, non ho avuto il coraggio di proseguire, e ho lasciato correre. Perchè lì per lì, francamente, ho creduto di esser diventato veramente un signore. Ma poi!

— A quanto pare — soggiungemmo — ella non è troppo felice, dunque, di aver vinto il milione.

Il signor Anfossi — che frattanto aveva versato da bere a ogni avventore che lo veniva a felicitare — ci guardò con occhio disperato ed esclamò:

— Il milione, il milione... se sapesse quanto ne ho piene le tasche, oramai!

A noi non rimase che ritirarci in buon ordine, augurandoci di poter dire altrettanto... Ma, ahimè l'augurio, per ora, ci sembra destinato a poco successo....

COMBINAZIONE MORGANATICA
(Pei soli abbonati nuovi)

1. Il *Santuario della famiglia* (quadro a colori con l'interno di casa Marginati). — 2. Il volume *Oronzo E. Marginati Intimo.* — 3. Il *portafogli da donna* in pelle di Corrado Brando. — 4. Il *Rovescio pensieri* pel 1909 — 5. Il volume *Le Ciàcole de Bepi* di Lorenzo Stecchetti. — 6. Il *Mascherino tascabile.* — 7. Il *Travaso* per un anno da oggi.

Un valore effettivo di *Lire Venti* per sole **Lire Tredici !!!!** ma bisogna far presto perchè il numero delle *combinazioni* è limitato.

La Veglia degli Straccioni novelle originalissime del nostro Filiberto Scarpelli. Un magnifico volume illustrato L. 3,50.

SULLE ROVINE...

La jena — Accidenti! E' arrivato prima lui!...

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta

Il nostro redattore Luigi Lucatelli, al quale è affidata la rubrica del Cittadino che protesta, *si trova nei paesi della sciagura nella sua qualità di corrispondente del* Secolo *di Milano.*

Per questa ragione Oronzo E. Marginati non fa risuonare per questa settimana la sua parola consueta, ma il rapido incalzare degli eventi, specie in rapporto alle manifestazioni della pubblica pietà, non mancherà di offrirgli, tra breve, largo tema per le sue personali considerazioni.

DOPO LA CATASTROFE...

Triste sorte quella del giornale umoristico, e atroce addirittura quella di chi lo scrive!

Per i giornali quotidiani, un disastro come quello che ha cancellato dalla carta geografica due provincie è una fortuna, una fortuna non desiderata e della quale non si vorrebbe a nessun costo la replica ma pur sempre una fortuna.

Per noi no: è una disgrazia, una doppia disgrazia. Se anche in fondo al nostro cervello in trambusto, come scosso materialmente da un vero terremoto noi riuscissimo a riorganizzare quel pubblico servizio che è la vena umoristica a getto continuo, alla quale si disseta da un decennio il pubblico italiano, anche ammesso che il cataclisma non avesse come ha, disseccato quella vena, come ha disseccato tutte le fonti e le sorgenti delle terre devastate, troveremmo noi chi ha voglia di bere? Eppure, bisogna far funzionare male o bene l'acquedotto; bisogna mettere un po' d'ordine nel cervello scombussolato, provare, aprire il rubinetto settimanale, non fosse altro per vedere se agisce ancora.

Intanto per parlare ancora sul serio comunichiamo senz'altro un nostro

Progetto Economico

Di questo progetto reclamiamo la privativa ovverosia il brevetto: neanche Luigi Luzzatti ci ha pensato — ed è tutto dire.

E' l'uovo di Colombo, ma la nostra scoperta è grossa, grossa assai, perchè vale molti milioni. Ecco qua.

Nel disastro di Reggio e Messina andarono bruciati o comunque distrutti una enorme quantità di biglietti di Banca e di Stato e di titoli di rendita al portatore.

Siccome nessuno si presenterà a convertire i biglietti in valuta metallica od a riscuotere la rendita dei titoli o il capitale stesso, ne consegue che il terremoto ha fruttato alle Banche d'emissione ed allo Stato un numero di milioni sulla cui entità invitiamo a pronunciarsi i principi della statistica e della finanza, ma che ad occhio e croce a noi sembra tale da preparare quelli che potrà mettere insieme qualsiasi sottoscrizione mondiale.

Lo Stato quindi — senza spendere un soldo — può con un po' di cartaccia far stampare dall'officina di carte e valori di Torino quanti biglietti di Stato vuole ed autorizzare le Banche d'Emissione ad emettere un certo numero di biglietti da mille senza che debbano aumentare in proporzione il fondo di riserva metallica.

Ciò è molto semplice e molto chiaro ed è assai strano che fra tanti finanzieri ed economisti l'idea sia venuta... ai redattori del *Travaso*. Non importa: vedete che un giornale umoristico, quando ci si mette può anche far sul serio, e regalare ai superstiti del terremoto quella somma che non hanno certo saputo mettere insieme tutti i giornali del mondo uniti insieme... e senza che nessuno cacci un soldo di tasca.

E' l'uovo di Colombo? Sì o no?

I V. A. N. I.

Si va costituendo in Italia, ma finora — è d'uopo dirlo ad onor del vero — sono assai scarsi gli aderenti, una Società dei *Fate-Niente-Fratelli* per l'utilizzazione delle sventure nazionali, con un capitale di parecchi milioni interamente versato ...... dagli altri.

Qualcuno tra i soci fondatori avrebbe voluto che il nuovo sodalizio si limitasse a raccogliere offerte da destinarsi ad esclusivo beneficio dei poveri orfani di Reggio e Messina. In tal caso la nuova istituzione avrebbe dovuto intitolarsi: *Società benefica a favore orfani*, o più brevemente, secondo il recentissimo uso delle iniziali ... *S. b. a. f. o*; ma prevalse l'idea di allargare il campo d'azione e così è sorta la Società dei *Volontari assistenti nazionali infortuni*, ossia dei *V. a. n. i.*

Tale Società, che non sarà mai eretta in Ente... morale, ha carattere e norme, che possono essere compendiate in una specie di Decalogo o Legge delle dieci tavole .... imbandite, che sottoponiamo al giudizio dei lettori:

1. — Le azioni dei Soci saranno tutte ... nominative.

2. — Far poco, purchè di quel poco se ne dica ... ... molto.

3. — Chi più, chi meno ha le sue croci; ma i soci devono adoperarsi per avere almeno quella di ..... cavaliere.

4. — I soci che si recano sui luoghi del disastro hanno imprescindibile obbligo di far notare la loro presenza da ... una macchina fotografica; così almeno potranno dire di essere andati ..... per un obbiettivo.

5. — I soci sono tenuti ovunque e sempre a dichiarare di avere offerto almeno cento volte di più di quello che hanno versato di fatto.

6. — Non passerà giorno o notte senza che la Società abbia organizzato thès *danzanti,* Kermesses, festivals *e in ogni caso fiere ..... di vanità.*

7. — È di rigore l'uso di bracciali con distintivi vistosi, onde si possa dire a buon diritto che il socio ha prestato il suo braccio alla sventura.

8. — Diminuire l'opera altrui per esaltare la propria.

9. — Fasciare una zampina al gatto di casa per poter dire di aver dato ospitalità .... a un ferito.

10. — Aver pronte sempre due lagrimucce incontrandosi con persona dall'accento od apparenza calabrese o siciliano.

Per l'opera di soccorso.

Il comitato generale di soccorso ai danneggiati del terremoto nella sua ultima riunione ha preso le seguenti deliberazioni:

— Nella distribuzione degli indumenti si dovrà badare che non si ripeta il caso grottesco che a un povero prete capiti in dono un busto da donna ed un paio di giarrettiere; che una povera vedova non si veda recapitare un pappagallo; che un orfano riceva la raccolta completa della *Nuova Antologia*, e che ad una famiglia di milionari decaduti sia a viva forza propinato un pacco di sigarette Macedonia ed un violoncello.

— Vigilare che non siano regalati i bambini e sopra tutto le bambine ai primi venuti, come si trattasse di sorci bianchi o cagnolini.

— Provvedere a che per aiutare le vittime di due città che più non sono, non debbano poi morir di fame i cittadini delle città che rimangono ancora in piedi; perchè è inutile che restino in piedi le città se i cittadini non possono tenersi ritti...

TEATRI DI ROMA

Al Costanzi: L'avevamo promesso e — come sempre — manteniamo la parola offrendovi in gran formato la *Walkiria* ideale, impersonata nella signora

Kruceniski. E se i lettori si condurranno bene, la prossima volta vedranno....

Per ora acqua in bocca. Intanto vadano a vedere e a sentire la *Dannazione di Faust* e poi ne parleremo.

All'Adriano: E' il momento di promuovere grande ufficiale il comm. Sidoli il quale prima di tutto si è fatto veramente onore precedendo tutti nello slancio della filantropia pro-Calabria e Sicilia e poi ha presentato all'ammirazione del pubblico l'egregio Heinrichsen, lo spauracchio vero di tutte le tigri più feroci, un ometto simpaticissimo che non è tranquillo se non in compagnia di una dozzina almeno di..... mascherini tutt'altro che tascabili.

Al Quirino: Benini costituisce il migliore specifico contro la generale malinconia e così pure Maresca al **Nazionale** e Maldacea al **Salone Margherita**.

All'Argentina poi la stagione si avanza a grandi passi, verso la ricerca .. di una prima donna.

L'amore
(Idea travasata)

Li **soccorritori** di oggi pensano al ***presente di oggi***, io dico, ripeto e lo contraffermo; ma non pensarono al ***presente di ieri***: penseranno a ***quello di domani***?

Ecco il problema. Oggi l'***amore fratellevole*** si riversa sul ***sofferente odierno***. Perchè non si riversò sull'uomo di ieri ***anche non sofferente***?

L'amore non vide il ***presente di ieri***, perchè ***insieme alle lagrime*** recava il ***sorriso della vita***. Oggi si riversa sulla ***morte***. ***Amate la morte, ma amate prima di tutto la vita***, io dico! Vi sia cara la gioia come il dolore del fratello: ***ieri, oggi, domani***. Date il ***superfluo*** a chi piange; ma datelo ***anche a chi ride***. Oggi vorreste veder risorto ciò che fu; ma se quello che fu risorgesse, voi gli ***voltereste le spalle***.

Tito Livio Cianchettini

Tip. I. Artero - Piazza Montecitorio, 124 - Roma

Enrico Spiombi, *gerente responsabile*

Secolo II - Anno X

Il cittadino che

Carissimo « *Travaso* », in cortesia
La prego pubblicare questa mia.
Non vo' far dello spirito... oh! no, no;
prima di tutto perchè non ce n'ho
e poi perchè in quest'ora di dolore
è impossibile aver del buon umore.
Inoltre, se il Governo sospettasse
che tengo dello spirito... giù tasse!
Senz'avvedermi, son cascato a dire
la gran parola che mi fa soffrire.
Tassa! lo crede? dacchè sono nato
mi son visto tassato e tar...tassato.
Ovunque io vada, sia in città o in campagn
mi sta sempre un agente alle calcagna.
l'agente... delle Imposte; non fo un pas
senza che il Fisco dica: - Ora ti tasso.
Ella comprende quindi come sia
ch'io non possa parlar di checchessia
senz'alludere a tasse. A conti fatti,
ne parlo sempre... come fa Luzz... vuole?
Mi compatisca dove il dente duole.
la ling...
E il dente in questo caso ha molta cari
in quanto che le tasse sono varie.
Dapprima, con la scusa delle guerre,
m'hanno colpito in tutto, in case e in ter
Poi venne il *sale*, venne il *macinato*,
ed Ella capirà come son stato.
A un certo punto dissi: - Sono fritto!
ma pel ben della Patria stetti zitto.
Cadde la Destra, la Sinistra sorse;
ma il borsellino poco se n'accorse,
e col pretesto del Bilancio in pari
mi vennero a spillar nuovi denari.
E pazienza il Governo! più importuni
si misero a tassare anche i Comuni.

I Cinque "NO,,...

Cinque burloni? Cinque cannibali? Cinque striate? O cinque filosofi alquanto cinici che sano non valga la pena di sagrificare 32 milion italiani per sollevare sì o no le miserie di p migliaia?

Mah! Il mistero dell'urna è impenetrabile ormai un fatto constatato che l'unanimità nelle tazioni segrete si ha solo in un caso: quan votano le vacanze, che del resto si votano... a f scoperta.

Comunque, noi siamo in gradó di svelare il me dei cinque deputati che votarono palla abbandonandoli all'esecrazione dei posteri.

Eccoli:

1. Antonino D.r Cav. Campanozzi. Ha v no tanto per far dispetto a Giolitti e Schanze anche — a onor del vero — perchè era sicuro il suo no non avrebbe fatto respingere la l benefica.

2. Napoleone Colajanni per sfogarsi di non potuto parlare e polverizzare l'ammiraglio Miral

Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20 - N. 464

ABBONAMENTI

Per un anno { in Italia . . . L. 6
all' Estero . . . » 7

Dirigere lettere, vaglia e cartoline vaglia agli uffici del giornale:
Vicolo Scavolino N. 61, p. p. (Piazza Trevi)

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso
l' Amministrazione del giornale
Vicolo Scavolino 61, Telefono 96-45
Prezzo: 4ª pagina, cent. 60; 3ª pagina [illegible] la linea di corpo 6

I manoscritti non si restituiscono.

CONTRO OGNI ATTENTATO CON LA FORCA

Il Travaso delle Idee della Domenica

LA RICOSTRUZIONE: Ciò che crolla va *ricostruito*. Ma in ragione capoversa, se il crollato *crollò* ciò dimostra che non va ricostruito nell'*ugual sistema* del crollato. Ciò che *crolla* non regge. In ragione filata occorre ricostruire *di nuovo*. Crollato un governo, noi non ne facciamo *uno simile*, altrimenti il crollo sussisterebbe di inutilaria. E così crollato il Potere temporale, l'Austria e il Borbone, noi vi sostituimmo l'*Italia una*, e cioè una cosa diversa. Vengo a dire il merito col dichiarare che al posto delle Messine e dei Reggi crollati noi dobbiamo porre delle *altre Messine* e degli altri *Reggi* e cioè in luogo di quei due pezzi di *Italia una* sostituirvi un pezzo di *Giappone* che *resiste alli tremoti*. Pigliamo li accordi con li *movimenti tilliurici*, visto che non se ne può fare a meno e poscia poniamo pugno alle casse…

TITO LIVIO CIANCHETTINI

Secolo II - Anno X — Roma, 17 Gennaio (Uffici: Vicolo Scavolino 61, Piazza Trevi), Domenica 1909 — N. 464

Il cittadino che... non protesta

Carissimo « *Travaso* », in cortesia
La prego pubblicare questa mia.
Non vo' far dello spirito... oh! no, no;
prima di tutto perchè non ce n'ho
e poi perchè in quest'ora di dolore
è impossibile aver del buon umore.
Inoltre, se il Governo sospettasse
che tengo dello spirito... giù tasse!
Senz'avvedermi, son cascato a dire
la gran parola che mi fa soffrire.
Tassa! lo crede? dacchè sono nato
mi son visto tassato e tar...tassato.
Ovunque io vada, sia in città o in campagna,
mi sta sempre un agente alle calcagna...
l'agente... delle Imposte; non fo un passo
senza che il Fisco dica: - Ora ti tasso. -
Ella comprende quindi come sia
ch'io non possa parlar di checchessia
senz'alludere a tasse. A conti fatti,
ne parlo sempre... come fa Luzz[illegible] vuole?
Mi [illegible]patisca dunque [illegible]
la lin[illegible] dove il dente duole.
E il dente in questo caso ha molta carie,
in quanto che le tasse sono varie.
Dapprima, con la scusa delle guerre,
m'hanno colpito in tutto, in case e in terre.
Poi venne il *sale*, venne il *macinato*,
ed Ella capirà come son stato.
A un certo punto dissi: - Sono fritto! -
ma pel ben della Patria stetti zitto.
Cadde la Destra, la Sinistra sorse;
ma il borsellino poco se n'accorse,
e col pretesto del Bilancio in pari
mi vennero a spillar nuovi denari.
E pazienza il Governo! più importuni
si misero a tassare anche i Comuni.
E i domestici, i cani e la famiglia...
han fatto a gara fra chi più ne piglia.
Or tra balzelli, tasse, altri gravami
mi sono odiosi fino i falegnami
per la ragione - oh! il dirlo non mi costa -
che fabbricano anch'essi qualche... *imposta*.
Lei da questa *freddura* resta istrutto
quanto povero io sia, povero in tutto.
Eppure, in mezzo a tanti miei malanni
non mi lagno, non faccio il Colajanni;
poichè, se in fondo io solo fo le spese,
mi preme assai l'onore del Paese.
Ed ora vengo a dirle la ragione,
per cui Le ho scritto questo letterone.
Governo e Municipio m'han spremuto
per tanti anni ben bene ed ho taciuto,
per quanto abbia, al vedermi sì aggravato,
un pochino, fra i denti, protestato.
Ora [illegible] un fatto molto strano:
il Governo su me calca la mano
ed è la prima volta, dacchè vivo,
che d'altri soldi volentier mi privo.
Sicuro! di pagar sono contento
la tassa, che ha votato il Parlamento,
per venire in soccorso alle città
distrutte da crudel calamità.
Vede? le tasse, i guai m'hanno ridotto
con la sola camicia... e nulla sotto.
Ebben! pe' miei fratelli, se bisogna,
sfidando il freddo, il riso e la vergogna,
quest'unica camicia, ecco, mi cavo.
Son sicuro che Lei mi dice: Bravo!
Le rinnovo la mia affezione
e insiem l'abbonamento.

PANTALONE.

I Cinque "NO,,...

Cinque burloni? Cinque cannibali? Cinque jene striate? O cinque filosofi alquanto cinici che pensano non valga la pena di sagrificare 32 milioni di italiani per sollevare sì o no le miserie di poche migliaia?

Mah! Il mistero dell'urna è impenetrabile ed è ormai un fatto constatato che l'unanimità nelle votazioni segrete si ha solo in un caso: quando si votano le vacanze, che del resto si votano... a faccia scoperta.

Comunque, noi siamo in gradó di svelare il nome dei cinque deputati che votarono palla nera, abbandonandoli all'esecrazione dei posteri.

Eccoli:

1. Antonino D.r Cav. Campanozzi. Ha votato no tanto per far dispetto a Giolitti e Schanzer ed anche — a onor del vero — perchè era sicuro che il suo no non avrebbe fatto respingere la legge benefica.

2. Napoleone Colajanni per sfogarsi di non aver potuto parlare e polverizzare l'ammiraglio Mirabello.

3. L'On. Fortis, convinto che « non vale contro le fata dar di cozzo » e che tutto va per il meglio nel migliore dei mondi. Se il destino vuole il disastro, il danneggiato, la vittima... *bè! questo è ben fatto*, e noi non dobbiamo metterci mano.

4. L'On. Saporito per evitarsi il disturbo di dover fra qualche tempo spulciare i consuntivi della beneficenza.

5. L'On. Sonnino, per semplice errore dovuto all'abitudine.

⁂

Sappiamo che i cinque, riuniti in comitato, hanno deciso di recarsi sulla faccia dei luoghi per compiere una inchiesta, intesa sopratutto a scoprire le ragioni per le quali Achille Fazzari non ha fatto seguire il terremoto ed il maremoto dal solito immancabile diluvio di epistole e telegrammi ai potentati della terra. Il caso è grave, perchè se è vero che De Felice, prefetto di Messina avrebbe salvato metà dei morti, Don Achille Sindaco avrebbe salvato l'altra metà, ciò che avrebbe triplicato il numero dei danneggiati rendendo insufficiente il progetto governativo.

LA NOTA ETRANGERA

Gratz, 8 Gennaio '09. — *Appresso le primiere notizie del tremamento di terra in Calabria e Sicilia, si ha costituito un comitato di salute sotto il nome di « Croce giona e nera » per currire al securso della populazione italiana chi non ha più di confienza nel suo governamento e desira si piazzare novellamente sotto la protezione e la salvagarda seignosa e paternale di suoi veritabili maestri e regissori di qualche annata arriero.*

Innspruck 10. — *Di questa villa, a solaggiamento per l'epuvantabile sciagrino chi viene di distruire Reggio e Messina, sono curuti sulla piazza pluriori composanti l'« Ovra Piosa dei Farmacieni Croati » con nombrose provisioni di medicine chi saranno vendute per veritabile benefacenza a un prezzo duble.*

Vienna, 13 — *La dolore chi ha descirato le entraglie degli ancieni fideli sugetti di S. M. R. e I. Francesco Joseffe, a avuto una tre-forte repercussione in tutto il mondo e particularemente negli alliati, gli Austrisciani, chi hanno fatto loro sapere, moiennando la Pressa, d'essere presti a descendere nella quasi-isola, ben furniti di batoni, menotte, scene e altri sembrabili engini di sagio governamento digià essaiati del populo italiano con molto di satisfazione.*

Malorosamente qualche movesi conseglieri hanno deturnato i genereosi di loro proposi chi hanno avortito, tutto in esperando di potere si rendere utili in d'altre occasioni. Poviamo assurare ch'egli aveva stato digià escambiato un'intenta entre S. M. e il [illegible] Padre per una possibile restorazione del potere dell'Eglisa come egli era alparavento (ciò è a dire avanti il dieciottocentosessantadieci).

Come arriva tuttogiorno in Italia quando si agisce di nobili intenzioni, elle hanno trovato degli ennemici sì maladritti chi hanno avuto l'effronteria di assurare che, in si verifiando tali evenimenti, sarebbero resurgiti anche gli enseveliti entro i debrisi del tremamento di terra per ripussare a colpi di piede l'etrangiero al di là della frontiera.

MASQUERINO

La flotta dei medicanti

Gl'insegnamenti del grande filantropo Colajanni stanno già per dare i loro frutti.

Al Ministero della Marina — ammaestrato dalle 3 ore di dura esperienza... dall'on. Napoleone — si sta escogitando un nuovo assetto da darsi, mediante trasformazioni radicali, alla nostra flotta per renderla capace di accorrere prontamente e utilmente là dove piacerà al signor Fato di farne qualcuna delle sue.

Considerato che d'ora in poi, affratellati dalla sventura, l'essere preparati per una guerra è una sciocchezza, il materiale ora esistente verrà in parte abolito e in parte, come dicevamo, trasformato per uso... interno ed esterno.

Le nuove navi-ospedale saranno fabbricate in legno quassio o noce vomica e le corazze di ferro Bravais, smontabili e trasportabili, potranno essere adoperate per erigere all'occorrenza baracche provvisorie e posti di medicamento.

Faranno le veci dei cannoni alcuni mortai da caricarsi con polvere del Dower o con la glicerina senza nitro. La Santa Barbara verrà per tal modo chiamata Santa Rabarbara. Inoltre sopra coperta (di lana, si capisce) saranno tenute pronte scialuppe e scialappe.

Le navi, mosse da macchine ortopediche a triplice emulsione, imbarcheranno un equipaggio di infermieri e suore di carità comandato esclusivamente da ufficiali medici e chirurgi muniti dei ferri adatti — in caso di fenomeni pato-tellurici — a procedere al taglio cesareo degli stretti ostruiti e all'amputazione del littorale suppurato o canceroso.

La bandiera di guerra avrà una croce rossa in campo santo. Alla nuova « Flotta dei Medicanti » apparterranno — sotto la dipendenza dell'Ammiraglio Santini — che comanderà la *Santoliquido* — le seguenti unità:

Regio Avviso *Quirico*,

Incrociatore *Durante*, nave-scuola con squadre di pronto soccorso;

Fregata *D'Antona*, nave d'Alta Corte per trasporto garza;

Torpediniera *Morisana*, piccola nave-levatrice di 1. classe per servizio di avanscoperta;

Corazzata *Baccelli* a tipo policlinico e vele latine;

Piroclistero *Petacci*, nave-cappella per conforti religiosi e « Te deum » di ringraziamento.

Le lettere di una signora per bene

Cara Vera,

Pure ieri ho mancato all'appuntamento perchè avevo un profugo in casa di zia Marietta, che come avrai saputo dai giornali ha messo a disposizione tre letti per i danneggiati dalla parte del cortile e non ti dico il lavoro che c'è da fare. Io, come patronessa della *Croce bleu-marè* ho l'incarico di andarli a prendere alla stazione con la signora Zagaglietti e figlia che fila col tenente medico. Sui primi giorni non abbiamo potuto rimediare neppure un superstite di seconda mano perchè le altre croci e le altre signore ci facevano concorrenza e si mettevano davanti; ma l'altro ieri, finalmente, ci toccò un profugo con l'appoggio del principe Colonna.

— Per ora non ho che quello lì — ci disse Don Prospero indicandoci uno fra la folla con la barba a punta. — Provino a ripassare più tardi...

— Per carità non ci faccia torto! — ci rispose la signora Zagaglietti — ci tenga presenti... Intanto piglieremo quello.

Ma disgrazia volle che un po' per la confusione della gente, un po' per l'emozione di fare le dame di carità, perdessimo di vista l'uomo con la barba a punta.

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

CARMAZZA di Catania deputato
suol far la carità ma non lo dice
e in questi giorni ha il cor così...faccorato
che a Messina ha abbracciato De Felice

— E' quello... No, quell'altro... Eccolo... Sarà... Non sarà... Si, è lui...

Ci slanciassimo addosso a uno che passava.

— Venga pure con noi — gli disse la signora Zagaglietti pigliandolo sotto il braccio.

— Venga che si troverà contento — gli dissi io pigliandolo da quell'altra parte con la mia solita dolcezza.

Lui ci guardò e rispose:

— Volentieri!

Passando dal ristorante della stazione, Carciofino ci elargì il cognacche e il commendatore che gioca a palla ci tirò tre portogalli per beneficenza. Poi montati in vettura andassimo di corsa a casa di zia Marietta col profugo in mezzo che non faceva che dire fra i denti:

— Questa non me l'aspettavo!

Poveretto!

A casa, dopo averlo messo a letto gli feci le fregaggioni del caso e gli detti un ristoro.

— Come si sente? gli chiese la Zagaglietti con le lagrime all'occhi.

— Non c'è male — rispose lui.

— E... come si chiama?

— Non me ne ricordo.

— Pippo? Camillo? Antonio?

— Forse...

Non ci crederai! — Da tre giorni che sta a casa nostra non siamo riuscite a cavargli una parola dalla bocca. Chi è? da dove viene? che cosa fa? Mistero! Certo, però, deve essere un vero gentiluomo perchè finora ha pagato sempre lui e ha già promesso a zia di occupargli il nipote che sta a spasso. Mi è venuto perfino il dubbio che non sia un danneggiato. Basta, in ogni modo penseremo noi. Capirai bene che in questi casi non bisogna guardare tanto per il sottile. L'interessante è di far sapere che qualche cosa, o bene o male, si fa.

Ora, fra le altre cose, sto mettendo insieme un numero unico scritto solamente da donne per lo scopo solito intitolato: *Femminismo pietoso*. Se mi manderai tu pure un pensiero autografo, non più lungo di due righe, te lo pubblicherò insieme a quelli di Donna Paola, di Riter Mapponcini-Tuttibozzi, della marchesa Dolodei, di Eva Papicchi-Vagoncelli, della contessa Aspirina Lesboni, del conte di San Martino e del senatore Pierantoni. Ma siccome questi ultimi due, fra tante donne, ci farebbero brutta figura ho pensato di dargli un pesodomino femminile. San Martino lo chiamerò *Pipì Flora Mirabilis* e il senatore Pierantoni la *Petite Mignonette*. Che ne dici?

Addio e fammiti abbracciare con la solita tenerezza.

Tua Clara.

L'abito non fa il profugo

— Io ero un povero diavolo, e lei che faceva? — Io? Ero un gran signore!

Gigione medagliato

Il nostro illustre amico e collaboratore, a cui il comm. Amati, reggente la Repubblica di S. Marino, consegnò il 23 Xbre, la medaglia decretatagli dal Consiglio della Repubblica per le sue benemerenze durante l'opera da lui prestata a restaurare le finanze Sammarinesi, ha inviato a quei liberi cittadini la seguente lettera di ringraziamento:

Amati Sammarinesi,

Ricevo la vostra medaglia. Oh, lo so, amici, conosco il vostro cuore, ma io sto troppo sotto la pari per meritarmi tanto onore! Grazie, Amati Sammarinesi, grazie! Io son come la navicella sbattuta dal libeccio e trasportata dalla corrente economica a pochi chilometri dalla spiaggia; ho poco valore sulla piazza, ma voi l'avete voluto ed io accetto la medaglia, così come avrei accettato.... che so io? un salvatacchi per i miei logori fondi di riserva.

Che v'ho consigliato, dopo tutto? Umile finanziere, non ho fatto che dare due punti di sopramano per stringere le bretelle della vostra rendita e portarla, leggermente e volonterosamente come si porta un bambolo nel « *porte-enfant* » ricco di trine, ad un rialzo omogeneo. Oh, Dio d'Israele! ciò m'è costato così poco!

Son vecchio, forse deprezzato in Borsa, senza valori a riporto, nè facoltà di sconto nel mercato, tal quale ad un asciugamani logoro, di dove sia scomparso perfino il tradizionale « Asciugati bene » ma debolmente credo di potermi appoggiare ancora sulla stampella del tasso medio proporzionale!

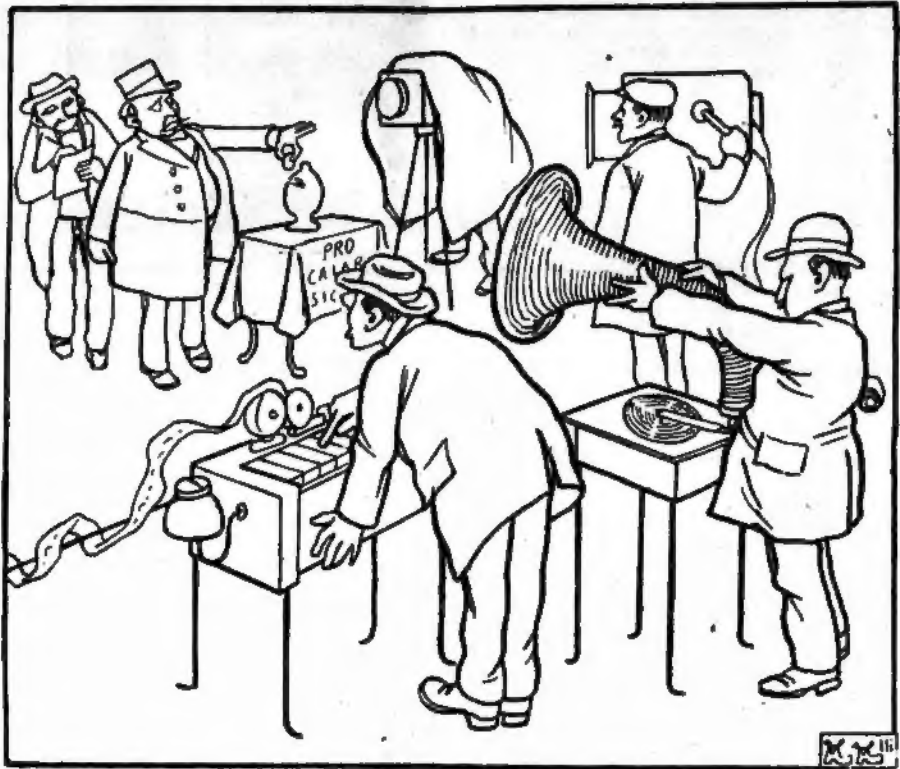
Grazie, grazie, Amati repubblicani! Io non ho fatto altro che il mio dovere, come un qualunque agente di cambio, poichè ho trovato arato il campo delle scadenze contrattuali e m'è stato facile il ricantare l'inno dell'eterna giovinezza sulle note fatidiche della circolazione cartacea!

Perchè dunque decretarmi una medaglia? Avrei accettato anche uno scudo rettorico, un dollaro metaforico per rinfrancare la Rendita senza deprezzare il chiavistello del Consolidato; ma voi avete creduto bene di ubriacarmi di poncini numismatici al portatore come vessillifero dell'idea monometallica; e così sia!

Per l'ultima volta grazie! E credete che se vado orgoglioso dell'immeritata epigrafe che leggo nel « verso » dell'aureo disco, vi sono altrettanto grato per aver voluto mettere il ritratto del vostro vecchio amico nel « recto », come me ce lo mette tanto spesso anche il *Travaso*.

Abano, X Gennaio 1909.

G. Luzzatti.

L'EPISODIO DI OGNI GIORNO

— Faccio il mio dovere, ma non deve saperlo nessuno!

D'Annunzio intervistato

Al dottor Barth, ch'è andato a intervistarlo,
il D'Annunzio tacendo in tuon soave
ha detto il verbo dell'augurio: Ave,
mettendosi il cappel per salutarlo.

Ed ha narrato non dicendo nulla
com'egli astemio sia nel bere vino
e che lungi si giaccia ognor vicino
della vedova sua Musa fanciulla.

Perciò si sente bene in modo malo,
tanto forte per quanto debauché,
sebben non sappia intendere il perchè
lo dicano un meschin Sardanapalo.

Egli si sente ancora giovinetto,
e quando il campanil suona argentino
le tre pomeridiane del mattino,
si corica levandosi di letto.

Quindi asciutto fa un bagno di sudore
all'infrollita fibra ognora elastica;
ma poscia con un poco di ginnastica
ritorna stanco e gran lavoratore.

Quando pensa d'andare in automobile,
si chiude facilmente in un convento
e tosto — quattro e quattro fanno cento —
vi concepisce l'opera più nobile.

Così raccoglie ognora l'energia
e può riamare tosto come ama,
chè la Musa è una piccola gran dama
che gli si dona... per filantropia.

Per qualunque reclamo i nostri Abbonati si rivolgano pure fiduciosi alla nostra amministrazione, ma sempre indicando il *numero della fascetta* con cui ricevono il giornale.

Rinnovare subito l'abbonamento per non perdere il famoso **Mascherino tascabile**, *di cui si va rapidamente esaurendo... l'edizione.*

Carità pelosa

Mascherino.... *ha superato se stesso. Non contento di avere salvato col suo pelo migliaja e migliaja di Messinesi e Reggini che avevano avuto la preveggenza di abbonarsi prima del 28 Decembre; non contento di aver ceduto buona parte della sua quotidiana razione di trippa ai profughi, jeri il nostro amministratore delegato si presentò nel Gabinetto del Direttore tenendo per mano due sorci bianchi che erano rimasti orfani nel terribile cataclisma.*

Bisogna infatti sapere che Mascherino, *appena venuto a conoscenza dei disastrosi effetti del terremoto, partì per Messina a bordo di una corazzata, imbarcandosi furtivamente a Napoli e sbarcando non meno furtivamente a Messina la mattina del 30, mentre Napoleone Colajanni armato di binocolo e di penna stilografica descriveva a foschi colori la disorganizzazione e l'anarchia delle autorità presenti ed assenti.*

Mascherino adunque, aggregatosi alla squadra dell'On. De Felice salvava da certa morte due sorci già neri, ma che la paura aveva incanutiti, e presili delicatamente tra le fauci li portò a bordo di una nave in partenza per Napoli, per mettersi in treno coi suoi protetti. Ora egli intende di adottarli, sempre che l'On. Giolitti glielo permetta, e di dar loro una educazione completa.

Però, siccome i mezzi di Mascherino *sono limitati, così egli egli si dirige a tutte le persone di buon cuore perché vogliano aiutarlo nella filansorcica impresa inviandogli*

Cartolina Vaglia di Lire Cinque

e centesimi **Cinquanta**

Completamente rimborsabili mediante lo splendido

Mascherino tascabile

e 52 numeri del Travaso.

Così i suoi amici ed ammiratori faranno un'opera buona senza rimetterci nulla, anzi guadagnandoci non poco.

L'uomo del giorno

Vedete la Francia: sino a jeri non si diceva altro nei libri e nei giornali, che quella nazione era di un secolo avanti di tutte le altre.

Si era persino arrivati a trovar dei mezzi nuovissimi, originalissimi per manifestare le proprie opinioni politiche, in modo diverso dal consueto: là, con una semplice tirata alla barba del Presidente della Repubblica uno poteva esporre un intero programma nazionalista, come, sparando una revolverata nel braccio di un capitano, era possibile far capire al pubblico che l'esercito era in pericolo...

Ma oggi, a Béthune, comincia a rivelarsi la nausea per tanto eccesso di civiltà.

Il signor Deibler, arrivato là coi suo aiutanti, e con l'inseparabile suo.... *spuntasigari* automatico, ha ricevuto dal pubblico un'accoglienza quale pochi giovani autori oserebbero sperare la sera della *première*..... Infatti, lunedì mattina, a Béthune, la banda Pollet veniva.... sciolta d'autorità, mediante l'energico intervento del signor Deibler, che, in una appuntabile marsina, coi guanti bianchi se l'è sbrigata in ventisei minuti d'orologio.

Il signor Deibler è l'uomo del giorno. Oggi non si parla che di lui; solo per lui sono festanti quelle popolazioni, per lui si è fatta l'illuminazione della città di Béthune, ove tutti, autorità e cittadini, hanno fatto a gara per colmarlo di gentilezze

Signor Deibler di qua, signor Deibler di là, tutti volevano vederlo, toccarlo, parlargli, ringraziarlo. Si dice che molte ragazze della cittadina francese abbiano addirittura... perso la testa per lui.

Parola d'onore, vien voglia di invidiarlo.

I molti giornalisti che l'hanno intervistato ne sono entusiasti. Lo descrivono come persona affabile, gentilissima, capace dei sentimenti più squisiti.

E' noto, per esempio, che egli non dimentica mai di chiedere: *permesso?* al condannato quando deve far scattare il bottone elettrico, e ad operazione compiuta si affretta a chiedere scusa al paziente dell'incomodo che gli ha dato. Una volta, arrivò al punto di rimandare di un giorno l'esecuzione, perchè, nel momento, il condannato dichiarava di avere un po' di mal di denti...

Insomma, il signor Deibler è diventato in Francia una specie di simpaticone, di amico di tutti; laggiù, oggi, a dire a una persona: *quanto sei bojaccia*, è lo stesso che farle un complimento.

Francamente, il signor Deibler, ci riconcilia un po' colla figura del boja. A parte tutto, del resto, è certo che il boja, in fondo in fondo, ha qualche cosa che lo eleva al di sopra della massa: innanzi tutto, un paio di metri... di palco, sul livello comune del suolo. E poi, moralmente, egli può veramente dire di possedere un carattere adamantino: infatti, fra tutta l'umanità che gli passa per le mani, egli è l'unico che rimanga .... sempre tutto di un pezzo.

UN PROFUGO:

Carne, sì, carne soltanto,
uova niente e niente pasta!
L'abitudine è rimasta,
mentre il resto è tutto infranto!

Ed io sono abituato
molto bene!.... Ero un signore!
Sacre.... bleu, *ma son quattr'ore*
che pei sigari ho mandato!

Che facevo? Ero un sovrano,
pei miei fondi, ero un grand'uomo!
La mia casa? Via del Duomo,
centoquindici, *Milano!*

UN PARENTE:

Questa donna? Mia cognata!
la brunetta è mia sorella;
mia cugina, guardi è quella
che cercavo, ed ho trovata!

Tre ragazze care e buone!
Stanno meco; ho moglie, ho figlia;
qui siam tutta una famiglia
d'onestissime persone!

La mia casa pura, intègra,
stava in lutto, ma al presente,
ritrovata ogni parente,
creda, ch'è una casa allegra!...

Dopo l'incontro con Mery del Val.

Il Sindaco in visita di dovere.

I veri danneggiati

Un primo elenco

— Campanozzi Dott. On. Cav. Antonino, che il terremoto ha completamente sepolto vivo. Il giorno otto, il poveretto fu tratto alla luce in condizioni deplorevoli, e trasportato alla Camera... di pronto soccorso ove il Vescovo Marcora fece appena in tempo a dargli l'assoluzione in *articulo mortis* e di riceverne il giuramento, dopo di che il poveretto si addormentò tra le braccia dell'On. Costa.

— Oddino Morgari, che nel terremoto ha perduto il fischio; infatti il contegno eroico dei marinaj russi ha fatto morire il fischio sulle labbra dei socialisti italiani e lo Czar può ormai venire in Italia senza paura.

— La Dante Alighieri, danneggiatissima, perchè il terremoto ha fatto crollare ed annientare tutte le sue sottoscrizioni.

— Mascherino, il quale è stato messo a razione, avendo il Consiglio d'Amministrazione disposto che buona parte della sua porzione di trippa sia distribuita ad alcuni profughi gatti messinesi che il *Travaso* ha generosamente ospitato, seguitando a passar loro, oltre al vitto, vestito e sorci.

L'On. Odescalchi, il quale va piangendosi dovunque mille lire consegnate al Papa in un momento di imperdonabile leggerezza.

— Ci si riferisce anche che l'on. Mezzanotte possa essere compreso anch'egli tra i danneggiati come vittima della pubblica beneficenza, ma escludiamo senz'altro l'ipotesi, perchè il vero danneggiato è, pur troppo, il... Mezzogiorno.

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta

Egreggio Signor Cronista,

Nun mi pare, salvando il dovuto arispetto, il mo-
mento di mettermi a dire mattacchionate.

Signor Deibler di qua, signor Deibler di là, tutti volevano vederlo, toccarlo, parlargli, ringraziarlo. Si dice che molte ragazze della cittadina francese abbiano addirittura... perso la testa per lui.

Parola d'onore, vien voglia di invidiarlo.

I molti giornalisti che l'hanno intervistato ne sono entusiasti. Lo descrivono come persona affabile, gentilissima, capace dei sentimenti più squisiti.

E' noto, per esempio, che egli non dimentica mai di chiedere: *permesso?* al condannato quando deve far scattare il bottone elettrico, e ad operazione compiuta si affretta a chiedere scusa al paziente dell'incomodo che gli ha dato. Una volta, arrivò al punto di rimandare di un giorno l'esecuzione, perchè, nel momento, il condannato dichiarava di avere un po' di mal di denti...

Insomma, il signor Deibler è diventato in Francia una specie di simpaticone, di amico di tutti; laggiù, oggi, a dire a una persona: *quanto sei bojaccia*, è lo stesso che farle un complimento.

Francamente, il signor Deibler, ci riconcilia un po' colla figura del boja. A parte tutto, del resto, è certo che il boja, in fondo in fondo, ha qualche cosa che lo eleva al di sopra della massa: innanzi tutto, un paio di metri... di palco, sul livello comune del suolo. E poi, moralmente, egli può veramente dire di possedere un carattere adamantino: infatti, fra tutta l'umanità che gli passa per le mani, egli è l'unico che rimanga .... sempre tutto d'un pezzo.

UN PROFUGO:

Carne, sì, carne soltanto,
uova niente e niente pasta!
L'abitudine è rimasta,
mentre il resto è tutto infranto!

Ed io sono abituato
molto bene!.... Ero un signore!
Sacre.... bleu, *ma son quattr'ore*
che pei sigari ho mandato!

Che facevo? Ero un sovrano,
pei miei fondi, ero un grand'uomo!
La mia casa? Via del Duomo,
centoquindici, *Milano!*

UN PARENTE:

Questa donna? Mia cognata!
la brunetta è mia sorella;
mia cugina, guardi è quella
che cercavo, ed ho trovata!

Tre ragazze care e buone!
Stanno meco; ho moglie, ho figlia;
qui siam tutta una famiglia
d'onestissime persone!

La mia casa pura, intègra,
stava in lutto, ma al presente,
ritrovata ogni parente,
creda, ch'è una casa allegra!...

Dopo l'incontro con Mery del Val.

Il Sindaco in visita di dovere.

I veri danneggiati

Un primo elenco

— CAMPANOZZI DOTT. ON. CAV. ANTONINO, che il terremoto ha completamente sepolto vivo. Il giorno otto, il poveretto fu tratto alla luce in condizioni deplorevoli, e trasportato alla Camera... di pronto soccorso ove il Vescovo Marcora fece appena in tempo a dargli l'assoluzione in *articulo mortis* e di riceverne il giuramento, dopo di che il poveretto si addormentò tra le braccia dell'On. Costa.

— ODDINO MORGARI, che nel terremoto ha perduto il fischio; infatti il contegno eroico dei marinaj russi ha fatto morire il fischio sulle labbra dei socialisti italiani e lo Czar può ormai venire in Italia senza paura.

— LA DANTE ALIGHIERI, danneggiatissima, perchè il terremoto ha fatto crollare ed annientare tutte le sue sottoscrizioni.

— MASCHERINO, il quale è stato messo a razione, avendo il Consiglio d'Amministrazione disposto che buona parte della sua porzione di trippa sia distribuita ad alcuni profughi gatti messinesi che il *Travaso* ha generosamente ospitato, seguitando a passar loro, oltre al vitto, vestito e sorci.

— L'ON. ODESCALCHI, il quale va piangendosi dodicimila mille lire consegnate al Papa in un momento di imperdonabile leggerezza.

— Ci si riferisce anche che l'ON. MEZZANOTTE possa essere compreso anch'egli tra i danneggiati come vittima della pubblica beneficenza, ma escludiamo senz'altro l'ipotesi, perchè il vero danneggiato è, par troppo, il... Mezzogiorno.

— Lei, Signora, saprà che l'unione fa la forza.

— In verità mi pareva di saperlo, e non trovo molto nuovo ciò che ella mi dice.

— Eppure la più nuova applicazione di una così vecchia teoria la può trovare alle Industrie riunite del *Tritone*, dove si possono avere tre colletti per una lira e tutta la biancheria desiderabile a prezzi di fabbrica.

In alto i cuori, amici, e su i bicchieri
e non temiamo più alcun patatrac
se beviamo la Psiche di Bisleri
ch'è sempre il più soave dei Cognac!

Questi, come vedete, è il piccolo il grande D'Annunzio che parla all'Italia .... benchè il parlar sia indarno. E, come non sentite, le dice testualmente così: — Quante sventure ti hanno colpita, o Italia, te! .... Forse una sola cosa potrebbe salvar te, come salva tutti quelli che son malati di diabete: Il Formentin.

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta

Egreggio Signor Cronista,

Nun mi pare, salvando il dovuto arispetto, il momento di mettermi a dire mattacchionate.

Tuttavia, in questi momenti ognuno deve stare al suo, come sol dirsi, posto di combattimento. Il marinaglio e il soldato devono fare il salvataggio, l'autorità devono compilare l'organico, emarginare le pratiche e custituvirsi in cummissione speciale per il progetto definitivo del modo di distribbuvire i soccorsi a quei pochi che si ostinano a non morire aspettandoli, e io che sono Oronzo, baccagliatore pubblico per conto mio e de la massa capesnata, baccaglio.

Il mio, però, è un baccagliamento preventivo.

Lei che sta ne la stampa fisso, mi facci il piacere di dire a quel giovine che fu Re sul mare, nonchè a la sua signora, che prendino in considerazione il seguente progiamo, da inficcarsi su le cantonate:

« Chiunque, con proposte di dimostrazioni, pricissioni, sbandieramenti, e altri generi malamente cummestibbili dimostri l'attitudine magari solo apparente a voler riccapezzare una croce da cavagliere sia immediatamente fucilato con nummerose palle ne la schiena.

Di più, chiunque nel mandare bajocchi quindici o venti per suttoscrizzione si permetta aggiontare al suo semplice nome e cugnome un mezzo chilometro di componimento scolastico, riccontando i suoi primi amori o le sue idee su la questione Balcanica, sia ippeso fatto obbligato a versare ben lire dieci per ogni parola in più, e gli si supprima il nome, sostituvendolo con le semplici parole: Lire icchese, date da un fresco buffo qualunque.

Laddovechè io credevo che il sentimento, diremo così, più spietato, fusse la fame, dopo il fattaccio del conte Ugolino, che mentre si organizzavano i soccorsi si masticò i figli.

Ma adesso capisco che, più che la fame, c'è la smagna di mettersi in evidenza: Un antropofago, davanti a una stragge come quella di Messina e di Reggio, si sarebbe riabbottonato il soprabbito e avrebbe detto: Da oggi in poi metto giudizio parola. ... fatto qualche bon'croce in lontananza, si passato. L'omo che ve sopra una scala a piroli fatta con ... dei suoi perversi defunti, pure di rivare a agguantare il nastrino.

Laonde e perciò, poso per un momento la papalina, la mezza manica e l'occhiali, e brandendo questa penna che si ci domandi le tempeste je le dice a memoria come l'Avemmaria, esclamo:

A boglia, anime di cartasuga e cervelli di crino veggetale, gente che a posto del sangue ci avete l'acquacelosa, e a posto del core un dindarolo crepato, venite qui, se vi avete coraggio, strufinate il naso su questi sassi, che ereno una città e adesso sono aridotti un piano regolatore, e ariconoscete che di fronte a una croce come questa, quella che vorreste voi è come un baffo di carbone sul naso, o una pommidorata in faccia!

E mentre il pompiere o il marinaglio rischiano la vita e si arovinano la salute qui, lorsignori vorrebbero mobbilizzare quattro moschietti, un ricreatorio, il concerto solito e arimediarse quela nun mai abbastanza compianta croce.

E dategliela, che sino trucidati loro e quele femmine emancipate che l'anno messi per quivoco a l'onor del mondo! Attaccategliela a la coda, a una zampa, appiccicategliela al bellicolo, ficcategliela ne le froce, salvando il principio politico, del naso, e che vadino puro a Villa Umberto I già Borghese ne la gabbia de le scimmie, con sopra la scritta: Io sono, con rispetto parlando, quel desso che, quando duecentomila cittadini ereno morti e trecentomila morivano di fame, organizzai la dimostrazione dei moschietti e fui fatto, varda perchè!... cavagliere!

E adesso, lei mi dirà, tu che baccagli tanto, che hai dato?

Nun lo dirò mai. Quello che potemio, fra me, Teresina, il sor Filippo e il pupo.

La sera di capodanno, che si doveva fare una ribbottina, mangiando il codichino con la piccola lente o lenticchia, come dice la plebbe, fu deciso di soprassederci.

E invece Terresina ci lesse il Fugazzari, indove è chiaro che si tutti facessero come il Santo, nun ci sarebbe pericolo che morisse tanta gente, considerchè nemmeno nascerebbero.

E con questo mi creda

il suo devoto
ORONZO E. MARGINATI
Ufficiale di scrittura, Membro onorario, ex candidato ecc.

Montecitorio caritatevole.

Si sta alacremente organizzando a Roma, sotto l'alto patronato delle più spiccate personalità, un grande spettacolo di beneficenza in cui tutti gli attori si presteranno gentilmente, a beneficio delle due provincie danneggiate dal terremoto.

Possiamo dare sin da ora il programma dell'attraentissimo trattenimento, che richiamerà, ne siamo certi, gran numero di spettatori:

Parte Prima
(trattenimento musicale)

O. MORGARI. — *Vieni pur fra queste braccia* — Romanza russa per fischio... rientrato.

DE NORA. — *Di quella... Pira.* — Duetto napoletano, con fuga finale.

N. COLAJANNI. — Coro... di proteste nell'opera... negativa del governo, con accompagnamento di gran cassa e timpani... scocciati.

Parte Seconda
(attrazioni e varietà)

MISS ERNESTINE e il suo interprete. — Esercizi sul filo... del discorso con volteggi all'inglese.

SANTINIELLO. — (Comico macchiettista) — Eseguirà innumerevoli macchiette, fra cui le esilarantissime. *Posso fa 'o prevete — E gira e fai il tuo comodo* e la macchietta militare di sua creazione: *Il carabiniere adorato.*

TOM TITTON'S — (Illusionista dell'Alhambra di Londra) — Eseguirà vari giuochi di sorpresa, come: La sparizione del trattato di Berlino — I bussolotti balcanici — Il giuoco delle palline... di maggioranza — Il portafoglio sospeso, ecc.

THE SIDNEY. — Eccentrico grottesco sollevamento di pesi — Con un solo braccio solleverà un articolo di fondo del *Giornale d'Italia*. Volteggi alle parallele... che non si incontrano.

Il tassametro.

Finalmente, dopo tanto tergiversare, pare che fra comune e vetturini di Roma si sia sulla via della conciliazione, per l'affare del *tassametro.*

Sappiamo infatti che l'on. Giunta sta benevolmente esaminando un lungo memoriale dei vetturini, dei quali, per ora, si sarebbe disposti ad accettare le seguenti condizioni:

1. Il tassametro, invece che alla vettura, sarà applicato, a vite, sul posteriore del cliente, per registrare con precisione quante volte respira nella vettura, per potergli applicare la relativa tassa progressiva.

2. Ad ogni vetturino che presti servizio, sarà corrisposta la giornata di L. 25, uno stock di sigari *Avana*, e la... compagnia piacevole per le ore in cui sta fermo in piazza.

3. Le guardie municipali, il pedone, e chiunque occupi le pubbliche vie, saranno posti alla immediata dipendenza disciplinare dei vetturini, che provvederanno a contestare le eventuali contravvenzioni inappellabili.

4. Chiunque si farà cogliere investito sotto una vettura, sarà punibile con la multa di lire 10 a lire 500, da devolversi a beneficio della lega. Se invece di cogliere si farà... raccogliere, la multa sarà estensibile a lire mille.

5. Il vetturino non è tenuto a condurre il cliente dove questi richieda. Se per caso ce lo conduce, può richiedere una sopratassa a suo beneplacito.

6. Le vie e le piazze principali sono dichiarate maneggi a disposizione dei vetturini, per l'educazione e l'addomesticamento dei cavalli.

7. In caso di sciopero generale della classe, il comune è obbligato a sovvenire ogni scioperante con la paga straordinaria di L. ... per ogni giorno di sciopero... effettivamente prestato.

8. Il vetturino, quando che voglia guardare ... dall'alto... in basso, è dispensato dall'uso della cortesia o anche semplicemente della buona educazione.

La ricostruzione delle città.

TEATRI DI ROMA

Al Costanzi: *Makaroff!* Caro nome che il nostro cuore fece ultimamente palpitare... per le sorti di *Rigoletto!* Dal recente disastro in cui fu travolta

senza colpa di alcuno l'opera verdiana, abbiamo salvato questa *Gilda* addirittura.... parlante malgrado l'emozione subita.

E ciò mentre eravamo in attesa per decretare gli onori dell'immortalità all'amico De Luca, il principe di tutti i mefistofeli che passeggiano sulla faccia del mondo largo e tondo.

Al Quirino: Avrete sentito parlare del *Palazo de le ciàcole* immaginiamo? Ebbene eccovi la signorina Seglin che nella compagnia Benini è una di quelle che *ciàcolano* più spesso e volentieri anche in quella *Pasqua del Sior Tonin* datasi l'altra sera unicamente per confermare che Alfredo Testoni è l'autore preferito del pubblico nostro.

Del resto Benini — *pardon*, il commendatore — lavora a tutt'uomo intorno alle novità, quantunque la *roba vecia* sia sempre il richiamo infallibile per la gente di buon gusto.

Al Nazionale: A furia di andare sempre all'inferno con Orfeo, il Maresca è stato preso da una passione... indiavolata per il *Valtzer* ... che in *Sogno* gli è venuta fuori una operetta alla Strauss, fatta apposta per far muovere le gambe perfino a un paralitico. Figurarsi poi se non dovrebbe muoverle — e come! — la gentile Elodia Maresca che pochi tratti di penna del caricaturista possono bensì calunniare, ma che è piena di grazia come noi siamo pieni di... giustizia nel riconoscerlo.

Il successo cresce ogni sera, come la sottoscrizione pei danneggiati.

Al Valle: Per la sua serata d'onore il grande Salvini è diventato uxoricida... però di *Desdemona* e i giurati del Valle naturalmente lo hanno assolto... battendogli le mani.

All'Adriano: Il bravo e simpatico Sidoli continua a riempire il teatro e a far della beneficenza pro Calabria e Sicilia. Sarebbe ora di nominarlo senatore, dacchè ad un uomo come lui che ha 120 cavalli sarebbe superfluo conferire ordini... equestri.

Al Salone Margherita: Notevolissima la brillante *rentrée* di H. Fasio susseguita dalle magnifiche imitazioni del Molinari e da tutto un programma attraentissimo degno in tutto dell'elegante rinnovato locale. Uniamo la nostra voce di plauso a quella del sorprendente ventriloquo Nibel.

COMBINAZIONE MORGANATICA

(Pei soli abbonati nuovi)

1. Il *Santuario della famiglia* (quadro a colori con l'interno di casa Marginati). — 2. Il volume *Oronzo E. Marginati Intimo.* — 3. Il *portafogli da donna* in pelle di Corrado Brando. — 4. Il *Rovesciapensieri* pel 1909 — 5. Il volume *Le Ciurcole de Bepi* di Lorenzo Stecchetti. — 6. Il *Mascherino tascabile.* — 7. Il *Travaso* per un anno da oggi.

Un valore effettivo di *Lire Venti* per sole **Lire Tre!!!!!** ma bisogna far presto perchè il numero delle *combinazioni* è limitato.

Anche la seconda informata dei Mascherini tascabili *sta per terminare. Sarà bene quindi che chi vuole abbonarsi, o deve rinnovare l'abbonamento, oppure deve ancora ritirare personalmente il premio ai nostri uffici, si affretti a farlo.*

Il pronostico

(Idea travasata)

Accidenti alli pronostici che ci fanno veder ridotti in *continui cumuli* di macerie per l'avvenire!

Nego il pronostico e faccio augurio al *fabbricato incrollabile.*

Accidenti alli *tremoti* e alli *pronostici* che ci si pongono in *conseguenza fiate;* ma accidenti anche alle cervici dure e al non pensare l'*incerto domani.* Impoichè per annullare il pronostico bisogna *cancellarne le cause!* Facciamo argine contro li tremoti e avremo *abolito il pronostico.* Contro il fuoco abbiamo le pompe: contro il tremoto non abbiamo nulla. Noi rendiamo *inutile il foco* mediante *spruzzi d'acqua*: rendiamo inutile il tremoto mediante sostegni *solidi, e flessuosi* in ugual tempo!.

Riduciamo l'avvenire a nostro talento e allora non pronosticheremo che *felicità!*

TITO LIVIO GIACOMETTI.

Tip. I. Artero - Piazza Montecitorio, 124 - Roma

Eduardo Ortolani, gerente responsabile

Il Divorzio

Si amavan tanto — Eppure un triste giorno
ella fuggì nè fece più ritorno.
Egli rimase solo, addolorato
sotto il povero tetto abbandonato;
ma cedere non volle, Ella volea,
pure amandolo tanto,
ch'egli, che pur d'amor profondo ardea
vestisse a modo suo. Non valse il pianto
nè la minaccia. In strada de' Serpenti
da Benafedi — si disse — io sempre andrò.
E pria di non appartenere a' suoi clienti,
te lo giuro amor mio, divorzierò.

Si divisero allor, commossi e muti,
per lo spasimo orrendo,
Ella ed Egli piangendo.
E da quel dì non si son più veduti.

Secolo II - Anno X

NOVACVLA

(per un recente raffreddore felicemente superato)

Interrogabo te et indica mihi. - Job. xl, 2

Barbier – gò dito – de le mie scarsele,
Sagro fin che te vol, ma fiol d'un can,
Varda de scortegarme un po' più pian,
Che cussì te me fa veder le stele.
Porta via el pelo e lassa star la pele..
'Ocio al canon dove ghe passa el pan
E no tirarme el naso con le man,
Che a tocàr me se move le buele.
Dime piutosto un po' la verità,
In volta ghe xe ciàcole? Se sente
Qualche scandalo novo, impeverà?
Dime, ghe xe barufe tra la zente?
Ghe xe corni, sporchezzi, infamità?..
E del mio rafredòr, diseli gnente!

Il terremoto e le case

Il terremoto è purtroppo ancora la sola attuali... capace di... scuotere la gente; non si parla che ... profughi, superstiti, sepolti vivi, e viceversa e ... mili amenità.

I giornali politici hanno ormai istituito la rubri... fissa, ed il più piccolo tremito del suolo, di un p... vimento, prodotto magari da un cane che si le... le pulci, fa allibire i pacifici borghesi seduti al ... sco ridotto alla menoma espressione per il caro ... viveri, facendo loro — fortunatamente — perde... l'appetito.

Di notte poi, quando gli italiani vanno a letto, ... servano con diffidenza il soffitto, tengono d'occhio ... volte delle finestre, architettano un piano di fu... un deposito-viveri, sistemi di segnalazioni, o, ... peggio, si addormentano con la rivoltella stretta ... pugno pronti a uccidere sè ed i propri cari qua... ogni via di salvataggio fosse chiusa.

E' una vera ossessione, un incubo che parali... ogni attività, ogni iniziativa, che dissecca le fo... del buonumore e sconvolge tutte le relazioni ... siali.

Ebbene: questo deve cessare; bisogna essere fo... lottare, premunirci e vincere il terremoto; e g... chè non siamo ancora così evoluti da adottar... abitazioni volanti — più pesanti o più leggiere ... l'aria — e ci ostiniamo ad abitare in case fi... immobili, poste in terra, costruiamole almeno ... modo che non cadano e non si sfacino sopra gli ... quilini.

E siccome tutti si sono trasformati in progett... ed architetti, anche noi presentiamo un prog... di casa incrollabile che chiameremo la *Casa ... Treccase* casa che ai suoi pregi di stabilità ne ... giunge altri da non trascurarsi affatto, specie ... la recente esperienza che ci ha rivelato come q... mente sia inutile salvarsi dalle macerie per mo... di fame.

.. Ecco qua:

La casa deve essere di un sol piano ed i ... costruiti anzichè in blocchi di tufo o matto... terra cotta, in cubi o parallelopipedi di ... commestibile preferibilmente formaggio c...

Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20 - N. 465

ABBONAMENTI

Per un anno { in Italia . . . . L. 6 / all'Estero. . . . » 7

Dirigere lettere, vaglia e cartoline vaglia agli uffici del giornale:
Vicolo Scavolino N. 61, p. p. (Piazza Trevi)

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso
l'Amministrazione del giornale
Vicolo Scavolino 61, Telefono 26-43
Prezzo: 4ª pagina, cent. 60; 3ª pagina L. 2 la linea di corpo 6

I manoscritti non si restituiscono.

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

L'IGNOTO: Chi sei? Sei il *Niente* o sei il *Tutto*? Tu ti agiti di ragione sottorranea e *niuno ti può rinsirare*: quindi sei *il Nulla*, poichè sussisti di *invisibilità*. Ma in ragione capoversa io miro la *tua opera* che distrugge la *nostra*: quindi sei il *Tutto* poichè su tutto imperi e della *vita fai la morte*. In ragione *controcapoversa* però il *Tutto* della morte dovrebbe dar vita e tu *questo non fai*. Di qui ne nasce il *controverso dell'opinato indiretto* e l'insussistenza della *insussistenza notoria*. Dappoichè da un *Nulla* che *non è nulla* e da un *Tutto* che *non è tutto* scaturisce l'Ignoto che *niuno può sapere*. Amiamo e coltiviamo il *Noto*, finchè ne siamo in tempo! Domani l'*Ignoto* ci può far pentire di non averlo fatto.

TITO LIVIO CIANCHETTINI

Secolo II - Anno X — Roma, 24 Gennaio (Uffici: Vicolo Scavolino 61, Piazza Trevi), Domenica 1909 — N. 465

NOVACVLA

(per un recente rafreddore felicemente superato)

Interrogabo te et indica mihi. - Job. xl, 2.

Barbier – gò dito – de le mie scarsele,
Sagro fin che te vol, ma fiol d'un can,
Varda de scortegarme un po' più pian,
Che cussì te me fa veder le stele.
Porta via el pelo e lassa star la pele...
'Ocio al canon dove ghe passa el pan
E no tirarme el naso con le man,
Che a tocàr me se move le buele.
Dime piutosto un po' la verità,
In volta ghe xe ciàcole? Se sente
Qualche scandalo novo, impeverà?
Dime, ghe xe barufe tra la zente?
Ghe xe corni, sporchezzi, infamità?..
E del mio rafredòr, diseli gnente?

Senta – el me dise – de la religgione
Nun se ne parla ner negozzio mio.
Dò er contrapèlo a tutte l'oppignone,
Puro ar vassallo che non crede in Dio.
Ma er Sor Bonaventura, quer puzzone,
Ladro e strozzino — el dise invelenio —
Che je dò er nero a sconto de piggione,
Jeri me fa – « Va in Paradiso, Pio! » –
Ed io che nel parlà nun ho paura
E me sbottòno ar punto der bisogno,
Arzai le mani ar cielo e la tintura;
E je dissi: Per Dio, me ne vergogno
Solo a penzacce, Sor Bonaventura!
In Paradiso lui? Manco per sogno!

Bravo! – gò dito mi – Bravo! Se vede
Che, s'el scòrtega un poco, però el gà
El rispeto, l'amor, la fedeltà
Per el stipendio e per la Santa Sede.
Me ne ralegro e, posto ch'el gà fede,
Ch'el xe un gran dono in ste dificoltà,
El pol andar in pase e carità,
Che no gò bezzi. El vada pur, s'el crede.
Ma ch'el diga doman, ciàro e preciso,
A sto Bonaventura, ch'el xe un fiol
D'una negra, un bastardo circonciso.
Dio xe paron de far quelo ch'el vol,
Magàri de ciamàrme in Paradiso,
Ma, ostregheta, più tardi che se pol!

BEPI.

Il terremoto e le case

Il terremoto è purtroppo ancora la sola attualità capace di... scuotere la gente; non si parla che di profughi, superstiti, sepolti vivi, e viceversa e simili amenità.

I giornali politici hanno ormai istituito la rubrica fissa, ed il più piccolo tremito del suolo, di un pavimento, prodotto magari da un cane che si leva le pulci, fa allibire i pacifici borghesi seduti al desco ridotto alla menoma espressione per il caro dei viveri, facendo loro — fortunatamente — perdere l'appetito.

Di notte poi, quando gli italiani vanno a letto, osservano con diffidenza il soffitto, tengono d'occhio le volte delle finestre, architettano un piano di fuga, un deposito-viveri, sistemi di segnalazioni, o, alla peggio, si addormentano con la rivoltella stretta in pugno pronti a uccidere sè ed i propri cari quando ogni via di salvataggio fosse chiusa.

E' una vera ossessione, un incubo che paralizza ogni attività, ogni iniziativa, che dissecca le fonti del buonumore e sconvolge tutte le relazioni sociali.

Ebbene: questo deve cessare; bisogna essere forti, lottare, premunirci e vincere il terremoto; e giacchè non siamo ancora così evoluti da adottare le abitazioni volanti — più pesanti e più leggiere dell'aria — e ci ostiniamo ad abitare in case fisse, immobili, poste in terra, costruiamole almeno in modo che non cadano e non si sfacino sopra gli inquilini.

Il giorno tutti si sono trasformati in progettisti ed architetti, anche noi presentiamo un progetto di casa incrollabile che chiameremo la *Casa del Travaso* casa che ai suoi pregi di stabilità ne aggiunge altri da non trascurarsi affatto, specie dopo la recente esperienza che ci ha rivelato come qualmente sia inutile salvarsi dalle macerie per morire di fame.

Ecco qua:

La casa deve essere di un sol piano ed i muri costruiti anzichè in blocchi di tufo o mattoni di terra cotta, in cubi o parallelopipedi di sostanza commestibile preferibilmente formaggio o pane, sostanze che non imputridiscono mai e che all'azione dell'aria diventano dure quanto e più delle pietre.

Gli infissi, porte e finestre, anzichè di legno, dovranno essere composte di tabloidi pressati a macchina.

Da esperimenti fatti dall'ing. Bramante — amico e conservatore del *Palazzo del Travaso* risulta che il così detto pane di munizione del Regio Esercito è ottimo come materiale di costruzione; è leggero, poroso e l'acqua stessa non lo rammollisce, mentre il sole e gli altri agenti atmosferici lo rendono per durezza superiore allo stesso travertino.

Ancora: si calunniano le cosidette « volticelle di ricotta »; la ricotta, trattata opportunamente con dei silicati, si trasforma in una massa compatta che nessuna scossa nè ondulatoria, nè sussultoria, nè vorticosa, può far lesionare; in ogni modo per le volte maestre sarà bene adoperare il cacio romano anche per la sua apparenza identica a quella del travertino di Tivoli.

Tutto sommato, il costo di una casa così costruita e ottima per ospitare una famiglia di otto persone, non può superare le cinquemila lire.

Sappiamo l'obbiezione che ci verrà mossa. Gli inquilini non sapranno resistere, specie se di bassa condizione finanziaria, alla tentazione di rosicchiarsi la casa.

Ebbene: il Municipio, anzi l'ufficio dell'edilizia, deve rendere responsabile l'inquilino dei danneggiamenti prodotti allo stabile il quale per nessuna ragione — tranne il caso di nuovo disastro e successiva carestia — può essere adibito a scopo alimentare.

Naturalmente, questo tipo di casa non può essere soggetto a tassa fondiaria: tutt'al più al dazio di Consumo — qualora venga effettivamente consumato — cioè mangiato.

L'ingegnere Bramante già nominato, sta approntando un modello della casa Tipo *Travaso*; un modello in scala 1|10 e che noi adibiremo ad abitazione del nostro amministratore Delegato *Mascherino*, coi due sorci bianchi orfani da lui adottati.

Vogliamo sperare che gli inquilini non si mangino le mura e gli infissi; ma in ogni modo ce ne avranno per parecchi mesi, e noi risparmieremo così la spesa del loro mantenimento.

Il certo si è che la nostra casa può supperire all'alloggio ed al vitto dell'inquilino, mentre oggidì i due problemi sono antagonistici e se si risolve l'uno, non si risolve l'altro.

La nostra geniale trovata li risolve invece tutti e due, perchè bisogna ricordarsi che non sempre si può avere la fortuna di avere dai muri a portata di mano.

L'ultimo appello....

Sono oramai trascorsi 24 giorni dal fatidico 31 decembre — scadenza dell'abbonamento 1908, e qualche vecchio abbonato — come un sepolto vivo — è tornato ancora alla luce del sole dopo tanti giorni di morte apparente chiedendo.... mille scuse e la rinnovazione del suo stato giuridico.

Ma ora, non più; i Generali Mazza e Mamiteli hanno stabilito che nessuno debba più nascondersi sotto le macerie del fascettario e che bisogna sospendere la distribuzione del giornale agli scomparsi.

Questo per conseguenza è l'ultimo, definitivo appello, dopo di che il nome dello smemorato sarà cancellato dal nostro elenco e.... sarà quel che sarà.

Noi abbiamo la coscienza di aver fatto quanto era possibile per salvare i ritardatari, gli scomparsi; nostro primo dovere è adesso di pensare ai vivi vegeti e in buona salute e di procurar loro quella calma e quella serenità di spirito, che valgano a sanare le ferite ancora aperte e a renderli forti e fiduciosi nell'avvenire come prima.

Il Generale Mazza per obbligare i superstiti a salire a bordo, sospese loro i viveri; noi sospendiamo loro il giornale, certi che quando vedranno che noi facciamo sul serio, faranno onorevole ammenda e si affretteranno a salire le scale dei nostri uffici (Via Scavolino 61, Palazzo Castellani) *o ad inviarci*

Cartolina Vaglia di Lire Cinque
e centesimi **Cinquanta**

per ritornare nel numero dei felici viventi e possedere nello stesso tempo lo splendido

Mascherino tascabile

che, dopo il terremoto, è l'argomento più importante del giorno e anche della notte.

Aut aut: è giunta l'ora della decisione:
O con noi, o contro di noi! Ognuno pensi ai casi suoi.
E una! E due! E tre! Rien ne va plus!.

E' aperto, anche nei giorni festivi, un grandioso assortimento di bugie, esagerazioni ed altri articoli... *fantasia* su molti giornali esteri, nel lodevole intento di denigrare il nome italiano. Si spera che, mediante tale spaccio, l'Italia sarà veramente... spacciata.

L'Arte di esser bella

Impara l'arte e mettila da parte. E Lina Cavalieri, che l'arte di esser bella l'ha avuta, si può dire, dalla natura, anzichè metterla da parte — l'arte, intendiamoci — la insegna a chiunque voglia.

Così, dopo aver aperto a New-York un negozio di profumerie, impartisce ora anche le norme essenziali per provocare o conservare la bellezza.

I giornali riportano oggi alcune delle massime cardinali che, secondo Lina Cavalieri, sono indispensabili a mantenersi belle.

Dice Lina, la bella Lina:

Quando il vostro specchio vi dice che non avete buona cera, riposate.

Per mantenere belli i capelli lavateli una volta alla settimana. Naturalmente, (la Cavalieri, non lo dice, ma si capisce) sono escluse dal trattamento le parrucche e i *postiches*.

Per evitare le rughe intorno agli occhi, bagnateli spesso con acqua calda.

L'ultimo consiglio, ci sembra un po' complicato: per mantener giovane la vostra bocca, fatevi il massaggio coi mignoli lungo *le linee della petulanza*, sotto le narici. A parte il fatto che, aver le linee della... *petulanza* proprio sotto le narici non deve essere troppo piacevole, di questo come di altri consigli pratici della bella Lina vorremmo avere una più esatta spiegazione.

Frattanto, siamo in grado di offrire, come primizia, alcune altre ricette della bella profumiera di New-York, che figureranno in un suo prossimo libro ora sotto i torchi:

1. Per togliere la piega della pelle sotto il mento detta anche *pappagorgia*: Prima di coricarsi passarsi un nodo scorsoio al collo, e stringere forte, fino che si può. Mettersi poi a letto, col capo molto basso, e con le mani che tocchino terra. Ogni mezz'ora bere un bicchierino di acqua di Colonia.

2. Per togliere le macchie o lentiggini dalla pelle: Tuffare un batuffolo di cotone fulminante in una miscela di vetriolo ed essenza di gelsomino in parti uguali, e toccare ogni macchia col preparato. Quando le macchie avranno assunto uno spiccato colore verde-rame, chiamare la Pubblica Assistenza, ed aspettare l'esito della cura, che non può mancare.

3. Per aver l'alito profumato: Si prepara un miscuglio di estratto di geranio, di rose di Bulgaria, di chiodi di garofano e, mescolo da una parte, se ne prende un po'... dall'altra.

4. Per aver bianca la faccia: Trovarsi a Messina o a Reggio verso le cinque del mattino, in certi giorni stabiliti. La vostra pelle rimarrà bianca come il panno lavato, se... pure vi rimane.

L'edizione del volume di Lina Cavalieri è già prenotata tutta. Avrà per titolo: *L'Arte di sapersi mantenere*.

Inutile aggiungere... come.

Ex-detenuti evasi da Messina nella terribile mattina del 28 dicembre u. s. possono trovar ricovero, vitto e indumenti in qualunque altra prigione di Stato rimasta in piedi. Per informazioni presentarsi personalmente a qualsiasi funzionario od agente di P. S.

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

È corso verso il misero paese
del terremoto che chiedeva navi,
PIAGGIO ERASMO, benchè non deputato
ma albèn armatore genovese,
chè in questioni di navi è de' più bravi
essendo Piaggio molto navigato.

Parliam d'altro!

Parliam d'altro, parliam di liete cose.
Dunque... il dissidio per gli Erzegovini
ed i Bosniaci alfine si compose
al suon degli austro-ungarici fiorini
e il Turco, che ne avea bisogno molto,
sotto a quell'oro rimarrà... *sepolto.*

Parliam d'altro, parliam di cose liete,
di Guglielmo, che, al solito, ha tenuto
un discorso, che letto certo avrete.
Pretendevate che restasse muto?
Splende però su lui maligno un astro
e i discorsi che fa sono un... *disastro.*

Parliam d'altro, parliam di roba amena;
ad esempio, di quel tal Comitato
che in Roma si prepara con gran lena
perchè l' *Undici* sia ben celebrato.
Grandi castelli, in aria, se ne fanno,
ma ho gran timor che tutti... *crolleranno.*

Parliam d'altro, parliam del Carnevale,
che, a dirvela tra noi qui in confidenza,
mi par sia cominciato molto male
Maschere? sì, ma ne faremmo senza
e chi balla? la Terra, e il mondo è questo
di arrivare alle *Ceneri* più presto.

Parliam d'altro argomento che ci allieti,
parliam di Ferri, che in un'intervista
vuol prendere la mano anche ai profeti,
e prevede che tutta socialista
sarà la nuova Camera, e isolato
si vedrà qualche... *profugo scampato.*

Parliam d'altro, parliamo di Zanelli
che con l'Altare della Patria eccelse
presentando un bozzetto tra i più belli.
Però la Commission, che lo prescelse,
combattere dovette con coraggio
per impedire qualche... *salvataggio.*

Parliam d'altro, parliamo della causa
che tra Morello e Roux, non si discute,
perchè ogni tanto sopravvien la pausa
per ragioni più o meno imprevedute.
Prima che venga il turno un'altra volta
io credo che sarà *morta e sepolta.*

Parliam d'altro, parliam dell' Istituto
eretto per le Case Popolari;
a quanto sento, pare ch'abbia avuto
una bella sommetta di denari.
Speriam che qualchecosa alfin combini
e che prospero viva e non... *Ruini.*

Parliam d'altro, e al disastro diam di frego,
parliamo della Sera, di Mezzanotte,
di Bucio d'Ambra, del Sultan, di Sbiego,
di Granbale T'Annunzio o delle lotte
tra Ponse Racevich o di Gigione
che somiglia a un vulcano... *in eruzione.*

Parliamo d'altro, di Santini e di
qualcun altro che ridere ci faccia,
ma gira, gira, siamo sempre lì,
che, per quanto ciascun si sforzi e taccia,
l'imagine di Reggio e di Messina
dentro il cervello ad albergar si ostina.

Madame Steinheil avverte i suoi numerosi amici e... nemici che ha trasportato i suoi penati e le sue... pene dal vicolo Ronsin in uno dei più noti palazzi di Parigi, munito di bagno, pensione e di una splendida *Concergerie*, ove riceve tutti i giorni... il giudice istruttore.

Il culto del nudo nel Centro

Una « dieta » ben prescritta e rigorosamente rispettata, sappiamo tutti che è giovevolissima alla salute del corpo, ma una Dieta... Prussiana in seduta plenaria con una interpellanza d'un deputato del Centro Cattolico da discutere, ha la funzione di giovare oltre che alla salute del corpo anche a quella dell'anima.

Intendiamo parlare dell'interpellanza dell'on. Roerer sui provvedimenti da prendersi contro le oscenità dei libri, delle figure e di certe rappresentazioni teatrali a cui prendono parte uomini e donne in costume... scostumato.

Che cosa si rappresenti in tali.. rappresentazioni non arriviamo ad immaginarlo. Nella vita quotidiana, sia per decenza, sia perchè fa freddo, sia per tante altre ragioni — che gli stessi nostri progenitori Adamo ed ed Eva capirono subito, tanto che ricorsero all' « albero sarto » — quando mai, in quale momento e per quale faccenda uomini e donne sentono il bisogno di lasciare in anticamera tutti i vestiti, dal paletot alla camicia, dalla figaretta alla giarrettiera!

... Fatto sta che la signorina Olga Desmond è accusata di aver organizzato delle *serate dedicate alla bellezza* per mezzo di quadri plastici di un verismo spinto fino all'ultimo limite, dei quali essa era la protagonista, circondata da « personaggi di ambo i sessi » spogli di qualunque pregiudizio e d'ogni altro incomodo indumento.

Più che il fatto del nudo in sè stesso, ha allarmato gli ottimi sudditi di Guglielmone l'indecente spettacolo della promiscuità dei sessi che in Germania non è, come sapete, vista di buon occhio, e lo scandalo che è nato era prevedibile.

La voce di protesta contro il culto del nudo è partita dal Centro Cattolico, come esponente massimo della tendenza, diciamo così, unilaterale e la Dieta si trova ora a dover decidere per schierarsi con leggi protettive o in favore dell'esibizione del nudo maschile e femminile insieme, o a vantaggio del solo culto dell'uomo.

M.r Olga Desmond avrebbe fatto miglior fortuna se fosse stata un simpatico giovanotto invece di una bella donna; può dunque andare a nascondere le proprie qualità fisiche poco adatte a suscitare entusiasmi fra i membri del Centro del Culto Cattolico alla Dieta Prussiana — e rinunciare a qualunque rivalsa, come pare voglia fare, rivolgendosi alla Giustizia. La Verità, che è nuda, si troverebbe male dinanzi a giudici appartenenti anch'essi come tanti Roerer, al suddetto Culto del Centro del Nudo Cattolico.

Oramai s'è visto che siamo in periodo di espiazione dei nostri falli (e i poveri Siciliani e Calabresi ne sanno qualcosa!) e fanno bene in Germania a cercare di allontanare i fulmini celesti sospesi sull'umanità, impedendo a chiunque di mostrarsi in pubblico come è solo permesso mostrarsi, e omosessualmente, in privato

E bravi dunque i... parafulmini!

Giolitti (*al collega Bertolini*) — E come non bastasse, tra poco si dovrà ricostruire anche questo!

Ludovico Pogliaghi è uno scultore
nonchè pittore molto rinomato:
Per l'Altar della Patria fu premiato
sebben non ne sia stato il vincitore.

Note d'Arte

L'ALTARE DELLA PATRIA

(Proprietà letteraria riservata)

Qualche giorno fa, in queste mie modeste note, con cui cerco di afferrare quanto ha avuto o ha di bello l'arte nostra, dai primitivi e precursori che si chiamavano Catoncello il Fastoso, Biagio Pennellone e Lucello giovane, sino ai nostri moderni riaffermatori di tradizione, come il Cremona vaporoso e languido, il Kipling nordico e compassato, lo Swedonowsky rivoluzionario, dicevo, qualche giorno fa accennavo ai nomi sui quali la Commissione pel progetto dell'Altare della Patria doveva soffermarsi e decidere.

Non parlavo, no, dello Zanelli, ma ben venga dunque questo giovane artista, ad assidersi oggi sul seggio della celebrità.

Ricordo: quattr'anni fa nessuno parlava di lui, quando una sera — una di quelle sere in cui il cielo di Roma, così vivente nelle acque forti del Liebig, ha qualche cosa di molle e d'imperiale ad un tempo, che ricorda la chioma fulva di Calcedonia Pressensé quale doveva apparire al Re Sole dopo una delle celebri, indiavolate notti di piacere delle Tuileries — io mi incontrai col giovane artista, nuovo per Roma, giuntovi appena sulle ali della prima fortuna.

Aveva negli occhi ancora un non so che di errabondo, e di invocante come lo sguardo di quella immutabile testina d'ignota, che occhieggia nella Galleria Borghese fra il ritratto di Papa Zebedeo quarto, e la mirabile tela femminile, in cui l'Inficozzato da Cefalù ha profuso i suoi tesori di gemme e di broccati, ritraendo le sembianze di Monna Francesca Porchettomini la senese dalla carnagione bianca come una tazza di latte vista in una notte stellata, al chiaro della luna di settembre, quando c'è e quando non tira vento.

Con poche parole facemmo subito buona conoscenza e divenimmo amici. Egli mi parlava dei classici, pei quali professava una vera devozione e rievocava il periodo glorioso che va dallo scalpello di quel colosso che fu l'elleno di Rodi fino al mazzuolo di quell'altro gigante della romanità plastica che fu Tibullo Trasteverino.

Parlammo a lungo, quella sera ed altre, ed il giovane scultore mi apparve subito degno di molta gloria futura. La sua maniera, non fredda come le rigide ideazioni classicheggianti del diciassettesimo secolo, ma di quelle partecipe per ciò che vi si trova di solida costruzione scheletrica, mi colpì subito per un non so che di viva originalità, per quello sprazzo che vi scopersi come di abbandono dirò così dedicatorio, che rivelava in lui una corrispondenza assoluta, quasi anatomica fra il cervello ed il pollice, e ne presagii il successo.

Oggi il successo è venuto pieno, grandioso.

Ed io sono entusiasta del nuovo artefice, la cui opera degna dovrà figurare a piè della statua del gran Re, in mezzo alla severità dei palazzi di Venezia, che sanno le glorie di S. Marco e... dell'Assicurazione generale, ed in faccia al Corso memorabile ove il fasto seicentesco delle grandi famiglie patrizie si perpetua e si estolle indistruttibile, colla principesca magione dei Doria, e con le altre che ne proseguono la linea gloriosa, ove ancora par di sentire il fruscio delle sete e par di intravedere il fulgore delle pietre di pregio, che illuminarono la grandiosa epoca di Papa Garganelli e di Gian Lorenzo Bernini, il cavaliere.

Oh! la melanconia dei marmi, e il lamento penoso delle fontane...

The fountain pen, come lo chiamava Shelley...

SBIEGO ANGELI.

Marforio

Il Municipio — hai visto? per il pesce,
a decidersi ancora non riesce

Pasquino

Come sempre, anche il pesce, siamo intesi,
resterà tra color... che son sospesi

Il diario di una signora per bene

Lunedì sera. — Sono arrabbiata per tutti i dispettucci che m' hanno fatto le signore dell'aristocrazia per la faccenda della carità. Forse per l'invidia che sono più bella e più giovane di loro, m'hanno messo sempre indietro per farmi fare il servizio più basso tenendomi fra le quinte. Se per esempio arrivava un profugo la principessa gli dava un brodo e lo telefonava al *Giornale d'Italia*, la baronessa gli regalava un biscottino e lo scriveva all'*Italie*, la duchessa gli consegnava una coperta e lo mandava a dire alla *Tribuna*. E io? Io dovevo lavare il profugo e rimanere nell'ombra perchè non sono che una borghesuccia, senza titolo, e non vivo nell'entourage loro. E' giusto? E' corretto?

— Lei deve fare le lavande — mi disse la contessa Scoparelli-Spondi. — Noi penseremo al resto.

Glie le dò io le lavande! Sono stata un pelo per ricordarci l'affare del capitano di cavalleria per le scale quando abitava al Corso Vittorio, ma poi ho ripensato a Pippo e ho detto: acqua in bocca.

Martedì notte. — L' altra settimana dissi alla marchesa Saltalaquaglia che mi sarei preso volentieri un orfanello pure io. La marchesa mi disse di sì, ma l'altro ieri sera m'ha mandato a casa un pezzo d' accidente alto due metri col ciuffo sulla fronte e i baffetti alla macellara. Roba che appena me lo sono visto davanti m'è venuta la pelle d'oca e volevo telefonare a Casetta in questura. Ma siccome ci aveva il biglietto del Comitato e la lettera della marchesa m'è toccato a pigliarmelo così com'era.

— Come ti chiami? — ci ho chiesto.

— Ciccio.

E ha sputato, lontano.

— Bravo — ho balbettato io — Ti chiami Ciccio... E poi?

— Ciccio e basta! — ha detto risoluto — l'altro nome me lo metterete voi. Non siete forse la mia futura madre?

— Sì — ho risposto fremendo — Ma quanti anni hai?

— Vado per i ventitre.. Siete contenta?

— Tanto. -- E dimmi un po'... Vuoi qualche cosa, Ciccio mio..

— Ma chiamatemi figlio! Non fate complimenti..

— Sì, figlio caro, vuoi un brodo?

— No... vorrei piuttosto un mezzo toscano. Ho già pranzato sette volte per beneficenza.

— Che mestiere fai?

— Il cameriere disoccupato...

— Come?... Ma dunque non hai mica visto il disastro...

— No, ma ho visto la marchesa.

— La marchesa?

— Sì, la marchesa Saltalaquaglia. E' lei che mi ha mandato qui. Mi ha detto: — Eccoti cinque lire e vai a far l'orfanello. Così mi leverò da torno quella scocciatrice...

CLARA FIFFI in ZANZARONI.

Croce... e delizia

Quand'io nacqui, mi disse una voce:
Tu sei nato a vedere la croce!
Io, stupito, la croce guardai,
che Taverna portava su e giù!
Poi pensai pensai pensai:
A che serve la croce quaggiù?

PIETRO PAOLO PARZALESE.

La Croce rossa è quella croce che
serve per dare pronto aiuto, ma
il primo aiuto deve darlo a sè!
E se un ferito mai soccorrerà,
si può restar sicuri, su per giù,
che te lo mette... in Croce, e niente più!

La Croce rossa è quella croce che
possiede ciò che occorre a una città
se questa, caso mai, si sfascia, o se
le capita un malanno; chiegga e avrà,
la Croce rossa dice presto sì,
corre e domanda: — che ci vuole qui?

La Croce rossa è quella croce che
giunge quando il ferito è morto già,
e quando il sano più non resta in piè!
così provvede alla necessità
di mettere... la croce dopo ciò
sopra l'avello di chi trapassò!...

La Croce rossa è quella croce che
quand'è chiamata immantinenti fa
preparativi d'occasione, ond'è
che mette in moto tutto quel ci ha,
mostra le forze sue, le sue virtù,
ma per usarne... ci ripensa su!

La Croce rossa è quella croce che
deve serbarsi per accorrer là
dove d'accorrer gran bisogno c'è!
Ed i medicamenti non li dà
per non sciuparli troppo, onde così
possa trovarli pronti... un altro dì!

La Croce rossa è quella croce che
se qualche volta al suo Calvario va,
sa dire quando parte, e in cambio, ahimè,
non si sa dire quando arriverà;
perchè la Croce rossa spesso può
restare... in croce, come già restò!...

Sincerità.

— Eccellenza, su, coraggio! Che cosa mai la conturba?

Nathan — Penso che, tra breve, quando si finirà di parlare del terremoto, si incomincerà a... riparlare del Blocco.

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta

Egreggio Signor Cronista,

Ci scrivo, come sol dirsi, col core su la penna, con la quale vedrà facilmente che dagli oggi e torna a ridagli domani, la vera probbità si fa sempre strada e la virtù ti trionfa non solo in quei romanzi, come sol dirsi, d'appendice che le signore intellettuali leggono quando non le vede nessuno, ma, essiamo puro Iddio, ne le pubbliche amministrazioni.

Infatti come si seppe la notizia del terremoto, il capodevisione mi chiamò e disse: Dice, sa, ci anderei io, sul posto, ma siccome ci ho quel temperamento bollente che lei sa in faccia al pericolo e sono sicuro che mi butterei troppo avanti, accosì ci manno il cavaliere Occhialapenna, il di lei collega Tuttibonni e lei.

Io me ti sentii come un pignolo in testa che diceva: Oronzo, ce siamo, questo è il momento decisivo, che, o ci lasci la pelle, o fanno commendatore il capo dufficio e danno una gratificassione al fidannato de la di lei serva.

Detto un fatto, lei nun ci crederà, ma mi ersssi dignitosamente ed esclamai: Ecchemi qua.

Passo sopra a le lagrime di Terresina, che mi volle cucire nel soprabbito un abitino con tre capelli di San Mucchione martire involtato in un pezzo di Fogazzari di quelli più butirrosi, passo sopra a le smanie del pupo, e pretermetto la traversata, indovechè Tuttibonni ebbe il mal di mare con avvilimento e io con dignità, e rivo a Messina.

Non ci farò la descrizione dei luoghi, perchè oramai tutti l'inviati dei giornali vi hanno fatto il concorso pel componimento d'Italiano, e si nun ci fussero tante pietre, direi mettiamoci una pietra sopra.

Da cui ne consegue che da principio a vedere que la povera gente accusì ridotta mi sentivo stringere il core, ma il cav. Occhialapenna mi disse: Lei deve aricordarti che quando un pubblico funzionaglio si commove troppo, soffre nel serviassio, quindi si mostri tutto d'un pesso.

Col quale eccoti che noi ci avevamo da una parte un montarozzo di soccorsi, dall'altra un montarozzo d'infelici, per cui io dissi, pigliamo e passiamo i soccorsi all'infelici e sarà fatto tutto.

Laddovechè il cav. Occhialapenna fece un sorriso ironico e disse: Si vede che lei è nato mezzo narchico! E, scusi, tutte queste pagnotte chi me le reggistra?... E queste scatole di carne, salvando indove mi tocco, in conserva, chi me le bolla?.. E ci pare opportuno a lei di dare via un paio di scarpe che nun sono rubbricate? Prima di tutto lei crede tutto facile, mentre io trovo un bel mallippo fin da principio, e ci pongo il seguente problema: Non essendovi un dicastero Terremoti *abbiamo noi l'autorità, senza ordine superiore, di mettersi a dare, puti il caso, l'ossigeno a un moribbondo senza l'erelativo decreto reggio?*

Arimasi, ce lo confesso, di stoppa E non parlai più.

Per cui eccoci alcune notissie sul funzionamento del servizio:

1° giorno. *Istallazione a bordo del* Pizzico in testa *vapore della N. S. N. X.*

2° giorno. *Trasbordo sul* Raffaele Burattino *della medesima perchè ne la cabbina del capo d'ufficio fu rinvenuto un bacherozzo.*

3° giorno. *Discesa a terra pel controllo dei materiali di soccorso.*

E qui una delucidassione. Essendosi arinvenuto materiale di tre generi, il capo d'ufficio a pensato di far venire altro personale per costituire un ufficio così costituito: 1 Ufficio di osservassione del materiale. 2 Ufficio tavole lisce. 3 Ufficio tavole sbrosolose. 4 Ufficio travi quadrati. 5. Ufficio travi tondi 6 Ufficio travi accusì accusì.

Quando noi troviamo una tavola, il capo d'ufficio con la commissione ci mette un bollo, col quale è accertato che è una tavola; l'ufficio 1 giudica a quale altro ufficio spetta, e quell'altro ci mette il suo bollo. Lei mi dirà che, dopo tutto questo, la tavola resta dove stava e il danneggiato, se non schiatta, aresta lì lui puro.

Ma in compenso, il giorno che qualche commitato particolare ci farà la baracca, noi potremo dire che lo Stato ha fatto l'obbligo suo.

Inoltre adesso impianteremo un ufficio domande perchè s'è dato lo scandolo che un nacere, di iniziativa sua, s'è permesso di dare una pagnotta a uno che aveva fame!

Invece, col progetto novo, il postulante presenterà la domanda al Capo d'ufficio, che ci metterà il bollo e la passerà all'ufficio competente, che vedrà si è

r le scale quando abitava al Corso Vittorio, ma
i ho ripensato a Pippo e ho detto: acqua in
...

Martedì notte. — L'altra settimana dissi alla
rchesa Saltalaquaglia che mi sarei preso vo-
tieri un orfanello pure io. La marchesa mi
se di sì, ma l'altro ieri sera m'ha mandato a
a un pezzo d'accidente alto due metri col
ffo sulla fronte e i baffetti alla macellara.
ba che appena me lo sono visto davanti m'è
nuta la pelle d'oca e volevo telefonare a Ca-
ta in questura. Ma siccome ci aveva il bi-
etto del Comitato e la lettera della marchesa
è toccato a pigliarmelo così com'era.

— Come ti chiami? — ci ho chiesto.

— Ciccio.

E ha sputato, lontano.

— Bravo — ho balbettato io — Ti chiami Cic-
... E poi?

— Ciccio e basta! — ha detto risoluto — l'altro
me me lo metterete voi. Non siete forse la
futura madre?

— Sì — ho risposto fremendo — Ma quanti
ni hai?

— Vado per i ventitre.. Siete contenta?

— Tanto. - E dimmi un po'... Vuoi qualche
a, Ciccio mio...

— Ma chiamatemi figlio! Non fate complimenti..

— Sì, figlio caro, vuoi un brodo?

— No... vorrei piuttosto un mezzo toscano. Ho
pranzato sette volte per beneficenza.

— Che mestiere fai?

— Il cameriere disoccupato...

— Come?... Ma dunque non hai mica visto il
atro...

— No, ma ho visto la marchesa.

— La marchesa?

— Sì, la marchesa Saltalaquaglia. E' lei che mi
mandato qui. Mi ha detto: — Eccoti cinque
e vai a far l'orfanello. Così mi leverò da
no quella scocciatrice...

Clara Piffi in Zanzaroni.

Croce... e delizia

Quand'io nacqui, mi disse una voce:
Tu sei nato a vedere la croce!
Io, stupito, la croce guardai,
che Taverna portava su e giù!
Poi pensai pensai pensai:
A che serve la croce quaggiù?

Pietro Paolo Parzalese.

Croce rossa è quella croce che
e per dare pronto aiuto, ma
primo aiuto deve darlo a sè!
e un ferito mai soccorrerà,
può restar sicuri, su per giù.
te lo metta... in Croce, e niente più!

La Croce rossa è quella croce che
siede ciò che occorre a una città
questa, caso mai, si sfascia, o se
apita un malanno; chiegga e avrà,
Croce rossa dice presto sì,
e domanda: — che ci vuole qui?

La Croce rossa è quella croce che
nge quando il ferito è morto già,
uando il sano più non resta in piè!
provvede alla necessità
mettere... la croce dopo ciò
ra l'avello di chi trapassò!...

La Croce rossa è quella croce che
nd'è chiamata immantinenti fa
parativi d'occasione, ond'è
mette in moto tutto quel ci ha,
tra le forze sue, le sue virtù,
per usarne... ci ripensa su!

La Croce rossa è quella croce che
serbarsi per accorrer là
e d'accorrer gran bisogno c'è!
i medicamenti non li dà
non sciuparli troppo, onde così
a trovarli pronti... un altro dì!

La Croce rossa è quella croce che
qualche volta al suo Calvario va,
dire quando parte, e in cambio, ahimè,
si sa dire quando arriverà;
chè la Croce rossa spesso può
are... in croce, come già restò!...

Sincerità.

Eccellenza, su, coraggio! Che cosa mai la
conturba?

...han — Penso che, tra breve, quando si finirà
di parlare del terremoto, si incomincerà a... ri-
parlare del Blocco.

— Oggi c'è burrasca in casa. Il babbo ha fatto una scena-ta alla mamma perchè il pranzo non era pronto.

— Figurati che papà mio per la stessa ragione se n'è andato ieri sera al Ristorante del Teatro Costanzi e ci si è trovato così bene che è tornato a casa.... stamattina.

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta

Egreggio Signor Cronista,

Ci scrivo, come sol dirsi, col core su la penna, con la quale vedrà facilmente che dagli oggi e forna a ridagli domani, la vera probbità si fa sempre strada e la virtù il trionfa non solo in quei romanzi, come sol dirsi, d'appendice che le signore intellettuali leggono quando non le vede nessuno, ma, essiamo puro Iddio, ne le pubbliche amministrazioni.

Infatti come si seppe la notizia del terremoto, il capodevisione mi chiamò e disse: Dice, sa, ci anderei io, sul posto, ma siccome ci ho qual temperamento bollente che lei sa in faccia al pericolo e sono sicuro che mi butterei troppo avanti, accosì ci manno il cavaliere Occhialapenna, il di lei collega Tuttibozzi e lei.

Io me li sentii come un pignolo in testa che diceva: Oronzo, ce siamo, questo è il momento decisivo, che, o ci lasci la pelle, o fanno commendatore il capo d'ufficio e danno una gratificazione al fidanzato de la di lei serva.

Detto un fatto, lei non ci crederà, ma mi erezzi dignitosamente ed esclamai: Ecchemi qua.

Passo sopra a le lagrime di Terresina, che mi volle cucire nel soprabbito un abitino con tre capelli di San Mucchione martire involtato in un pezzo di Fogazzari di quelli più butirrosi, passo sopra a le smanie del pupo, e pretermetto la traversata, indovechè Tuttibozzi ebbe il mal di mare con avvilimento e io con dignità, e vivo a Messina.

Non ci farò la descrizione dei luoghi, perchè oramai tutti l'inviati dei giornali ci hanno fatto il concorso pel componimento d'Italiano, e si nun ci fussero tante pietre, direi mettiamoci una pietra sopra.

Da cui ne consegue che da principio a vedere que la povera gente accusì ridotta mi sentivo stringere il core, ma il cav. Occhialapenna mi disse: Lei deve aricordarti che quando un pubblico funzionaglio si commove troppo, soffre nel servizzio, quindi si mostri tutto d'un pezzo.

Col quale eccoti che noi ci avevamo da una parte un montarozzo di soccorsi, dall'altra un montarozzo d'infelici, per cui io dissi. pigliamo e passiamo i soccorsi all'infelici e sarà fatto tutto.

Laddovechè il cav. Occhialapenna fece un sorriso ironico e disse: Si vede che lei è nato mezzo narchico! E, scusi, tutte queste pagnotte chi me le reggistra?... E queste scatole di carne, salvando indove mi tocco, in conserva, chi me le bolla?.. E ci pare opportuno a lei di dare via un paio di scarpe che non sono rubbricate? Prima di tutto lei crede tutto facile, mentre io trovo un bel malloppo fin da principio, e ci pongo il seguente problema: Non essendovi un dicastero Terremoti *abbiamo noi l'autorità, senza ordine superiore, di metterci a dare, puti il caso, l'ossigeno a un moribbondo senza l'erelativo decreto reggio?*

Ariman, ce lo confesso, di stoppa: E non parlai più.

Per cui eccoci alcune notizzie sul funzionamento del servizio:

1° giorno. *Istallazione a bordo del* Pizzico in testa *vapore della N. S. N. X.*

2° giorno. *Trasbordo sul* Raffaele Burattino *della malesima perchè ne la cabbina del capo d'ufficio fu rinvenuto un bacherozzo.*

3° giorno. *Discesa a terra pel controllo dei materiali di soccorso.*

E qui una delucidazione. Essendovi arinvenuto materiale di tre generi, il capo d'ufficio a pensato di far venire altro personale per costituire un ufficio così costituito: 1 Ufficio di osservazione del materiale. 2 Ufficio tavole lisce. 3 Ufficio tavole sbrozzolose. 4 Ufficio travi quadrati. 5. Ufficio travi tondi. 6 Ufficio travi accusì accusì.

Quando noi troviamo una tavola, il capo d'ufficio con la commissione ci mette un bollo, col quale è accertato che è una tavola; l'ufficio 2 giudica a quale altro ufficio spetta, e quell'altro ci mette il suo bollo. Lei mi dirà che, dopo tutto questo, la tavola resta dove stava e il danneggiato, se non schiatta, aresta lì lui puro.

Ma in compenso, il giorno che qualche cummitato particolare ci farà la baracca, noi potremo dire che lo Stato ha fatto l'obbligo suo.

Inoltre adesso impianteremo un ufficio domande, perchè c'è dato lo scandolo che un ucere, di iniziativa sua, c'è permesso di dare una pagnotta a uno che aveva fame!

Invece, col progetto novo, il postulante presenterà la domanda al Capo d'ufficio, che ci metterà il bollo e la passerà all'ufficio competente, che vedrà si è il caso di arivunirsi dentro la settimana, e quindi giudicherà in merito.

Lei vede a occhio nudo che si l'affamato more è proprio segno che è d'animo cattivo, perchè quando lo stato ti mette in movimento tanto personale, con tanti reggistri, tanti bolli, e spende tanto in trasferte, diarie, straici, finche e altri generi commestibili, nun so che pole fare di più.

Lei mi dirà: Dice, ma vi sono i bisogni urgenti. Di quelli, se lei permette ne parleremo un altra volta.

Con la quale mi creda

il suo dev.mo

Oronzo E. Marginati

Ufficiale di scrittura, Membro onorario,
ex candidato ecc.

Gli albergatori esteri

Istantanea favoritaci gentilmente dall'*Associazione pel movimento dei forestieri*

L'uomo - siero

Lo squallido, ingiusto silenzio che da qualche tempo aveva circondato la fama di Nello Pignotti, il pietrificatore delle ranocchie e delle serpi per uso di soprammobili o ferma carte, è stato rotto da un'altra recentissima invenzione del bravo Valdarnese, sempre a base di siero.

Questa volta si tratta del siero antitubercolare; qualcosa come chi dicesse la vita ridata a centinaia di migliaia di infelici, in modo da bilanciare in breve tempo la scomparsa delle persone perite — secondo alcuni - durante lo stato d'assedio nei paesi funestati dal terremoto.

Ci siamo perciò recati nel laboratorio del Pignotti, l'uomo sierofilo, seriomane o seriantropico che dir si voglia e lo abbiamo trovato intento a studiare una «cavia» affetta da mal sottile ereditario, documentato da un notaio assistito da due testimoni.

Appena entrati, Nello ci è venuto incontro sorridente e ci ha domandato a bruciapelo:

«Lor signori sono tubercolotici? Da quanto quanto tempo? Quali sono i sintomi? Qual bestia di dottore li cura? Hanno sputi sanguigni o semplice rantolo crepitante?»

Alle nostre proteste accompagnate dagli scongiuri di rito, il Pignotti ha avuto un gesto di contrarietà, ma saputo chi eravamo si è rasserenato... anzi rasserenato subito chiamandoci *colleghi* pel fatto che il *Travaso* per opera dei suoi redattori ha press'a poco la stessa sua missione, o sia purificare il sangue dai bacilli ed i microrganismi, inoculando il siero del buonumore, l'unico che finora abbia dato risultati positivi per la salute dell'umanità.

Non ci addentriamo in particolari sulle rivelazioni fatteci dall'uomo siero, circa le sue speranze e i progetti di nuove invenzioni umanitarie, nè diciamo nulla a proposito del siero antiletteratucolo e antitellurico che il Pignotti sta studiando a vantaggio della Società purtroppo non abbastanza immunizzata dal pericolo di simili sventure.

Basti sapere ai lettori che avemmo promessa di serie ricerche per la scoperta di un siero speciale destinato a ridare al nostro *Mascherino* (non ancora — pare impossibile! — inoculato) l'onor della coda e paesi circonvicini.

Dopo di che uscimmo dal laboratorio constatando che anche la sola vicinanza del simpatico inventore, ci aveva reso tutti pen...sierosi!

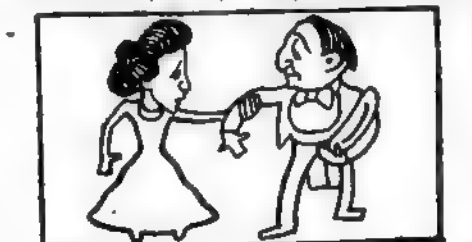
Puah!

TEATRI DI ROMA

Al Costanzi: Siccome la fortuna non ci ha favoriti facendoci nascere critici, e siccome, d'altra parte, non siamo riusciti a capire un fico secco nella *Dannazione di Faust* nel suo *dernier cri*, ci siamo rivolti per schiarimenti alla autorevole e forse impeccabile gentildonna — uso milanese — come le cotelette — che funge da fioraia negli ambulacri.

La esperta signora ci ha detto che la *Dannazione* è una specie di Mefistofele anticipato, che però ad ogni biennio cambia faccia, ossia diventa sempre più pallido e scolorito. Ha soggiunto che l'unico interprete accreditato sulla piazza è certo signor De Luca, amico del *Travaso*, nero vestito e con mano rampante in mantello nero.

Per nostro conto aggiungiamo che in veste di oratorio la *Dannazione* può servire ottimamente in suffragio della benedetta anima di *Rigoletto* strappato ai vivi dai ferocissimi abbonati.

Al Valle: Eccoli qui tutti e due, sono care conoscenze vostre, nostre, di tutti insomma ed è dovere di tutti di far loro le accoglienze più festose.

La compagnia stabile li fa e poi noncerca di.... appaiarli.

All'Adriano: Mario Costa in persona con relativi Cantini - Perfetti. Non sarà dunque la solita *Histoire d'un Pierrot*, ma una cosa addirittura eccezionale, del più alto interesse.

Al Quirino: Vi è forse da dirlo, da ripeterlo ancora? Lo spettacolo più sano, più confortante, più esilarante, più morale, più dilettevole, più salutare l'offre Ferruccio Benini con tutti i suoi.

Al Nazionale: L'ottimo Maresca ha scoperto il filone aurifero cullandosi nel dolce *Sogno di un valtzer*.

Al Margherita: Ah, voi non conoscete Molinari? Intanto ve lo presentiamo nel pupazzetto qui accanto e poi vi diciamo che egli è un Ermete Novelli magnifico, un Zacconi meraviglioso, un eccellente Andrea Maggi ed un insuperabile Talli; una specie di camaleonte drammatico che cambia non solo di colore, ma anche di voce, di atteggiamento e di carattere.

Speriamo di rivedere presto il ventriloquo Nobel *great attraction*, e intanto segnaliamo ai buongustai prossimi importantissimi debutti.

S. P. Q. R.

Sulla proposta presentata iersera sono al Consiglio di un plauso ai Sovrani per l'opera pietosa compiuta sui luoghi del dolore, il consigliere dott. Musanti ebbe a pronunciare la frase famosa. — *ma finiamola con codesto feticismo cortigiano.*

Sappiamo che il conte Giannotti — per incarico avutone è stato eccezionalmente ricevuto dal dott. Musanti al quale ha espresso il profondo rammarico di S. M. per la frase purtroppo severa da lui pronunciata, tanto più che era convincimento del Sovrano, che la sua personale divergenza col dott. Musanti avrebbe avuto una tregua nei giorni di lutto.

Il dott. Musanti tuttavia esige ancora delle scuse, ciò che finirà per prolungare all'infinito l'incresciosa vertenza.

Il necessario
(idea travasata)

Dico *necessario* e sottintendo quel che *bisogna di urgenza*. Il superfluo si può rimandare: il necessario s'impone e *non si rimanda*: al di là c'è la *Morte*.

Il necessario non aspetta *regola burocratica* di altrui, imperochè la regola se la fa da sè, essendo di *ragione naturale*. *Gittate* il necessario su quelli che ne bisognano: esso piglierà la sua via naturale, come l'acqua che cade a rifascio dal monte e che si riversa nel mare. Gittate il raccolto a *scopo di necessario* sulle braccia che si tendono: dalla confusione nascerà l'ordine.

Il Siculo e il Calabro ci hanno bisogno dell'oro che fu donato *per essi* e non per li vostri registri.

Gli si dia sull'attimo! Spetta a essi il ministrarselo, poichè di loro proprietà, e voi ritardando, *li difrandate*.

Tito Livio Ciancerotti.

Tip. I. Artero - Piazza Montecitorio, 124 - Roma

Pel ritorno dei fuggiaschi.

Dopo lunghe adunanze al Ministero dell'Interno e dei Lavori Pubblici si è deliberato di favorire in ogni modo il ritorno dei profughi ai loro paesi d'origine, mediante una serie numerosa di attrattive, non esclusa quella di una distribuzione periodica alle masse dei famosi Liquori Bettitoni, come il *Cordial Bettitoni*, l'*Elixir Crema Caffè* ecc. ecc.

Il proclama del gen. Mazza.

Il generale Mazza aveva già deliberato da tempo di lanciare ai suoi temporanei amministrati un proclama ed aveva già incominciato a redigerlo scrivendo *Cittadini!...* Ma ha dovuto lasciarlo lì pensando che quel nome di Cittadini avrebbe prodotto senza pubblio l'effetto di una larga richiesta da parte delle popolazioni, del rinomatissimo *champagne* italiano che si fabbrica a Porto Recanati.

La gratitudine dell'Italia.

Pare dunque certo che Re Vittorio intraprenderà un viaggio internazionale di gratitudine, ma intanto prende sempre più piede l'idea di manifestare la nostra riconoscenza ai popoli che ci hanno soccorsi, facendo loro una larga distribuzione di biglietti per assistere ai magnifici spettacoli del Cinematografo Moderno sotto i portici dell'Esedra di Termini.

Enrico Spiombi, *gerente responsabile*

Secolo II - Anno X

Al Civico Palazz

L'altra sera un consigliere
che i Sovran non può vedere,
in seduta pubblica

ha vuotato tutto il sacco
sul procedere bislacco
dell'inglese Sindaco.

Senza metter pepe o sale,
vi riporto tale e quale
lo sfogo oratorio:

— *Da un pezzetto vo notando*
che Nathàn di quando in quando
ciurla un po' nel manico.

Se qualcosa si festeggia
e si piange nella Reggia
ecco il nostro Sindaco

per il Figlio o per la Mamma
sempre ha pronto un telegramma
tutto miele e zucchero.

Anche per il terremoto
un dispaccio assai... devoto
ha spedito al Principe,

perchè è andato con sua moglie
a veder l'orrende spoglie
di Messina e Reggio.

Non mi sembra poi gran cosa
far viaggio con la sposa
sopra un bel piroscafo!

E perchè in quest'occasione
si scordò un Napoleone
l'onorevol Sindaco?

e perchè a Castrogiovanni
un dispaccio a Colajanni
non mandò entusiastico?

Qui il discorso popolare
fu interrotto: — *Lasci andare!*
lasci andar le chiacchier

L'occasione Ella ha perduta
di tacer nella seduta
che al presente svolgesi.

Or ben altro urge e sovrasta.
La finisca! basta! basta!
faccia un po' silenzio!

Ma il focoso consigliere,
che i Sovran non può vedere,
seguitò imperterrito:

Campidoglio e Quirinale
sono uniti da speciale
filo telegrafico;

al Palazzo Margherita
venne pure istituita
la stazione apposita,

e per tutti questi fili
i dispacci più servili
troppo spesso filano!

Eh! via! il capo dei bioccardi
non dovrebbe usar riguardi
verso il Re e famigli

il TRAVASO delle idee DELLA DOMENICA

Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20 - N. 466

ABBONAMENTI

Per un anno { in Italia . . . . L. 5
all'Estero. . . . » 7

Dirigere lettere, vaglia e cartolina vaglia agli uffici del giornale:
Vicolo Scavolino N. 61, p. p. (Piazza Trevi)

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso
l'Amministrazione del giornale
Vicolo Scavolino 61, Telefono 26-45
Prezzo: 4ª pagina, cent. 60; 3ª pagina L. 2 la linea di corpo 6

I manoscritti non si restituiscono.

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

IL SOPRAMERCATO: Accidenti al *Sopramercato*, con cui sottintendo questo *scuotersi di tremoto*, che *dopo avere rovinato*, torna per mandare in *nuova rovina* il *rovinato medesimo*. Accidenti alli stromenti s'amici che ci dànno annunzio di ciò che accadde e che *noi sapemmo insieme ad essi*, nel mentre non riescono a premonirci contro *quello che accadrà*. E così noi viviamo *in balìa delli tremoti* sia di nord-est che di *sud-ovest*. L'*eterno fattore* si tace e si *tace la scienza*. Noi ci piöppiamo *isolati in tal circuito*. Tiriamo dunque forza dal *nostro isolamento e non pensiamo ad altro*. Poniamoci in pensiero che il *tremoto non ha da fare che con noi*. Apprestiamo le armi *fatte da noi* e aspettiamolo al combattimento.

TITO LIVIO CIANCHETTINI

N. 466

Secolo II - Anno X — Roma, 31 Gennaio (Uffici: Vicolo Scavolino 61, Piazza Trevi), Domenica 1909

Al Civico Palazzo... delle Ciàcole

L'altra sera un consigliere
che i Sovran non può vedere,
in seduta pubblica

ha vuotato tutto il sacco
sul procedere bislacco
dell'inglese Sindaco.

Senza metter pepe o sale,
vi riporto tale e quale
lo sfogo oratorio:

— Da un pezzetto vo notando
che Nathàn di quando in quando
ciurla un po' nel manico.

Se qualcosa si festeggia
e si piange nella Reggia
ecco il nostro Sindaco

per il Figlio o per la Mamma
sempre ha pronto un telegramma
tutto miele e zucchero.

Anche per il terremoto
un dispaccio assai... devoto
ha spedito al Principe,

perchè è andato con sua moglie
a veder l'orrende spoglie
di Messina e Reggio.

Non mi sembra poi gran cosa
far viaggio con la sposa
sopra un bel piroscafo!

E perchè in quest'occasione
si scordò un Napoleone
l'onorevol Sindaco?

e perchè a Castrogiovanni
un dispaccio a Colajanni
non mandò entusiastico? —

Qui il discorso popolare
fu interrotto: *— Lasci andare!*
lasci andar le chiacchiere!

L'occasione Ella ha perduta
di tacer nella seduta
che al presente svolgesi.

Or ben altro urge e sovrasta.
La finisca! basta! basta!
faccia un po' silenzio! —

Ma il focoso consigliere,
che i Sovran non può vedere,
seguitò imperterrito:

Campidoglio e Quirinale
sono uniti da speciale
filo telegrafico;

al Palazzo Margherita
venne pure istituita
la stazione apposita,

e per tutti questi fili
i dispacci più servili
troppo spesso filano!

Eh! via! il capo dei bloccardi
non dovrebbe usar riguardi
verso il Re e famiglia.

Dir dovrebbe tutt'al più:
« La ringrazio che son su
anche per suo merito »;

ma per tutto il resto zitto
star dovrebbe. E' suo diritto
e dover. Che diamine!

A che serve il Municipio
se si scorda il gran principio
del Maestro Ligure?

Fra Dio e Popolo *non c'è,*
non dovrebb'esserci il Re,
ma sol la Re... *pubblica.*

All'erede di Mazzini
questo far sempre il... Santini
mi par disdicevole,

e lo invito d'ora in poi
a star zitto... come noi!
se no, addio, Repubblica!

Nathan disse: *— Camerata,*
la tua mossa fu sb-Alliata,
tardivo è il rimorso.

Però un grande merto ci hai:
quel d'aver parlato assai,
e di ciò ringrazioti,

chè, così, nei modi usati
noi ci siamo radunati
per... nulla concludere.

GIUSEPPE INGIUSTI

Protocollo-capitolino
ovvero
piccolo manuale di saper vivere

Il putiferio scatenato in consiglio comunale dal consigliere repubblicano Alliata, ha dato modo al Sindaco Nathan di esporre una sua teoria eclettica intorno al cerimoniale da osservarsi dall'Amministrazione Bloccarda nei suoi rapporti di cortesia con la Reggia.

Il Sindaco osservò testualmente che avrebbe capito la scortesia dei repubblicani in occasione di qualche genetliaco o ricorrenza simile.

I repubblicani naturalmente, accolsero di buon grado il *modus vivendi* sindacale ripromettendosi di applicarlo caso per caso. Non sappiamo come siano rimasti i monarchici e come si comporteranno nelle ricorrenze fauste o tristi che hanno sempre dato per vecchia consuetudine occasione ad uno scambio di telegrammi fra il primo magistrato di Roma intangibile e Colui che detiene.

Ma si può facilmente prevedere e già ci figuriamo il Sindaco munito di vocabolario e di interprete vergare col sudore della propria fronte i futuri telegrammi augurali.

E prima di tutto viene quello ormai imminente dell'8 Febbraio. Eccolo nel suo testo concordato fra Sindaco, maggioranza e minoranza:

Ill.mo Sig. Vittorio Emanuele Savoja
Quirinale (Palazzo della Lista Civile)
Roma

« Nella improrogabile ricorrenza del 61. anniversario dello Statuto, la consuetudine vuole che il rappresentante del Comune che vi ha per ospite vi presenti gli omaggi e gli auguri di Roma. Veramente non ne vedo la ragione, ma ad ogni modo per scarico di coscienza la prego di tante cose cordiali alla Graziosa Regina ed a tutta la sua famiglia. »

ERNESTO NATHAN
Sindaco, ahimè, di Roma

Viene in seguito il telegramma in occasione della nascita del Re eccolo:

« S. Maestà il Re d'Italia - Roma. »

Per questa volta le mando cento di questi giorni, a Lei e a tutta la famiglia! Ma non ci si avvezzi!

ERNESTO NATHAN

E per il genetliaco della Regina madre (20 Novembre).

« A. S. M. la *Regina Margherita*
Via Veneto palazzo proprio Roma. »

« Mentre la Parca Inesorabile sta intessendo un altro filo della trame della Vostra Vita, la carica che copro mi fa obbligo di presentarvi i soliti auguri e voti, ciò che faccio anche contro il desiderio della Maggioranza nella speranza che la si finisca una buona volta con codesti complimenti fuori d'uso.

ERNESTO NATHAN

Esempio di Congratulazione per fausto evento.

« Sire, Graziosissima Puerpera! Si vede bene che non perdete tempo! Già, c'è Pantalone che paga! E bravi! A quando la dozzina? »

ERNESTO NATHAN

Id. Id. per scampato pericolo:

Sire! L'avete proprio scampata bella, ed Io vi esprimo i sensi della mia personale soddisfazione checchè possa pensarne la maggioranza del Consiglio. Del resto sia pur sicuro che è roba che passa! Lo lasci dire a me!

ERNESTO NATHAN.

Per *il genetliaco della Regina Elena:*

« Graziosa Regina! Eh... gli anni passano anche per Voi, malgrado che il crine si conservi ostinatamente bruno; Marciamo verso la quarantina, eh! Basta: glissons. Cento di questi giorni, salute e figli maschi. Basta con le femmine!

ERNESTO NATHAN

Per *il futuro matrimonio del Duca degli Abbruzzi.*

Caro Duca, « Moglie e buoj dei paesi tuoi; del resto a noi poco ce ne importa. Tra moglie e marito non mettere il dito.

Si dice tanto per dire, perchè così vuole il protocollo.

All right!

ERNESTO NATHAN

I nostri carissimi abbonati, che

non hanno avuto

il **Mascherino tascabile**, si dividono in tre grandi categorie:

1. Quelli che ci hanno mandato **Cinque lire** soltanto senza i 50 centesimi di supplemento per la spedizione, e questi possono deporre ogni speranza di averlo.

2. Quelli che non si sono abbonati direttamente, ma per mezzo di agenzie, rivenditori, librai, ecc., e anche questi, **come fu ripetutamente stampato**, non possono aspirare al premio che se ne va in percentuale di senseria.

3. Alcuni di quelli che ci hanno mandato direttamente L. 5,50 e che ci tempestano di lettere e cartoline per avere il *Mascherino* a cui hanno giustamente diritto.

Da questi ultimi noi imploriamo un po' di paziente indulgenza. Un altro *stock* di *Mascherini* è in viaggio e appena giunto, le spedizioni saranno riprese.

LA NOTA ETRANGERA.

Londra, 25. — *I due volori italiani — reconnuti per anarchisti russi e in seguito per « Giovani Turchi » della Belgica e bene per « boxers » Canadieni — e chi si hanno brulata la cervella appresso avere tuato o blessato 22 individui chi li pursuivano per li arretare, hanno stati identifiati come aparienenti alla renommata « Mesona Pathè » per i films cinematografichi e invoiati sulla piazza di Londra afine di ottenire fideli ed etonnanti reproduzioni d'appresso natura.*

Egli sembra assurato anche che le victime abbiano state ingagiate della suddetta Mesona per il medesimo butto, a delle condizioni forte — avantagiose.

E' appresso ciò che Mons. Mühlwerth a niato in pieno parlamento autrisciano di securire i dommagiati del tremamento di terra in Italia, supeonando un trucco disagreabile per tirare dell'argento dalle posce del mondo.

A questo proposo receviamo la suvante depescia telegrafica:

Vienna, 26. — *Dei « Cerchi Pangermanisti » di questa Villa viene di esbere messa in circulasione una suscrizione afine di offrire all'on. Mühlwerth un parscemino d'onnore per sua veritabile eroica contenenza a l'eccasione della seansa della Sciambera, pendente la discussione dei dernieri evenimenti che si hanno verifiati all'Università.*

Belcolpo di elogi ebbe Mr. Muhlwerth per sue declarazioni regardanti la theoria delle « geclosen tasken fur Italianische Terremoten » e della scemisa chi è più presso dell'abigliamento », in volando significare che « è troppo grande la misèra presso essi, per pensare a quella d'altri ».

Questo avuare la povretà della populazione Austrisciana non ha purtanto offensato persona, in essendo claramente sotto — intenduto che il Muhlwerth a vuluto — in parlando di « miserabli » — indicare simplemente suoi amici e sutenori.

Quanto a la questione dell'Università italiana a Trieste, va senza dire che il suaditto, in declarande che « gli austrisciani non possono nullamente si lassare fermare la rua della Mare Adriatica » ha donato a intendere che tutti i Pangermanisti di suo ruolo sono disposati in tutto caso a si fare piutosto fermare qualche altra rua...

MASQUERINO

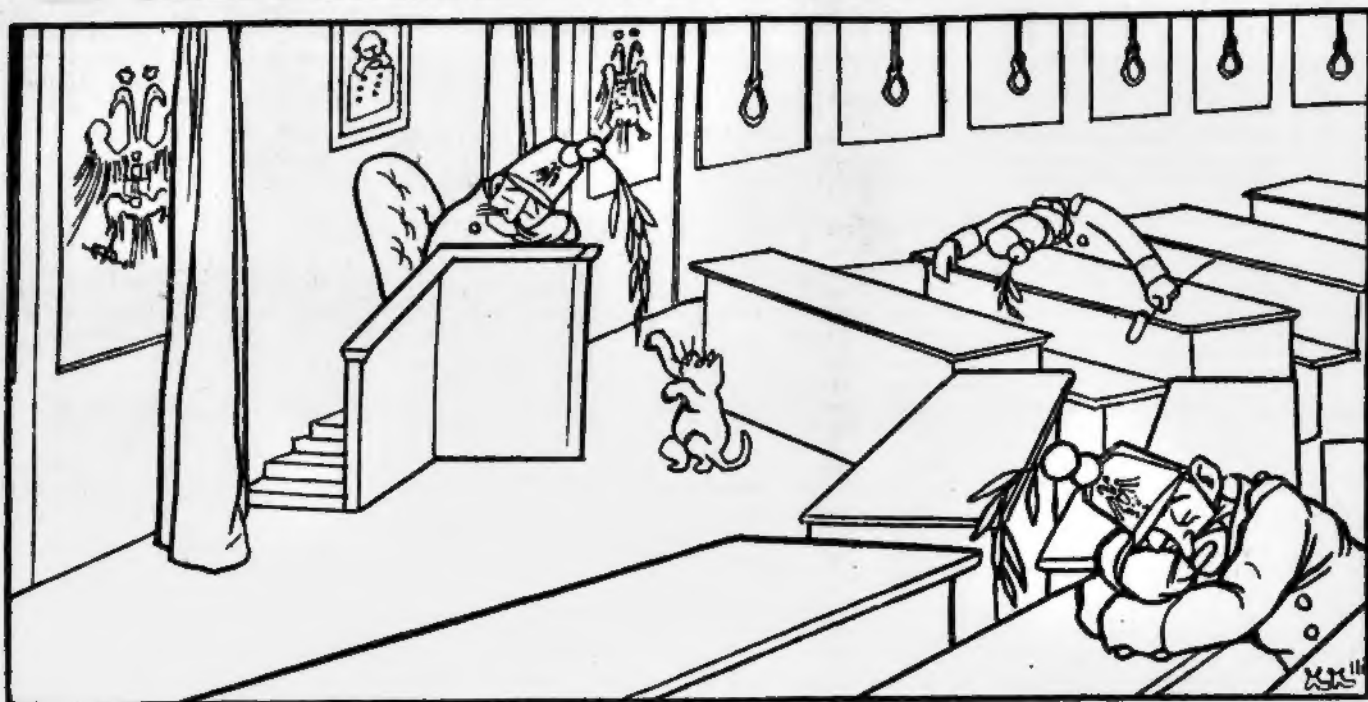
POLITICA E TERREMOTO
ossia
La tournée sismopolitica
di Padre Campanozzi e dell'On. Alfani

Il terremoto ci ha regalato, oltre la distruzione di Messina e Reggio, altre non indifferenti calamità complementari, fra cui non ultimo il giro di propaganda sismopolitica del Deputato di Biandrate e del Direttore della Specola Ximeniana.

L'uno e l'altro sfruttano il terremoto per i loro fini particolari: gloria scientifica nell'uno, vanità politica nell'altro. A parte che entrambi sono dei danneggiati: il primo avendo avuto rotti dal terremoto i suoi strumenti; il secondo avendogli il cataclisma rapito quella popolarità conquistata così a buon mercato e che ora cerca di riconquistare adattandosi alla faticosa *corvée* di commesso viaggiatore del P. S. I.

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Di statura fin troppo piccina
con gran ventre ed ampiissima fronte
è *FRANCESCO SAVERIO GIARDINA*
onorevole eletto da Bronte.

L'università italiana a Vienna

La solenne apertura dei corsi

E le *tournées* Campanozzi-Alfani occupano oggi la cronaca italiana con grande e mal celata gioia dei due personaggi. Ecco quanto ci telegrafano in proposito i nostri corrispondenti:

Napoli 27. — L'on. Campanozzi è arrivato stamane col diretto di Roma, ossequiato alla stazione dal Duca d'Aosta — gradita conoscenza di Bagnara — dal Prefetto Gasperini, dal Sindaco Del Carretto e dal Direttore Compartimentale delle R. Poste.

L'illustre rappresentante del collegio di Biandrate, scese all'Hotel Royal des Etrangers ove la Sezione Napoletana per il movimento tellurico dei forestieri gli aveva riservato l'appartamento del 1° piano.

Ristoratosi alquanto, ricevette i rappresentanti della locale Borsa del Lavoro prendendo gli accordi per la 72ma delle sue conferenze; poi uscì, e cedendo ad una antica consuetudine si recò in Tesoreria per riscuotere lo stipendio; ma l'impiegato addetto ai pagamenti anzichè pagarlo, gli fece una calorosa dimostrazione, cui fecero eco tutti gli altri funzionari al grido di:

Evviva Campanozzi! Evviva la vittima della tirannide governativa! Evviva il coraggioso smascheratore degli affaristi e degli sperperatori del pubblico denaro! Evviva l'eroe ed il salvatore della Calabria!

Il festeggiato rispose con acconcie e vibrate parole *criticando* aspramente la deleteria opera governativa nelle provincie devastate dal terremoto, e facendo capire che per farle rinascere a nuova vita, non ci sarebbe che un mezzo: caldeggiano la nomina dell'on Campanozzi a Commissario civile di Messina e Reggio.

Bologna 28 — E' qui tra noi ospite graditissimo, il Rev. Padre Alfani, qui accorso a tranquillizzare la popolazione allarmatissima in seguito al terremoto dell'altra notte.

L'illustre scienziato assicurò che lo scuotimento aveva una causa accidentale perchè prodotto dalla caduta di un grosso bolide agli antipodi e fors'anco dal passaggio per Bologna in carrozzella, a quella tarda ora notturna, dell'on. Senatore Pierantoni, passaggio avvertito in tutta Europa dai pendolini Stiattesi e dal sismografo Palmieri. In ogni modo il Governo farà opera saggia a tener fermo l'on. Pierantoni per motivi di pubblica incolumità, pace e sicurezza.

Aggiunse poi che fino a tanto che la Garisenda non cade, Bologna nulla ha da temere dal terremoto, non bastando a scuoterla neanche il *Mulo* di Rocca d'Adria.

Pisa 28. — Reduce da Napoli è qui giunto l'on. Campanozzi invitato da questa Borsa del Lavoro a tenere una conferenza sullo Stato giuridico-tellurico degli Impiegati.

L'oratore incominciò col dire che l'attuale periodo di agitazione durerà fino a che starà al potere l'on. Giolitti che è l'unico epicentro di perturbazione geo-sociale. Il movimento, iniziatosi con la scossa di Biandrate avrà il suo *maximum* d'intensità nel periodo delle elezioni generali che cadrà nell'equinozio di primavera o giù di lì.

Vi saranno allora tanti epicentri parziali per ogni collegio, ossia cinquecento e otto, da cui egli, Campanozzi, si propone di irradiare un movimento sussultorio capace di rovesciare non solo l'attuale gabinetto, ma fors'anco l'intera compagine dello Stato.

Visitata la torre pendente e constatato che anch'essa, come la collega bolognese era in piedi, se ne felicitò col Sindaco e partì, preceduto da forte rombo, diretto a Padova.

Venezia 28. — Segnalato da lieve scossa da Sud a Nord del 7° grado della Scala Mercalli, è sceso all'hotel Danieli il Padre Alfani per visitare le palafitte ed il sottosuolo dell'erigendo campanile. Il grande sismologo obbiettò che Venezia deve temere più il maremoto che il terremoto, e che in ogni modo anche senza che il suolo si muova, i campanili cadono lo stesso, forse in seguito ad aeremoto. I Veneziani d'altra parte si trovano in condizioni privilegiate, perchè possono gettarsi dal quarto piano senz'altra spiacevole conseguenza che di un bagno freddo, ciò che semplifica di molto il salvataggio. Spiegò che l'origine dei terremoti è celeste, o meglio divina, nel senso che Dio li manda per punire i peccatori e dar modo agli scampati di sperimentare... a loro spese la inesauribile carità dei loro fratelli.

Del resto bisogna abituarsi al terremoto e considerarlo come una inevitabile necessità, dannosa a molti, utile a moltissimi.

Padova 29. — L'on. Campanozzi, ricevuto dal Rettore Magnifico e da tutte le Facoltà — compresa quella di rompere le scatole — ha parlato nell'Aula Magna Universitaria, annunziando che il giorno 23 era avvenuto a distanza non bene precisata un terremoto ultra-disastro. Egli spiegò una sua teoria, affermando che i popoli hanno i terremoti ed i governi che si meritano; per cui escluso che il terremoto suddetto fosse avvenuto in Italia, egli era d'opinione fosse avvenuto in qualche Stato governato da un regime tirannico; forse la Persia.

Lo stato d'assestamento degli strati sociali è il socialismo e solo nel regime socialista ogni sconvolgimento sarà cessato

Forti e prolungati boati accolsero la chiusa del magnifico discorso al punto che le pennine del sismografo Palmieri della R. Università si spezzarono e per poco gli applausi non fecero crollare l'Aula Magna. L'on. Campanozzi ricevette la nomina di Dottore *honoris causa* e la cittadinanza onoraria.

Milano 30. — Sono giunti nel più stretto incognito i padri Campanozzi ed Alfani per proporre al Comitato Milanese un loro progetto di casa incrollabile.

La casa deve essere costruita almeno 50 metri sotto il livello del suolo, sul sistema delle casse forti sepolte nelle sacrestie delle Banche.

L'on. Ponti non accettò il progetto appunto perchè... sa troppo di sacrestia, cosa che se è spiegabile per il Padre Alfani, non è concepibile per il rivoluzionario Campanozzi; a meno che il terremoto e la sua visita ai luoghi del disastro non gli abbiano fatto perdere la testa.

Il che è più che probabile!

Chi avesse trovata una automobile perduta dall'on. Saporito lungo il percorso Asmara Roma è pregato di riportarla all'on. Martini, che non riesce più a trovarla nella relazione ufficiale.

E' certamente al pubblico notorio
che il molto reverendo **padre Alfani**
studia nel Ximeniano osservatorio
i terremoti prossimi e lontani;
però non sa purtroppo prevedere
se un terremoto stia per accadere

LO SPULCIATORE

Novissima creazione macchiettistica non ancora compresa nel repertorio di Maldacea.

Male parole di *V. Saporito*, e che musica! di *F. Martini.*

I.

Io son colui che spulcia, io sono il rigido
revisor d'ogni conto, e quando fo'
l'opera mia, son freddo, anzi son gelido,
tanto che indosso quattro paletots!

Parecchie volte già salvai l'Italia,
bollando tutti gli uomini corrotti;
valgo un tesoro, e come questo, è logico
ch'io mi faccia guardar dai poliziotti!

Di ciò che scopro, io riferisco, in ultimo,
solo a chi spetta, tanto vero che
tutti i giornali sanno, con anticipo,
quel che di grave nei miei scritti c'è!

Chiacchiera il mio compare, io no, non chiacchiero,
quando a scoprir qualche magagna giungo!
Se tiro i conti, io lascio il conto piccolo,
e, come sempre usai, tiro il più lungo!...

II.

Io son colui che spulcia, io sono il tipico
riveditor di bucce a questi e quelli,
mi feci rispettar, quando in un'epoca
io volli riveder certi baccelli...

Me la piglio con tutti, son terribile,
domando conto dei centesimini
pure ai figli di Marte (che i filologi,
se non mi sbaglio, chiamano... Martini!)

Anzi, ho visto le spese di quest'ultimi;
c'eran cose da far ridere i polli:
l'automobile, i viaggi costosissimi,
molti sacchi di riso, i francobolli..

Così ho voluto suscitare subito
la question delle spese, e all'improvviso
ho suscitato i viaggi, l'automobile...
i francobolli... ho suscitato il riso..

Fra suoni e... frastuoni

A Berlino va prendendo un certo piede la *Società contro i rumori*. I giornali che ne dànno la notizia aggiungono che l'Associazione ha per scopo di sopprimere nella vita sociale i rumori inutili. Il signor Teodoro Lessing, consigliere sanitario che ne è a capo, dovette penare molto per trovare il titolo conveniente da dare alla Società.

L'*Antiromore*, *Fate silenzio*, *Per la calma*, *Amici della quiete*, ed altri titoli, furono scartati uno dopo l'altro, e finalmente, dopo respinte anche le proposte di alcuni consiglieri, uno dei quali voleva che si intitolasse *Sssst!* e un altro *Mosca Tomaso*, si venne alla determinazione di battezzarla: *Guerra allo schiamazzo.*

E con questo titolo uscirà anche, fra breve, la rivista ufficiale del partito... degli afoni, che avrà per programma di combattere ogni forma di rumore inutile. Se fosse ancor viva la bonanima di S. E. Zanardelli, avrebbe oggi da sostenere una bella lotta coi nuovi apostoli berlinesi...

Quel che colpisce di più, è il sapere come a questa nascente Associazione abbia accordato la sua autorevole protezione il Kaiser Guglielmo, che, si sa, fra i cittadini tedeschi, è il più grande nemico degli scalpori... quando son fatti dagli altri.

Chi, al contrario, non deve godere tutte le simpatie della nuovissima organizzazione, è lo Strauss, che, dopo aver rotto i timpani all'umanità colla... originalità della musica della sua *Salomè*, in cui la voce del petardo isterico si intreccia sapientemente al gemito del gatto colla coda presa in un uscio, si dispone ora ad un secondo attacco (epilettico) ammannendo al pubblico l'*Elettra*, di cui a Dresda l'altra sera son rimasti passivi gli incauti spettatori.

L'opera è in un atto, ma in compenso dura un'ora e mezza. E in quell'ora e mezza lo spettatore ha il campo di mettere a dura prova tutti e cinque i sensi, mentre l'autore non esercita davvero quello della... pietà.

Il nostro inviato speciale, che ha assistito imperterrito a tutta l'ora e mezza di quel godimento iperintellettuale, ci manda oggi queste sue impressioni, da cui il lettore potrà arguire come, anche dopo lo spettacolo, qualche cosa sia rimasto di non perfettamente a posto nella mente del nostro povero inviato speciale:

Dresda, martedì.

Vi scrivo con un braccio al collo e col cotone idrofilo nelle orecchie, e sotto l'impressione ancora della forte emozione provata ieri sera.

Che spettacolo! Che roba! Immaginatevi che *Salomè* diventa, al confronto, un'educanda infreddata. La musica di *Elettra*, a detta dei competenti, è una cosa inarrivabile, mai sentita sino ad oggi. Quello Strauss è un vero demonio, un mago dell'orchestrazione.

La prima scena si apre con quattro cannonate, a salve, mentre *Elettra*, con voce trasfigurata, celestiale, in cui par di sentire il ruggito della pantera, misto al sibilo del serpente boa in amore, canta a squarciagola, o meglio a squarcia... orecchie, la sua tragica canzone.

Poi si accende una monumentale girandola, con mortaletti, bombe, morti e feriti, ed entra in scena *Clitennestra*, vestita di rosso, con un toro che la insegue, ma senza conseguenze.

Dopo questa prima parte si registrano sei chiamate all'autore, e quindici chiamate d'urgenza.... alla Pubblica Assistenza che accorre colle barelle del caso fra gli spettatori.

La scena si riapre con l'ingresso di *Oreste*, mentre l'orchestra, sopra un tema che rammenta l'ineffabile melodia della cascata del Niagara, intesse tutto un concertato, di violini, tamburelle, piatti, nacchere, corni da caccia, su cui domina, potente, d'un'espressione inarrivabile, la sirena del vapore. L'entusiasmo è al colmo. Il pubblico è tutto in piedi... verso l'uscita.

Oreste canta, ma non si sente. Si capisce però che dice qualche cosa di molto disperato.

Il finale è la cosa più grandiosa che si possa immaginare. Mentre da un lato la casa di *Egisto* vomita sul palcoscenico morti, feriti e contusi in quantità, sullo sfondo quattro grossi mortai da assedio sparano continuamente i colpi di gioia, seguiti dall'orchestra che, sotto la sublime direzione di Strauss, fa miracoli di... eloquenza.

La doglia del parto, il cardine arrugginito, la chiave di casa, il maiale all'ammazzatoio, la sega senza grasso, la pistola Flobert, il galletto vivo in pentola, il cane che abbaia alla luna, ma non morde, lo stranuto dell'ippopotamo, l'aquila in gabbia, l'elefante ferito, il mal di denti, la suocera, la cambiale protestata, i calli pestati, tutti questi purissimi elementi musicali si intersecano, si accavallano, si cozzano, con mirabile maestria, con un effetto smagliante, portentoso, di fronte a cui certi concertati wagneriani diventano venticello di fronda.

Il delirio del pubblico non si frena più: è un vero... *delirium tremens.*

Quando cala la tela quattordici altre cannonate annunziano la fine dello spettacolo. Strauss è portato in trionfo, e lungo il suo passaggio prodiga le cure ai feriti più gravi. Per tutti ha un sorriso, una parola di conforto. Il suo contegno è vivamente elogiato dalle autorità.

. . . .

Quanto prima l'opera *Elettra* verrà data in Italia.
.... Si accettano prenotazioni per.... suicidi.

COMBINAZIONE MORGANATICA

(Pei soli abbonati nuovi)

1. Il *Santuvario della famiglia* (quadro a colori con l'interno di casa Marginati). — 2. Il volume *Oronzo E. Marginati Intimo.* — 3. Il *portafogli da donna* in pelle di Corrado Brando. — 4. Il *Rovesciapensieri* pel 1909 — 5. Il volume *Le Ciàcole de Bepi* di Lorenzo Stecchetti. — 6. Il *Mascherino tascabile.* — 7. Il *Travaso* per un anno da oggi.

Un valore effettivo di *Lire Venti* per sole **Lire Tredici !!!!** ma bisogna far presto perchè il numero delle *combinazioni* è limitate.

LA NEVE

Una voce (quella del buon senso) — E' proprio il destino dei blocchi di... neve: o squagliarsi da sè o essere presi a palla da chi li ha fatti.

Il diario di una signora per bene

Domenica. — E' venuta da me la contessa Capomille tutt'arrabiata perchè dice che l'orfanello che s'è presa lei, già le ha rotto sette piatti, due brocche e una zampa del canapè del Rinascimento. Ieri sera poi ci ha versato il cognacche nel pianforte e ha fatto i baffi col carbone a un antenato in camera da letto l'unico che era rimasto dell'ultima vendita.

Però dice che dev'essere un ragazzino intelligente perchè quando vede un libro novo lo piglia e lo butta dalla finestra. Ma ci sono delle conseguenze. Un romanzo di Sbiego Angeli intitolato *Lorda d'oro* è andato a finire in testa a una donna incinta che ha abortito dalla paura e adesso il marito vuole il risarcimento di danni.

Lunedì. — Da quando il commendatore è ritornato dai luoghi del disastro è cambiato dal giorno alla notte. Prima era tirato, avaro, spaccava il soldo. Adesso, invece, non fa che mandarmi regali e darmi quattrini a tutto spiano. Dice che gli vanno meglio gli affari. Meglio così. Si vede che Dio lo vuole ricompensare dell'opera buona che ha fatto laggiù. Ieri, per la più corta, m'ha mandato una borsetta d'oro. Dentro c'erano cinquanta lire sporche di calcinaccio. Un ricordo di Messina forse!

Martedì. — La neve! Com'è bella! Mi sembra che anche la mia povera anima risenta il candore della fata bianca come la chiamò per la prima volta, in uno dei suoi momenti di trovate originali e geniali, Primo Levi l'Italico. Quanti dolci istanti della mia vita mi ricordano questi fiocchi! Quanti angoli della mia psiche si riaffacciano sul passato! Giusto questa mattina mentre ero ancora in letto ho buttato giù questi quattro versi in proposito.

Cade la neve a fiocchi, pian pianino,
Ed io ricordo i vecchi tempi, quando
Solea tirar le palle a mio cugino,
A mio cugino che si chiama Armando.

Oh Armando, dove sei? Perchè non corri
A rinfrescarmi la memoria stanca?
Cade la neve e la città s'imbianca
Sui tetti, sulle chiese e sulle torri....

. . . .

Mi viene da piangere! Curioso temperamento il mio!

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta

Egreggio Signor Cronista,

Eccomi a continuarvi il resoconto della mia missione in questo maltrattato angolo d'Italia.

Con cui lei vede a occhio nudo che l'opera di stato ti procede a pari passo con quella del sintimento nazionale e qui seguitono a piovere funzionagli e patronesse a un punto tale che si fusse possibbile aridurre il funzionaglio a cummestibbile e la patronessa a baracca averessimo arisolto la questione.

Frattanto qui incomincia a esservi una discreta animazzione e oso dirci che andando avanti di questo passo doveremo tirar fori il carnette mondano.

Anzi, mi faccino il favore di distaccare un redattore energico che mi arregga Terresina, magari pigliandola pel lato de la maternità, perchè nun lasci il pupo e nun me ti piombi qui col primo distaccamento di patronesse.

Glieri giunsero sul porto le dame della ristocrazia di Montepizzicato, col piroscafo Pedicello *della N. U.*

Era a riceverli il capitano Bompianiato con brillante stato maggiore: Pronunziò alcune parole ariconoscenti, a nome della popolazzione, un tenente dei granatieri scelto in ordine di statura, arispose commossa la duchessa Mollaccetti: A le eroiche dame fu offerta una medaglia aricordo; poi ci fu il ricevimento a bordo del Duca di Genova, *indove il generale Mazza constatò con piacere che quest'affare di terremoto era stato profondamente sentito.*

In seguito ci fu un thè *guasi dansante! Notai la baronessa Strufoloni in un adorabbile costume di infermiera con falpolà di sciffonne e cuffietta verde mela, la principessa Dovetocca-Tinge in costume* mauve *con grembiale aricamato e la sciarpa blù col motto di famiglia.* Tutto fa brodo. *Indovinatissimo il costume di carattere militare-ospitaliero de la contessina Paperaccianni, con paramani inammidati lucido, bavero in velo di talpa e stivaloncini in pelle di foca-giovanetta.*

Stammatina c'è stata una scursione a terra, indove donna Anna Pedicozzi, avendo messo un piede su d'una coccia di portogallo, per un pelo nun ci scava col tenente Trapananti.

Stasera le gentildonne ariparteno per Reggio per continuare la loro nobbile missione. Si dice che ar

Quel che colpisce di più, è il sapere come a questa
scente Associazione abbia accordato la sua auto-
vole protezione il Kaiser Guglielmo, che, si sa,
a i cittadini tedeschi, è il più grande nemico degli
alpori... quando son fatti dagli altri.
Chi, al contrario, non deve godere tutte le sim-
tie della nuovissima organizzazione, è lo Strauss,
e, dopo aver rotto i timpani all'umanità colla...
ginalità della musica della sua *Salomè*, in cui la
ce del petardo isterico si intreccia sapientemente
gemito del gatto colla coda presa in un uscio,
dispone ora ad un secondo attacco (epilettico)
ammannendo al pubblico l'*Elettra*, di cui a Dresda
altra sera son rimasti passivi gli incauti spet-
tori.
L'opera è in un atto, ma in compenso dura un'ora
mezza. E in quell'ora e mezza lo spettatore ha
campo di mettere a dura prova tutti e cinque i
nsi, mentre l'autore non esercita davvero quello
lla... pietà.
Il nostro inviato speciale, che ha assistito imper-
rrito a tutta l'ora e mezza di quel godimento
rintellettuale, ci manda oggi queste sue impres-
ni, da cui il lettore potrà arguire come, anche
po lo spettacolo, qualche cosa sia rimasto di non
rfettamente a posto nella mente del nostro po-
ro inviato speciale:

Dresda, martedì.

Vi scrivo con un braccio al collo e col cotone
rofilo nelle orecchie, e sotto l'impressione ancora
lla forte emozione provata ieri sera.
Che spettacolo! Che roba! Immaginatevi che *Sa-
mè* diventa, al confronto, un'educanda infreddata.
musica di *Elettra*, a detta dei competenti, è una
a inarrivabile, mai sentita sino ad oggi. Quello
rauss è un vero demonio, un mago dell'orche-
azione.
La prima scena si apre con quattro cannonate,
salve, mentre *Elettra*, con voce trasfigurata, ce-
tiale, in cui par di sentire il ruggito della pan-
ra, misto al sibilo del serpente boa in amore,
nta a squarciagola, o meglio a squarcia... orec-
ie, la sua tragica canzone.
Poi si accende una monumentale girandola, con
rtaletti, bombe, morti e feriti, ed entra in scena
itennestra, vestita di rosso, con un toro che la
segue, ma senza conseguenze.
Dopo questa prima parte si registrano sei chia-
ate all'autore, e quindici chiamate d'urgenza....
a Pubblica Assistenza che accorre colle barelle
l caso fra gli spettatori.
La scena si riapre con l'ingresso di *Oreste*, men-
e l'orchestra, sopra un tema che rammenta l'i-
ffabile melodia della cascata del Niagara, intesse
tto un concertato, di violini, tamburelle, piatti,
rochere, corni da caccia, su cui domina, potente,
un'espressione inarrivabile, la sirena del vapore.
entusiasmo è al colmo. Il pubblico è tutto in
di... verso l'uscita.
Oreste canta, ma non si sente. Si capisce però
e dice qualche cosa di molto disperato.
Il finale è la cosa più grandiosa che si possa im-
aginare. Mentre da un lato la casa di *Egisto* vo-
ta sul palcoscenico morti, feriti e contusi in
antità, sullo sfondo quattro grossi mortai da
sedio sparano continuamente i colpi di gioia, se-
iti dall'orchestra che, sotto la sublime direzione
Strauss, fa miracoli di... eloquenza.
La doglia del parto, il cardine arrugginito, la
iave di casa, il maiale all'ammazzatoio, la sega
nza grasso, la pistola Flobert, il galletto vivo in
ntola, il cane che abbaia alla luna, ma non morde,
stranuto dell'ippopotamo, l'aquila in gabbia, l'e-
fante ferito, il mal di denti, la suocera, la cam-
ale protestata, i calli pestati, tutti questi puris-
mi elementi musicali si intersecano, si accaval-
no, si cozzano, con mirabile maestria, con un
fetto smagliante, portentoso, di fronte a cui certi
ncertati wagneriani diventano venticello di fronda.
Il delirio del pubblico non si frena più: è un
ro... *delirium tremens*.
Quando cala la tela quattordici altre cannonate
nunziano la fine dello spettacolo. Strauss è por-
to in trionfo, e lungo il suo passaggio prodiga
cure ai feriti più gravi. Per tutti ha un sorriso,
a parola di conforto. Il suo contegno è vivamente
giato dalle autorità.

. . . .

Quanto prima l'opera *Elettra* verrà data in Italia.
.... Si accettano prenotazioni per.... suicidi.

COMBINAZIONE MORGANATICA

(Pei soli abbonati nuovi)

1. Il *Santuvario della famiglia* (quadro a colori
n l'interno di casa Marginati). — 2. Il volume
ronzo E. Marginati Intimo*. — 3. Il *portafogli da
nna* in pelle di Corrado Brando. — 4. Il *Rovescia-
nsieri* pel 1909 — 5. Il volume *Le Ciàcole de Bepi*
Lorenzo Stecchetti. — 6. Il *Mascherino tasca-
le*. — 7. Il *Travaso* per un anno da oggi.
Un valore effettivo di *Lire Venti* per sole **Lire
edici** !!!! ma bisogna far presto perchè il numero
lle *combinazioni* è limitato.

LA NEVE

a voce (quella del buon senso) — E' proprio il
destino dei blocchi di... neve: o squagliarsi da
sè o essere presi a palle da chi li ha fatti.

Il diario di una signora per bene

Domenica. — E' venuta da me la contessa Capomilla tutt'arrabiata perchè dice che l'orfanello che s'è presa lei, già le ha rotto sette piatti, due brocche e una zampa del canapè del Rinascimento. Ieri sera poi ci ha versato il cognacche nel pianforte e ha fatto i baffi col carbone a un antenato in camera da letto l'unico che era rimasto dell'ultima vendita.

Però dice che dev'essere un ragazzino intelligente perchè quando vede un libro novo lo piglia e lo butta dalla finestra. Ma ci sono delle conseguenze. Un romanzo di Sbiego Angeli intitolato *Lorda d'oro* è andato a finire in testa a una donna incinta che ha abortito dalla paura e adesso il marito vuole il risarcimento di danni.

Lunedì. — Da quando il commendatore è ritornato dai luoghi del disastro è cambiato dal giorno alla notte. Prima era tirato, avaro, spaccava il soldo. Adesso, invece, non fa che mandarmi regali e darmi quattrini a tutto spiano. Dice che gli vanno meglio gli affari. Meglio così. Si vede che Dio lo vuole ricompensare dell'opera buona che ha fatto laggiù. Ieri, per la più corta, m'ha mandato una borsetta d'oro. Dentro c'erano cinquanta lire sporche di calcinaccio. Un ricordo di Messina forse!

Martedì. — La neve! Com'è bella! Mi sembra che anche la mia povera anima risenta il candore della fata bianca come la chiamò per la prima volta, in uno dei suoi momenti di trovate originali e geniali, Primo Levi l'Italico. Quanti dolci istanti della mia vita mi ricordano questi fiocchi! Quanti angoli della mia psiche si riaffacciano sul passato! Giusto questa mattina mentre ero ancora in letto ho buttato giù questi quattro versi in proposito.

Cade la neve a fiocchi, pian pianino,
Ed io ricordo i vecchi tempi, quando
Solea tirar le palle a mio cugino,
A mio cugino che si chiama Armando.

Oh Armando, dove sei? Perchè non corri
A rinfrescarmi la memoria stanca?
Cade la neve e la città s'imbianca
Sui tetti, sulle chiese e sulle torri...

. . . .

Mi viene da piangere! Curioso temperamento il mio!

— E così, onorevole Marcora, lei mi assicura che per il 15 di febbraio la Camera sarà senza dubbio riaperta?

— E tanto vero ciò com'è vero che lo champagne italiano della fabbrica **Cittadini** di Porto Recanati è il migliore e ormai il più domandato degli spumanti italiani.

Sempre al **Cinematografo**
io vo l'estate e il verno,
sempre all'insuperabile,
che chiamasi **Moderno** (1).

(1) All'Esedra di Piazza Termini, sotto i portici, dove c'è più gente.

— Vieni da Aragno? — Sì, per più ragioni:
Prima, s'intende, perchè sto con te,
e poi per i **Liquori Bettitoni**
nonchè per l'**Elisir crema-caffè**.

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta

Egreggio Signor Cronista,

Eccomi a continuvarvi il resoconto della mia missione in questo maltrattato angolo d'Italia.

Con cui lei vede a occhio nudo che l'opera di stato ti procede a pari passo con quella del sintimento nazionale e qui seguitano a piovere funzionagli e patronesse a un punto tale che si fusse possibbile aridurre il funzionaglio a cummestibbile e la patronessa a baracca averessimo arisolto la questione.

Frattanto qui incomincia a esservi una discreta animazzione e oso dirci che andando avanti di questo passo doveremo tirar fori il carnette mondano.

Anzi, mi faccino il favore di distaccare un redattore energico che mi aregga Teresina, magari pigliandola pel lato de la maternità, perchè nun lasci il pupo e nun me li piombi qui col primo distaccamento di patronesse.

Glieri giunsero sul porto le dame della ristocrazzia di Montepiassicato, col piroscafo Pedicello *della N. U.*

Era a riceverli il capitano Bompianiato con brillante stato maggiore: Pronunziò alcune parole ariconoscenti, a nome della popolazzione, un tenente dei granatieri scelto in ordine di statura, arispose commossa la duchessa Mollaccetti: A le eroiche dame fu offerta una medaglia aricordo; poi ci fu il ricevimento a bordo del Duca di Genova, *indove il generale Mazza constatò con piacere che quest'affare del terremoto era stato profondamente sentito.*

In seguito ci fu un thè *guasi danzante! Notata la baronessa Strufoloni in un adorabbile costume da infermiera con falpolà di sciffonne e cuffietta verde-mela, la principessa Dovetocca-Tinge in costume* mauve *con grembiale aricamato e la sciarpa blù col motto di famiglia.* Tutto fa brodo. *Indovinatissimo il costume di carattere militare-ospitaliero de la contessina Paperaccianni, con paramani inammidati a lucido, bavero in velo di talpa e stivaloncini in pelle di foca-giovanetta.*

Stammatina c'è stata una scursione a terra, indove donna Anna Pedicozzi, avendo messo un piede su d'una coccia di portogallo, per un pelo nun cascava col tenente Trapananti.

Stasera le gentildonne aripartono per Reggio per continuvare la loro nobbile missione. Si dice che arristeranno da queste parti [almeno] nove mesi: qui hanno lasciato due metri di garza fenicata, un barattolo di conserva di more e parecchi graditi aricordi.

In quanto a noi, abbiamo posto le basi del prossimo ufficio permanente, indovechè il proggetto è guasi pronto. L'organico contempla un capodivisione, cinque capisezzione, dicissette segretari, venticinque vicesegretari, per i quali verà aperto apposito concorso, e poi un paglio di scrivani a milleddue per fare il lavoro d'ufficio e altre cose di secondaria importanza.

Come vede i lavori vanno avanti bene, solamente c'è un po' di ruggine fra l'autorità civile e quella militare, comechè noi volevamo fondare anche una divisione Tempoperso *per lo studio de le questioni improrogabbili, ma in questo è rivato prima il generale Mazza.*

Abbasta, per ora si sta studiando il modello de le finche per i reggistri e l'intestazzione per la carta d'ufficio, per la quale si è ariunita un'apposita commissione i cui membri con gintile pensiero hanno rilasciato metà de la diaria di L. 30 a beneficio del circolo dei Tarocchi, fra funzionagli di concetto pensionati.

È venuto anche il Comm. Mandrilli, quello con l'occhi a palloncino che voleva portare via 22 orfanelle pel pio sodalizio dei Bongustai ed è sceso subbito a terra perchè dice che tira più un pelo di carità che cento paglia di bovi.

Tralascio di scriverci perchè rivano di continuo scosse, con cui quella di ieri fu tanto forte che il generale Mazza disse: Questo è terremoto.

Lei mi dirà: E i superstiti?
Di quelli, ne parleremo un'altra volta.
Con la quale ci stringo la mano e mi creda

il suo dev.mo
ORONZO E. MARGINATI
Ufficiale di scrittura, Membro onorario, ex candidato ecc.

Un caso pietoso

Ieri all'ora in cui il Corso è più affollato durante il passeggio pomeridiano un individuo di civile condizione stramazzava improvvisamente al suolo sul marciapiede di rimpetto all'Aragno.

Prontamente soccorso appena potè riacquistare la favella narrò che in un momento di fatale leggerezza aveva commesso una imprudenza terribile in seguito alla quale egli non aveva più tranquillità, nè respiro, nè lucida intelligenza.

Trasportato in una farmacia vicina rivelò dopo molti stenti di trovarsi nello stato in cui era, soltanto per aver ceduto alla cattiva ispirazione di non rinnovare in tempo l'abbonamento al *Travaso*.

Per l'Altare della Patria.

E' aperto il concorso tra i numerosi critici d'arte per il posto di scopritore dei recenti trionfatori Zanelli e Dazzi. Parecchi aspiranti hanno già presentato i loro documenti sulle colonne dei giornali quotidiani per provare di essersi accorti del valore dei due artisti tre o quattro e anche cinque anni addietro.

La relazione sarà stesa dall'on. Fradeletto.

Fuochetto.

Troppo tardi, per essere pubblicato nell'ultimo numero, venimmo a conoscenza del principio d'incendio verificatosi il 27 corr. in casa del Sindaco Nathan. Ne diamo ora la notizia, congratulandoci con lui dello scampato pericolo.

Del resto era da immaginarselo, poichè tutto ciò che riguarda il beneamato Capo del Blocco Popolare non può risolversi che in un fuoco... di paglia!

La neve a Roma.

Il Municipio — bisogna convenirne — ha fatto del suo meglio per lasciare le strade come si trovavano, ma una meritata lode va rivolta ai **Magazzini Fabbri** (Via Minghetti e Piazza Venezia) i quali appena caduta si sono messi in grado di far fronte senza ritardo alle enormi richieste di ottime e convenienti pelliccerie da parte dei loro clienti indigeni e forestieri.

Un vero miracolo.

Un signore affetto da acidi urici e assai sofferente si fermò l'altra sera mentre nevicava a fissare in Piazza Colonna la iscrizione luminosa del **Fermentin**. Ebbene, per questo solo egli si sentì già migliorato, ma guarirà certamente essendosi provvisto di qualche bottiglia dell'insuperabile rimedio.

Ah, la gotta, signor, che porcheria,
io proprio proprio non ne posso più;
per non saper la gotta cosa sia
l'**Antagra** di **Bisleri** mando giù.

Per guarire la lebbra dell'incredulità, dalla quale è afflitta l'umana progenie, applicare in seno alla congregazione dei riti una vibrata allocuzione. Ditta: *Bepi e C.i* - Portone di Bronzo - (guardarsi dalle contraffazioni)

TEATRI DI ROMA

Un cataclisma al "Travaso"

Noi non ne sappiamo nulla, ma da tutte le parti ci scrivono, ci telefonano, ci domandano in mille modi se veramente il nostro giornale d'ora innanzi invece di uscire in gran copia... di copie sarà recitato ad alta voce in tutte le piazze degli ottomila comuni del Regno.

Possiamo dire però che a nostra insaputa un *Travaso extra* sarà recitato oggi all'*Argentina* dalla Compagnia Instabile - *Goliardi Matricolini e C* - a totale beneficio del consueto terremoto. Il pubblico vedrà finalmente vivi e verdi, anzi più al verde che vivi, i tipi immortali della nostra effemeride, molti dei quali sono tuttora un mito.

Sarà una rappresentazione unica, veramente unica nel suo genere e tristo colui che dovrà mordersi i pugni per non esserci stato. Drammatica, lirica, arte estemporanea, tutto sarà offerto generosamente nel limite modesto del biglietto d'ingresso. Ripetiamo, una cosa da strabiliare.

Alcuni studenti tra i più animosi si sono offerti di entrare inermi nella gabbia di *Mascherino*.

Al Costanzi: Non è nostra abitudine penetrare nell'intimità di alcuno, ma un amico ci offre una fotografia eseguita tra le quinte del *Costanzi* e non possiamo resistere alla tentazione di pubblicarla.

Del resto la Limonea Kruceniskv ha dimostrato all'atto pratico di poter essere non solo un lassativo, ma anche un ricostituente marca *Butterfly*.

Al Quirino: Il vento che spirà è sempre quello del successo, anche se invece di vento si tratta di *Refolo*. Anzi ci pare venuta l'ora di dare lodi e pupazzo alla signora Benini-Sambo uno degli elementi più indispensabili del successo continuato. E' artista meravigliosa de *I oci del cuor*, la suocera terribile dei *Pelegrini de Marostega*, ecc. Ma perchè l'amico Ferruccio continua a chiamarsi Benini? Sarebbe ora di chiamarlo . Benoni!

Al Valle: Mentre il *Travaso* esce, Ermetone, Ermetissimo, l'ultra-Ermete, entra al Valle. L'appuntamento degli appuntamenti è là. Arrivederci.

Al Nazionale: Il collega Stanis Manca è contrario al bacio sulla scena. Invece all'apparire di questo fuggevole quadro nel fortunatissimo *Sogno d'un valtzer* il pubblico va in visibilio.

E che vuol dire dunque?

All'Argentina: Si annunzia ricostituita la Compagnia Stabile che, tanto per giustificare il suo nome, si metterà subito in... giro.

All'Adriano: *Histoire d'un pierrot* senza canti, ma con... Cantini Perfetti. Spettacolo per buongustai raffinati.

A BOCCA APERTA

Che si rimanga a bocca aperta per l'ammirazione è cosa vecchia, che il nostro amministratore vede con intima compiacenza ogni giorno, ed ogni ora e ad ogni minuto secondo, come consegni al nuovo abbonato il meraviglioso *Mascherino tascabile*.

Ma che si possa rimanere a bocca spalancata per uno sbadiglio noi non abbiamo mai saputo, nè avremmo mai potuto immaginare, com'è facile supporre.

Eppure sembra che ciò sia avvenuto a una signora che viaggiava sul treno 1424 proveniente da Novi e diretto a Pavia. Pare che essa abbia sbadigliato così.... olimpicamente (forse leggeva l'ultima relazione Saporito) da prodursi una lussazione alle mandibole, che non vollero più chiudersi.

Qualcuno tirò il segnale di allarme e il treno si fermò. Tutti accorsero sul luogo.... del disastro; ma trovarono che la signora stava di buonissimo umore, con in mano una copia del *Travaso*.

Essa — com'è naturale — non aveva sbadigliato affatto, ohibò: si era soltanto.... smascellata dalle risa!

Il Caro

(idea travasata)

Il *Caro* persiste ed io persisto nel coniare accidenti e indirizzarli vuoi al *padrone di casa*, vuoi allo spacciatore di *vivari!* Il primo ci vuota la tasca, pur *ponendoci in lastrico*, il secondo ci *tien vuoto* lo stomaco, pur *vuotandoci la tasca suddetta*. Or miro il *cece*, il *fagiuolo* e il *lenticchio* divenir *cibo lussuoso* e io ci concludo che *magro affare* compirebbe il Giacobbe se acquistasse la *pria genitura* a prezzo del *lenticchio che dissi*, d'appoichè cotesto, avrebbe maggior valore di quella. Nel frattempo noi siamo in pacifica *attesa di ribasso!*

E io dico e contraffermo che il *ribasso* verrà: e cioè quando ci vedremo lo stomaco colato a *bassezza di calcagno* e la nostra casa *abbassata* sotto il suolo, a scopo di tomba nel Varano! Allora saremo paghi!

TITO LIVIO GIANCHETTONI

ENRICO SPIONNI, *gerente responsabile*
Tip. I. Artero - Piazza Montecitorio, 124 - Roma

Amore e fortuna!

Cupo in volto, funebre e desolato
incontrai ieri sera per la via
un amico da poco fidanzato
co' una donnina tutta leggiadria.

Questa sera — ei mi disse — io non potrò
veder la donna, mia vita e contento;
perchè una Redingote o un Frac non ho,
e in casa sua c'è ricevimento.

Come fare? Come fare? — Con un gesto
ed un sorriso lo rassicurai:

Fa una cosa: ma falla, o amico, presto
ti consiglio di prendere il tranvai,
e non andar come facevi a piedi,
perchè son molti a quest'ora i clienti,
e a noleggiarlo va da **Mamafredi**
all'angolo di strada dei Serpenti.

Tagliatori
di Primo Ordine
PREZZI FISSI

Sartoria per Uomo
EUGENIO FIORENTINO
Via Tritone, 18-19.

Specialità
IN STOFFE
per Abiti da Società

STOFFE PER MOBILI

Tappeti a metro - Carpettes
Guide - Scendiletto - Arazzi
Tende - Stores

Ricchissima scelta

PREZZI DI ASSOLUTA CONVENIENZA

Pezzi e Bocconi

Via Nazionale, 137 (Prossimo Piazza Venezia)

Avvertiamo la Spettabile clientela che i nostri magazzini **non hanno alcuna succursale di vendita, nè negozi di liquidazione.**

GUARIGIONE RADICALE — RAPIDA

SANTAL MIDY

degli Scoli Recenti e Persistenti

Esigere la Firma: [signature]

In tutte le Farmacie.

Penne Stilografiche
da L. 0.95 a L. 18
Catalogo illustr. gratis a richiesta. Cartoleria Fe... Roma, Pie' di Marmo 41. - Si riparano penne d'ogni sistema.

SIGNORI e SIGNORE,
Signorine Impiegate
Vestire con eleganza anche a rate Sartoria Cav. G. FOA', *Corso Umberto I*, 342-43 e Piazza Colonna (Palazzo Ferraioli.)

CURA DELL'ALCOOLISMO.
L'UBBRIACHEZZA NON ESISTE PIU.

Un campione di questa meravigliosa polvere Coza viene spedito gratis.

Può essere somministrata nel caffè, nel latte, nell'acqua, nella birra, nel vino o nei cibi, senza che il bevitore riesca ad accorgersene.

Diffidate delle imitazioni!

La Polvere Coza produce l'effetto meraviglioso di far ripugnare al bevitore tutte le bevande alcooliche (vino, birra, grappa, liquori ecc.) Essa opera tanto impercettibilmente e con sicurezza tale che la moglie, la sorella o la figlia dell'interessato possono dargliela a sua insaputa e senza che egli venga a sapere quale fu la vera causa della sua guarigione.

La Polvere Coza ha portato la pace e la tranquillità in migliaia di famiglie, salvato moltissime persone dalla vergogna e dal disonore per farne dei cittadini vigorosi, abili operai e onesti commercianti; essa ricondusse più d'un giovane sulla diritta via della felicità e prolungò la vita di moltissime persone.

L'Istituto che possiede questa meravigliosa polvere manda a tutti quelli che ne fanno domanda, un opuscolo con attestati ed un campione gratis. Corrispondenza in Italiano.

La polvere Coza è garantita assolutamente inoffensiva

La polvere Coza trovasi presso tutte le farmacie e nei depositi appiedi indicati.

I farmacisti non danno campioni ma soltanto il libro contenente spiegazioni ed attestati a chi ne farà richiesta.

Tutte le domande per corrispondenza devono essere indirizzate al

COZA INSTITUTE, 62, Chancery Lane, LONDRA 568 (Inghilterra)

Deposito a Bologna, Stabilimento Chimico Bonavia e Negri - Cagliari, Farmacia Maffiola Piazza S. Carlo - Firenze Anglo-American Stores Ltd. Via Cavour 29 - Genova, Farmacia Moscatelli, Via Carlo Felice 32 - Milano, Farmacia Anglo-Germanica Piazza Cordusio - Napoli, Lancellotti & C. Piazza Municipio 15 - Palermo, Prof. Cav. N. Romeo, Piazza Ballaro 74 - Roma, G. Beretti, Via Frattina 117 - Torino, Farmacia Ravazza, Via Bellezia 4 - Venezia, G. Bötner & C.

NON PIÙ
MIOPI, PRESBITI e VISTE DEBOLI. Unico e solo prodotto del Mondo che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare gli occhiali. Da una invidiabile vista anche a chi fosse settuagenario. Opuscolo spiegativo gratis - scrivere: V. LASALA, Vico 2 S. Giacomo, 1 - Napoli.

PENSIONE PENDINI
FIRENZE - Via Strozzi, 2 - FIRENZE
Ascensore - Luce elettrica - Riscaldamento centrale
Pensione da L. 8-10.

SEGRETO
per far crescere i capelli, barba e baffi in pochissimo tempo. Pagamento dopo il risultato. Da non confondersi con i soliti impostori. Rivolgersi: GIULIA CONTE, *Vico Berio a Toledo N. 4.* — NAPOLI.

I più fini liquori? BUTON PIAZZA TREVI

NEGOZI IN ROMA
Principale:
Via Nazionale N. 96.
ALTRI NEGOZI
Via Marco Minghetti (Gall. Sciarra)
...
Via Lucrezia ...
Via Emilio Quirico Visconti, 0

Macchine Singer Wheeler & Wilson

unicamente presso la COMPAGNIA SINGER PER MACCHINE DA CUCIRE
ESPOSIZIONE DI MILANO 1906 — 2 Grandi Premi ed altre Onorificenze
Tutti i modelli per L. 2.50 settimanali - Chiedasi il catalogo illustrato che si dà gratis.
Negozi in tutte le principali città d'Italia.

NEGOZI IN PROVINCIA
VELLETRI
Corso Vittorio Emanuele, 30
VITERBO
Corso Vittorio Emanuele 9

Secolo II - Anno X

ARTE LIRICA, C

Opera in un atto
Si esegue alla *Scala*, al *Costan*
Libretto di S.

Epoca... triste. Costumi d'ogni s cie. Cori... di proteste che veng da Milano. Ballo... sballato che trebbe anche venire da Napoli.

Scena ultima, forse !...

MILANO
(soprano per ragioni... topografiche)

Tu vuoi dunque l'arte miiiia, (1)
tu vuoi dunque l'à...à...àarte miiia,
l'arte mia mi vuoooi straaappar?!

ROMA
(contralto.. centrale)

No, giammai tuo danno fiiiia!
Walter Mocchi ha ormà...à...ài la riiiia
sua pretesa di ciooooò faaaar !...

IL CONTE DI SAN MARTINO
(tenore di grazia e anche un po'... di disg

Viene Mocchiii ai miei ginocchiiii,
s'io con gli occhiiii un ordin dò!
Non è luiiii! ragion per cuiiii
io sol fuiiii che vooolli ciò!

MILANO
(solfeggiando l' « a solo » in « fa bemo

Tu i baritoni ed i baaaassi
che stan sempre in galleeeeria,
tu i tenooor mi porti vi...ì...ì...ìa,
coi contralti e cooooi sopràn !

ROMA
(con note picchiettate)

Non è vero! Io meco traaaassi
qualche cosa dal tuo seeee...è...è...no,
per amor, non per veleeee...è...è...no,
giacchè t'amo daaaa lontàn !

MILANO

M'ami dunque con costaaaanza ?

ROMA

Con costanza e cooon Costaaaanzi

(a due)

Saliremo d'ora innaa...ànzi
per la scaaaala dell'amooor !

MILANO
(d'un balzo. « Recitativo staccato

Ah, su la *Scala*, dunque, hai tu s
Ah, reo fellon, tra noi guerra ad ol
fin quando di noi due qualcuno mu

CORO DEI LOMBARDI... E DEI RO

Evviva la gueeerra
è bella la gueeeerra !...

ROMA
(in tono di canzon...atura)

La *Scala* è immobile
qual torre al vèee...ènto,
nè in un momè...eeè...ento
può qui veniiir !

NAPOLI
(basso, per ragioni meridionali. Entra fasi « gioconda » porge a Roma un un cuscinetto di raso).

A teee questo spettaaacolo,
che gli amatooori aduuuna;
io te lo dooono acceeeettalo,
ti porterà fortuuuna !

(1) Si avverte il lettore che può tando, a suo piacere, qualsiasi motivo, siderato che tutti i motivi sono buoni, quando non ve n'è alcuno !